

UFO

forum

Rassegna periodica di studi e dibattiti
a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

GLI AEROMOBILI NELL'EQUAZIONE UFO=IFO

Nico Sgarlato

INCONTRO CON L'ALIENO

Paul Devereux

FORUM

Opinioni a confronto

.....

Il CISU su FIDONET

.....

Retrospective

4

Luglio 1996

UFO

forum

Numero 4 - LUGLIO 1996

SOMMARIO

- 3** EDITORIALE
Un anno di "UFO Forum"
- 5** GLI AEROMOBILI
NELL'EQUAZIONE UFO=IFO
di Nico Sgarlato
- 9** **FORUM:** OPINIONI A CONFRONTO
- 14** INCONTRO CON L'ALIENO
di Paul Devereux
- 19** IL CISU SU FIDONET
- 33** **Retrospective**

REDAZIONE

Giuseppe VERDI
Via Bologna 4
97019 **VITTORIA (RG)**
Tel. 0932-983664 e 0932-871315

UFO Forum è una pubblicazione riservata ai soci del CISU (Centro Italiano Studi Ufologici). La sua finalità primaria è quella di fungere da supporto per la diffusione di articoli tecnici, studi, ricerche, dibattiti, discussioni e proposte di lavoro.

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del CISU. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

*Supplemento a "UFO" n. 17 - febbraio 1996
Tribunale di Torino n° 3670 del 19/6/1986
Direttore Responsabile: Giovanni Settimo
Stampato in proprio*

© 1996 CISU - Corso Vittorio Emanuele 108
10121 TORINO

NOTE PER GLI AUTORI



A tutti coloro che intendessero inviare i propri contributi scritti alla redazione di "UFO Forum" chiediamo cortesemente di volerci recapitare il testo su un dischetto magnetico da 3 pollici e mezzo, memorizzato in formato ASCII, Write, WinWord (preferibilmente versione 2), Pagemaker 5 o Wordstar. Questo consentirà un minore lavoro di redazione e, quindi, tempi più brevi nella pubblicazione della rassegna. Grazie.



LIMITI DI TEMPO

Il prossimo numero 5 uscirà dopo l'estate. Vi preghiamo pertanto di volerci fare avere i vostri contributi entro il mese di settembre.

RACCOMANDAZIONI



In chiusura, vi ricordiamo ancora una volta -dato che l'inconveniente continua a ripetersi- che tutti i vostri contributi vanno inviati **ESCLUSIVAMENTE** alla redazione di "UFO FORUM" -presso l'indirizzo indicato qui a lato- e non a TORINO, onde evitare inutili sprechi di tempo e ritardi nell'uscita della rassegna. GRAZIE!



E' inutile dire che siamo sempre in speranzosa attesa di un cenno da parte di coloro che non si sono ancora fatti sentire. Ricordate quindi che, se proprio non vi va di scrivere, esiste anche il telefono, e che il numero della redazione è ancora **0932-983664** (871315 nei mesi estivi).

Un anno di "UFO Forum"

Giuseppe VERDI

Anno 1996.
Tempo di celebrazioni per il CISU.
Ricorre infatti il decennale della nostra associazione e della rivista *UFO*.

E, nel suo piccolo, compie il primo anno di vita anche *UFO Forum*.

Un traguardo importante, soprattutto perché l'iniziativa di pubblicare in seno all'associazione una rassegna dedicata al dibattito e all'approfondimento suscitò inizialmente alcune perplessità e parti, in effetti, senza troppa convinzione, nella tipica atmosfera del "vediamo come va".

Ebbene, a distanza di 14 mesi dal primo numero, possiamo affermare che -tutto sommato- è andata bene. Anzi, sta andando bene.

Già, perché, a dispetto dei miei editoriali puntualmente -e volutamente- infarciti di tirate d'orecchie (ma questo è anche dovere di un curatore, no?), credo proprio che, giunti a questo quarto numero, sia possibile tracciare un bilancio positivo.

Sebbene limitata a una cerchia di persone piuttosto ristretta, la collaborazione (in termini di contributi scritti, interventi o anche soltanto suggerimenti) è stata *puntuale e quantitativamente più che sufficiente* a consentire la pubblicazione di quattro fascicoli densi di materiale che abbiamo motivo di ritenere valido.

Le novità di "UFO Forum"

Come tutti sappiamo, "UFO Forum" non è nata come rivista, ma come "rassegna di studi e dibattiti" (lo si legge in copertina). Uno strumento di discussione, dunque, appunto un "forum" destinato a circolare esclusivamente all'interno dell'associazione, con lo scopo ulteriore di fungere da supporto per la pubblicazione di una serie di articoli, che, per la loro natura particolarmente tecnica (valga per tutti l'esempio dell'articolo di Antonio Blanco sull'epilessia) o filosofica (si pensi ai contributi di Pupilli e Fiorino apparsi sullo scorso numero), non sono assolutamente proponibili sulla rivista "UFO", essendo questa destinata principalmente a un pubblico di appassionati.

Per questo motivo, "UFO Forum" circola *essenzialmente* tra i soci del CISU, ovvero in seno a quel nucleo di persone che per competenza, maturità e, soprattutto, esperienza, non solo sono in grado di recepire una pubblicazione di questo tipo, ma addirittura ne avvertono il bisogno, come l'amico Grandicelli, che entusiasticamente definisce "UFO Forum" "...pubblicazione unica e insostituibile nel suo genere".

Uno strumento "per addetti ai lavori", dunque, o, per così dire, "per soli ufologi", facendo ricorso a un'espressione scherzosa. Ed è in questo, peraltro, che risiede la novità fondamentale di "UFO Forum".

Ma non è l'unica.

"UFO Forum" ha consentito al nucleo attivo del CISU di tenere vivo uno scambio di opinioni e un confronto che, prima, erano limitati all'unica occasione di incontro tra gli aderenti, e cioè il congresso annuale della nostra associazione.

"UFO Forum" ha reso possibile la circolazione di articoli stranieri originali e -crediamo- interessanti, che altrimenti non sarebbero mai stati conosciuti, nell'ambito del centro, se non dai pochi lettori del Servizio Documentazione Estera.

"UFO Forum", infine, ha tenuto a battesimo una novità assoluta, costituita dalla pubblicazione di una selezione degli interventi effettuati nell'area ufologica della rete telematica Fidonet; tale selezione si è limitata finora agli interventi del nostro Edoardo Russo, ma già a partire da questo numero vengono inseriti anche interventi di persone estranee al CISU e, per il futuro, si spera di allargare la rubrica a quelli di altri nostri aderenti, anche al di fuori della rete Fidonet.

Discussioni aperte...

Dopo il bilancio positivo che ho appena finito di tracciato, mi sembra opportuno riassumere, seppur brevemente, quali sono stati gli argomenti di discussione che più hanno incontrato il favore dei lettori di "UFO Forum".

Mi sembra evidente che l'argomento "hobby e professionismo" sia stato uno dei più graditi. Appena sfiorato nei primi due numeri (da Verdi, Grandicelli e Cabassi), esso ha praticamente monopolizzato il terzo, dove sono stati Marcello Pupilli e Roberto Raffaelli ad affrontarlo da due diversi punti di vista. E, a questo proposito, devo dire che sulla "fondazione CISU" di Raffaelli le reazioni potevano (e dovevano) essere più numerose, anche se la discussione resta aperta e ci sarà sempre spazio per approfondirla. Immediatamente a ruota, hanno trovato un certo spazio anche le considerazioni "filosofiche", con i *Paralipomeni* di Renzo Cabassi e le "farfalle" di Paolo Fiorino, che, a mio avviso, hanno dato modo a tutti noi di riflettere...Dato che con gli UFO non si può mai smettere di ponderare, valutare, rivedere.

Infine, non dimentichiamo le traduzioni di lavori stranieri, come quelli dell'inglese Albert Budden e quelli dei fran-

cesi Gilles Munsch e Raoul Robé, nonché la già citata novità dell'*ufologia telematica*.

Mentre quest'ultima, però, ha riscosso un discreto successo (e mi auguro che la cosa si ripeta già a partire da questo numero), lo stesso non si può dire per quanto riguarda i contributi stranieri. Con la sola eccezione del commento di Claudio Cavallini alla teoria elettromagnetica di Budden, infatti, gli altri articoli non hanno suscitato (stranamente, devo dire) alcuna reazione. Questo può significare che non sono risultati interessanti o che, più probabilmente, è stata la consueta "pigrizia" dell'ufologo a impedire l'avvio di un nuovo dibattito. Non posso credere, infatti, che pezzi come quello di Budden sulle mutilazioni animali o quello di Robé sui "fenomeni sincronici" possano passare del tutto inosservati. E, siccome sulle pagine di "UFO Forum" nessun dibattito è mai chiuso per sempre, vi invito tutti a rileggere quei contributi e a esprimere un parere. Andrà bene anche se direte "via lo straniero da Forum!". Lo stesso vale per le lettere pubblicate nella rubrica *La pagina bianca* e per la mia breve riflessione sul libro di Mack. Ripeto quindi: scrivete, criticate, osannate, correggete...ma fatevi sentire!

...e da aprire

Ma non ci sono solo le discussioni in corso. Ci sono anche quelle che, strada facendo (cioè con lo scorrere dei numeri di "UFO Forum"), abbiamo lasciato a metà o, addirittura, non abbiamo mai fatto decollare. Sia chiaro che questo non vuole essere un rimprovero, ma solamente un appello a ritornare indietro su alcune questioni poste e mai affrontate; in altre parole, questioni per le quali era stato lanciato il classico sasso nello stagno, ma senza risultato, come quelle gettate sul tappeto da Edoardo Russo in occasione dell'incontro di Bologna del 1994 e riprese nel primo numero di "UFO Forum". Qualche esempio? Vi rinfresco subito la memoria:

- le ipotesi ufologiche sono davvero ipotesi o sono certezze?
- il passato dell'ufologia va gettato via in blocco o possiamo trarne qualcosa di buono?
- quale ruolo svolge l'ufologo nella società?
- il CISU: siamo monneristi, postmonneristi o che altro?
- gli umanoidi volanti: perché si sottovaluta un problema che, invece, potrebbe provocare il mutamento del classico paradigma testimoniale?
- vogliamo veramente arrivare a una risposta definitiva al problema UFO oppure no?

Come vedete, è parecchia la carne al fuoco che rischiamo di lasciare bruciare. Invito dunque tutti a rimbocarsi le maniche e aprire la discussione su queste tematiche, poste proprio in occasione di un incontro diretto tra i soci.

Da parte mia, in qualità di curatore di "UFO Forum" non posso limitarmi a spronare, ma devo dare il buon esempio, per cui è mio dovere impegnarmi formalmente a dare fuoco alle polveri in relazione a qualcuno degli argomenti proposti da Russo; e questo fin dal prossimo numero 5. Naturalmente, nella speranza che l'estate porti un po' di vena!

Le prospettive future

Giunti dunque al traguardo del primo anno di vita, pos-

siamo anche cominciare a parlare di prospettive.

"UFO Forum" continuerà a esserci?

Cambierà o rimarrà con questa impostazione?

E poi (lasciando un po' lavorare la fantasia), continuerà a circolare nell'attuale ambito ristretto o potrà essere letta da un pubblico più ampio?

Per quanto riguarda i primi due quesiti, credo proprio che la risposta dipenda interamente da noi.

Se "UFO Forum" avrà quella discreta base di contributi e di sostegno che ha avuto fino ad ora, allora credo proprio che rimarrà la pubblicazione tecnica del CISU ancora per molto tempo. E, quanto alla sua impostazione, saremo sempre noi, con i nostri suggerimenti, a decidere cosa dovrà rimanere, scomparire o cambiare, con lo scopo di rendere la pubblicazione sempre migliore, più ricca e più stimolante.

Infine, l'ambito di circolazione della rassegna. Attualmente, "UFO Forum" viene inviata praticamente a tutti i soci attivi del centro, alcuni dei quali la trasmettono in fotocopia a un certo numero di collaboratori interessati. La cosa non può che essere considerata positivamente, poiché mi sembra che l'impressione favorevole suscitata dalla rassegna in più di un collaboratore abbia contribuito non poco ad avvicinare i nuovi iscritti all'associazione e a far loro meglio conoscere il nucleo attivo e le diverse idee che nel suo ambito circolano.

E allora, da queste pagine lancio una proposta a tutti i lettori - invitandoli a pronunciarsi in merito - e, naturalmente, al Consiglio Direttivo, cui spetterà l'ultima parola in merito: perché non estendere la possibilità d'invio di "UFO Forum" a tutti i collaboratori, operando dei piccoli ritocchi all'importo delle quote associative, tranne magari per la categoria "benemerito", dove *Forum* potrebbe costituire un omaggio?

Certo, questo conferirebbe alla rassegna un'accresciuta "ufficialità" e renderebbe necessari un certo miglioramento estetico e, soprattutto, una pubblicazione più puntuale, anche se, in questo senso, credo siamo già sulla buona strada, visto che teniamo un ritmo di tre numeri l'anno con cadenza grosso modo quadrimestrale.

L'invio di "Forum" ai collaboratori potrebbe essere inoltre un modo per consentire anche a loro - ormai più "pesanti" all'interno del CISU - di partecipare direttamente alla discussione, contribuendo in prima persona alla sopravvivenza di "UFO Forum" e, soprattutto, dando loro la possibilità di "farsi le ossa" ed evitare almeno in parte gli errori tipici delle generazioni passate.

E chiudiamo con due parole su "UFO Forum" n. 4.

Sebbene corposo, questo numero è privo della consueta "Pagina Bianca" e contiene due soli articoli (uno dei quali straniero). Il ritorno di un ampio "CISU telematico" e una nuova rubrica (sulla quale qui non vi anticipo nulla) hanno tuttavia ugualmente consentito la pubblicazione del fascicolo, rendendolo altresì adatto - visto l'arrivo dei primi caldi - a una lettura meno impegnativa.

"UFO Forum" va dunque in ferie, pronto a ritornare in autunno con tutte le consuete rubriche, sempre più ricco e interessante se riusciremo a metterci un pizzico di buona volontà. Buone vacanze a tutti!

Giuseppe VERDI

Nico SGARLATO

Gli aeromobili nell'equazione UFO=IFO

Guida a una certa categoria di IFO noti e meno noti

**Aerei, elicotteri,
palloni, dirigibili,
drones, razzi,
fuochi traccianti,
missili e...aquiloni.
Gli "aeromobili",
con o senza
equipaggio umano,
sono all'origine
di numerosissimi
avvistamenti "UFO".
Nico Sgarlato,
che come tutti sapete
è un autentico
esperto del settore,
ci aggiorna
sulle caratteristiche
di alcuni di questi
oggetti volanti
identificati;
avendo cura
di ricordarci che
si tratta di un elenco
sempre parziale
e temporaneo...**

Senza voler entrare nel dibattito che si chiede se l'ufologia sia una scienza (e, in caso affermativo, se sia autonoma o rientri in qualche altra disciplina), non vi sono dubbi sul fatto che la maggiore difficoltà che si incontra in questa materia è la mancanza quasi assoluta di prove certe, cioè di quelle prove che potremmo definire "di tipo giudiziario", e la necessità di affidarsi totalmente alle testimonianze.

Quella del valore della testimonianza è una tematica che è stata già sviscerata; da parte mia, voglio solo dire che esaminando la casistica UFO non possiamo non considerare il fatto che una percentuale più o meno rilevante di osservazioni rivela l'incapacità del teste di riconoscere ciò che ha visto. Se mi si consente l'ovvietà più lapalissiana, direi che "è difficile riconoscere ciò che non si conosce".

Nella vita quotidiana, ci imbattiamo continuamente in oggetti, persone, animali, fenomeni o situazioni che ci sono del tutto nuovi o per i quali non disponiamo di sufficienti elementi di identificazione. Naturalmente, solo una parte di queste situazioni assume quegli aspetti eclatanti che sono tipici della fenomenologia UFO.

Facendo della psico-sociologia a buon mercato, potrei dire che l'osservazione del fenomeno UFO assume particolari connotazioni in quanto quasi sempre ha come sfondo il cielo. Se vedessimo un UFO in piena regola (con tanto di "omini verdi") parcheggiato in piazza, penseremmo subito che si sta girando un film o uno "spot" pubblicitario, al lancio di un nuovo prodotto commerciale e così via... Al contrario, se vediamo un qualcosa che non riusciamo a identificare in cielo -ambiente precluso all'uomo a meno che non si ser-

va di apposite macchine per volare-, l'osservazione assume ben altra rilevanza.

In cielo, si dovrebbero poter incontrare solo tre tipi di cose "normali": i fenomeni atmosferici e meteorologici naturali, gli animali in grado di volare e le macchine costruite dall'uomo per lo stesso scopo.

Le ultime sono, unitamente agli animali, la possibilità più frequente di avvistamento e, soprattutto, costituiscono l'oggetto della mia attività professionale da quasi trent'anni, per cui ritengo di avere titolo per occuparmene molto di più di quanto non potrei fare a proposito di uccelli, insetti, fulmini globulari o aurore boreali...

Quali sono le macchine che volano

Gli oggetti costruiti dall'uomo con la capacità di compiere una qualche forma di volo sono moltissimi e, secondo una classificazione che non ha a che vedere con quelle generalmente in uso, possiamo dire che si ascrivano a due grandi categorie: quelli che comportano la presenza a bordo di persone e quelli che non la richiedono. Entrambe le categorie ci interessano, in quanto le macchine che ne fanno parte possono essere erroneamente percepite come UFO.

La burocrazia aeronautica chiama le macchine per volare "aeromobili" e le suddivide in una serie di categorie che, comunque, a noi non interessano. Poiché il termine "aeromobili" è piuttosto brutto, parleremo genericamente di aerei, includendo anche gli elicotteri; ai primordi del volo, questi due tipi di veicoli erano chiamati "più pesanti dell'aria", per distinguerli dai "più leggeri dell'aria", cioè palloni, mongolfiere, dirigibili e affini, tutti oggetti rilevanti in campo ufologico per la loro for-

ma sferoidale o comunque tondeggiante. Da qualche anno, esiste tutta una serie di mezzi che la già citata burocrazia non definisce "aeromobili", ma "attrezzi di volo", come i deltaplani, i paracadute ascensionali, i parapendio, i paramotore, etc., caratterizzati da un elevato "coefficiente di stranezza".

Infine, vi sono quei mezzi che non hanno a bordo un equipaggio umano e possono appartenere, come tipologia, ad alcune delle categorie precedenti o essere di tipo completamente diverso, come razzi, missili, veicoli spaziali, aquiloni e altro.

Gli aeroplani

Si sente spesso dire da testimoni di presunti avvistamenti UFO: "Ma come potrei scambiare un aeroplano per un UFO?". E invece, in certe circostanze anche un oggetto così noto può apparire in una veste insolita. In genere, gli aeroplani hanno una forma grosso modo cruciforme o triangolare e sono caratterizzati da una deriva verticale di dimensioni apprezzabili (ce ne può essere anche più di una); le eccezioni, però, sono sempre più numerose e vi sono macchine nelle quali la fusoliera non è nettamente distinta dalle ali, così come i piani verticali e orizzontali possono essere assenti.

Più in generale, l'aeroplano difficilmente trae in inganno di giorno e "dal vivo", ma può mimetizzarsi piuttosto bene nelle immagini fotografiche e di notte. Per contro, è soggetto a tutta una serie di comportamenti obbligati che lo differenziano dal "modus operandi" che tradizionalmente si attribuisce agli UFO. Proviamo ad approfondire.

Gli aeroplani, a meno che non siano in prossimità degli aeroporti, volano a quote obbligate: quelli da turismo, in genere, tra i 300 e i 1.000 metri, quelli da trasporto tra i 3.500 e i 14.000 metri; maggiore libertà d'azione è concessa agli aerei militari che possono scendere, sul mare, fino a 15 metri di quota e a 60 metri sulla terraferma, anche se solo eccezionalmente possono arrivare così in basso: normalmente, il limite inferiore è di 150 metri, mentre quello superiore è sui 15.000. Al di sopra di questa quota è molto difficile andare per motivi tecnici.

Altrettanto limitata è la velocità, che difficilmente può scendere al di sotto di 80-90 kmh, mentre quella massima è strettamente legata alla quota: ai già citati 15 m

di altitudine, il valore massimo ottenibile (assolutamente teorico, per un problema di onde d'urto supersoniche) è di 1.500 kmh, mentre a quote superiori ai 9.000-10.000 m vi sono diversi tipi di aerei da combattimento in grado di raggiungere i 2.000-2.500 kmh, anche se quelli che possono mantenere queste velocità in modo continuativo si contano sulla punta delle dita. Naturalmente, è molto difficile per un osservatore a terra stabilire la velocità di un aereo in volo: in linea di massima, possiamo dire che un piccolo aereo da turismo vola a 150-250 kmh, un aereo da trasporto a 650-950 kmh e un aereo da combattimento a 700-960 kmh.

In ogni caso, ciò che "tradisce" l'aeromobile è il suo profilo di volo: tranne gli aeroplani impegnati in esibizioni acrobatiche, infatti, normalmente l'aereo vola dritto e può cambiare direzione solo con manovre relativamente dolci. Diciamo, in poche parole, che un aeroplano si comporta come una motocicletta ad alta velocità, con la differenza che può combinare la traiettoria sul piano orizzontale con quella sul piano verticale.

Alcuni ufologi hanno affermato che i cosiddetti "aerei invisibili" (l'aereo d'attacco Lockheed F-117 "Nighthawk" e il bombardiere pesante Northrop B-2A "Spirit") possano salire o scendere verticalmente e rimanere fermi (in volo stazionario): nulla di più falso. Sono soltanto gli aeroplani STOVL o V/STOL (sigle che sono una combinazione dei termini "decollo" e "atterraggio" e degli aggettivi "corto" e "verticale" in inglese) e gli elicotteri a potersi muovere a piacimento sui tre assi. I primi, però, appartengono (se escludiamo alcuni prototipi sperimentali) a due soli tipi: l'anglo-americano "Harrier" e il russo Yak-38 "Forger". Il primo è stato, è o sarà in dotazione ai reparti di un numero alquanto limitato di forze aeree (inglesi, americane, per breve tempo tedesche, spagnole, indiane e thailandesi); il secondo ha militato nei reparti imbarcati per breve tempo sulle poche portaerei sovietiche ed oggi non è più in servizio. Sia la famiglia degli "Harrier" (realizzati in numerose versioni) che il "Forger" hanno una caratteristica peculiare: sono gli aeroplani più rumorosi che siano stati mai realizzati. Quindi, quando non vi sia la complicità di condizioni di visibilità limitate o di propagazione anomala del suono, ogni osservatore dovrebbe essere in grado di riconoscere un aeroplano come tale.

Si deve ancora aggiungere che il volo è un'attività rigidamente regolamentata e aeroplani non convenzionali (come, ad esempio, gli ibridi aereo/elicottero, detti convertiplani), prototipi, realizzazioni sperimentali, autocostruiti e via dicendo non possono volare dove e come vogliono, per problemi di normativa, responsabilità civile, assicurazione, etc. In breve: ciò che vola in modo "manifesto" è anche normale, usuale. Ciò che è "strano" non può essere al di fuori di spazi aerei riservati. Chiariamo ancora meglio: un ipotetico aereo supersegreto, sperimentale ed "invisibile", non si potrà vedere nel cielo di New York, Bruxelles o Catanzaro, ma esclusivamente in quello della Base Edwards, del centro sperimentale di Boscombe Down, presso l'Istituto Zhukovskii di Ramenskoe e via dicendo...

Naturalmente, le cose cambiano di notte, quando tutti gli aeroplani diventano invisibili e si manifestano solo con il rumore, l'illuminazione e le eventuali fiamme degli scarichi. Fortunatamente, però, esiste una certa standardizzazione nell'illuminazione, anche se negli ultimi anni si è fatta strada, come nelle automobili, la possibilità di una certa personalizzazione. I vecchi codici della navigazione stabilivano che ogni aeromobile dovesse avere delle luci di posizione o di via costituite da una lampadina rossa all'estremità alare sinistra, una verde (la cui tonalità sconfinava nell'azzurro) all'estremità alare destra e una bianca (i regolamenti, per la verità, dicevano "ambra") all'estremità posteriore. Per le proprie esigenze di visibilità sulla pista, ogni aeroplano aveva una o più luci di atterraggio o rullaggio, in genere annegate nel bordo anteriore dell'ala o applicate al carrello, in qualche caso con accensione automatica comandata dall'estrazione; queste luci potevano essere di vario tipo, con effetto simile a quello abbaglianti/anabbaglianti delle auto. Naturalmente, esigenze particolari potevano portare all'installazione di ulteriori fari, ad esempio per la ricerca di naufraghi in mare o per l'identificazione degli aerei intercettati. Durante la seconda guerra mondiale (ma forse prima, anche se non conosco alcuna bibliografia in proposito), apparvero delle luci di identificazione, una serie di tre lampadine che potevano mutare colore secondo un codice cambiato quotidianamente; non sappiamo quanto questo metodo sia stato utilizzato (abbiamo visto, ad esempio, le luci sui caccia P-51 "Mustang"), ma

riteniamo che sia decaduto con il generalizzarsi dei sistemi di identificazione radio/radar, i cosiddetti "transponder IFF". Successivamente, si sono aggiunte le luci anticollisione rosse che vediamo ancora oggi: sono nate sotto forma di fari rotanti (come quelli dei veicoli stradali d'emergenza) disposti alla sommità della deriva o uno visibile nell'emisfero superiore e uno in quello inferiore, poi sostituiti da lampeggiatori stroboscopici. Dopo le luci rosse, si è passati a quelle bianche ad alta intensità che sugli aeroplani di linea si trovano in corrispondenza delle estremità alari.

Gli aerei commerciali hanno molto complicato le cose, in quanto hanno la possibilità di accendere le luci di atterraggio anche durante il volo (non ho mai saputo perché lo facciano), con il risultato che, in presenza di aria molto umida, disegnano nel cielo un cono luminoso che si sposta con la base verso l'avanti. Hanno poi, sui fianchi della fusoliera, dei fari di ispezione per permettere al personale di vedere il formarsi di ghiaccio, talvolta sostituiti da tanti piccoli faretto a bassa intensità disseminati lungo le superfici alari superiori. Da qualche anno è di moda anche un faro promozionale, che illumina la coda in quanto sulla deriva è riportato il "logo" della compagnia. Il risultato è una specie di albero di natale... Dimenticavamo: le luci di posizione possono essere fisse o intermittenti.

Comunque, non è finita così: nelle missioni di combattimento notturno, gli aerei militari volano a luci spente e, per ridurre il pericolo di collisioni, ricorrono alle luci di formazione: strisce elettroluminescenti ad intensità variabile che assumono l'aspetto di rettangoli di colore giallo, disseminati lungo la fusoliera. Va poi ricordato che, ovviamente, l'illuminazione interna traspare da tettucci e finestrini. Ma sicuramente avremo dimenticato qualcosa...

Nella parte posteriore dei motori vi sono gli scarichi, che possono essere arroventati o emettere lingue di fuoco, in particolare quando l'aereo è spinto da turbogetti con dispositivo di postcombustione.

Tutta questa fantasmagoria può trarre in inganno l'occhio non esercitato, ma, come nel caso dei "triangoli volanti" belgi, la presenza di un faro rosso rotante in posizione centrale o l'accendersi e spegnersi a ritmo alterno delle luci stroboscopiche è abbastanza indicativo della presenza di un normale aeroplano civile.

Ho accennato prima alla rumorosità degli aerei STOLV e in proposito vorrei aggiungere che il rumore, di per sé, è poco discriminante, non tanto perché gli aeroplani non abbiano un loro rumore caratteristico, quanto perché sappiamo che scherzi possa fare il suono. Basti pensare che c'è gente che finisce sotto il treno perché non lo sente arrivare, mentre talvolta sembra che un convoglio ferroviario ci entri in casa anche se sferraglia a parecchi chilometri di distanza...

In generale possiamo dire che aerei da turismo, ultraleggeri e piccoli elicotteri emettono un rumore di tipo motociclistico; elicotteri a turbina e aerei a turboelica producono un rumore caratteristico, che non serve descrivere perché è ben conosciuto; i "jets", siano essi civili o militari, visibili o "invisibili", sono accompagnati da quella caratteristica combinazione di sibilo lamentoso e rombo di tuono che è indice di una o più turbine in funzione.

Teoricamente sarebbero "muti" gli alianti, che, in realtà, quando sono molto vicini producono un forte fruscio e anche degli schiocchi di origine aerodinamica; gli alianti, comunque, sono piuttosto riconoscibili per il grande allungamento delle loro ali e per le prestazioni modeste.

Un aspetto del tutto inusuale possono assumere gli aeroplani impiegati per la pubblicità aerea; mentre dalle nostre parti si limitano a trainare degli striscioni (un tempo componevano anche grandi scritte nel cielo con dei generatori di fumo), in America possono portare dei pannelli luminosi sui quali un computer compone delle scritte; talvolta il tutto va in "tilt" e il messaggio diventa poco intelligibile.

Più in generale, è interessante notare come anche chi abbia visto migliaia di aeromobili di tutti i tipi possa non avere mai visto un caccia a decollo verticale, un aereo-sandwich pubblicitario, un rifornimento in volo notturno... Ciò ingenera falsi convincimenti di questo tipo: "Ho visto migliaia di aerei in vita mia e vuoi che non sappia distinguere un aereo pubblicitario?"

L'elicottero

Ai fini ufologici/ifologici, l'elicottero è più interessante dell'aeroplano, in quanto, sia pure in un ambito di prestazioni più ristrette, ha la possibilità di muoversi in qualsiasi direzione ed anche di rimanere fermo in volo. Tutto ciò può avvenire soltanto a velocità compresa tra 0 e 400 km/h e a quote

che difficilmente superano i 4.000-5.000 metri, con una consistente riduzione nel caso del volo stazionario (che è detto hovering).

Rispetto all'aeroplano, l'elicottero ha la possibilità di compiere movimenti molto bruschi, mentre rumore e illuminazione sono molto simili; è possibile la presenza di fari per ricerca dal potenziale luminoso notevolissimo, tanto che spesso l'osservatore è abbagliato e non vede altro che la luce.

Molti ufologi, soprattutto quelli che parlano di "cover up", citano elicotteri militari "tutti neri e privi di insegne". In ciò non vi è assolutamente nulla di strano: la grande maggioranza degli elicotteri dell'esercito degli Stati Uniti ha avuto, negli ultimi trent'anni, una colorazione molto scura e senza insegne di nazionalità; del resto, anche quelli dell'Aves (Aviazione dell'Esercito Italiano) appaiono molto scuri e con araldica ridotta al minimo.

Palloni e dirigibili

I dirigibili possono essere responsabili di falsi avvistamenti UFO, soprattutto per il fatto che si tratta di oggetti relativamente "poco visti". I grandi dirigibili promozionali Goodyear e simili o quelli in uso nelle forze armate USA (si contano sulle dita di una mano...), con la loro forma di uovo allungato, il colore metallico (anche se sono di tessuto) e il rumore attutito possono essere molto suggestivi, soprattutto in condizioni di visibilità degradata. Sono traditi, comunque, dal rumore di motocicletta, dalla velocità estremamente bassa (sembrano quasi immobili) e dalla tipologia dell'illuminazione.

Palloni ad elio, idrogeno e aria calda possono assumere qualsiasi forma e meriterebbero una trattazione a parte, in quanto, in questo caso, siamo veramente di fronte a una causa importante di UFO/IFO, ma ritorneremo sul tema più avanti. Quelli per bassa quota hanno, in genere, un aspetto molto giocoso e presentano un cestone (la navicella) in cui trova posto l'equipaggio.

Gli attrezzi per volare

Da qualche anno sono stati escogitati i più strani mezzi per volare e a chi volesse approfondire l'argomento suggerisco di rivolgersi ad alcune riviste specializzate che si trovano in edicola, come "Sportflap" o "Volare" con il suo supplemento "Volare

Sport". Grazie ai progressi tecnologici, ora l'uomo può volare (e non solo scendere verso terra) con un paracadute, non necessariamente a forma di calotta emisferica ma anche a materasso, a osso di seppia e così via; può mettersi sulla schiena a mo' di zaino un'elica, può agganciarsi a un aquilone, può indossare una "cintura-razzo" simile a quella di Rocketeer. E' possibile che qualcosa del genere sia all'origine di alcuni degli avvistamenti di umanoidi volanti di questi ultimi anni...

Come dicevo, la tipologia di questi attrezzi (non dimentichiamo i silenziosi deltaplani) è molto vasta e, d'altra parte, poiché non sono considerati veri aeroplani, non ho ritenuto di approfondirla come avrebbe meritato dal punto di vista professionale, per cui rinvio alle citate pubblicazioni e a un eventuale studio che affronteremo in futuro.

I mezzi senza equipaggio umano

Anche in questo caso siamo di fronte a una tipologia molto vasta, che potrebbe essere categorizzata in vari modi. Dal punto di vista tecnico abbiamo i palloni, i "drones", i fuochi traccianti e da segnalazione, i razzi, i missili etc.; dal punto di vista dell'impiego, abbiamo le realizzazioni "ludiche", quelle per applicazioni militari, quelle scientifiche, etc.

La categoria che più ci interessa è senz'altro quella dei palloni: si va dal piccolo palloncino "da fiera" gonfiato ad elio (quelli che si regalano ai bambini e che assumono sempre nuove forme) o dalla piccola mongolfiera ad aria calda (in questa categoria rientrano i "prank balloons" degli americani), per passare ai piccoli palloni-sonda ed arrivare via via ai grandi palloni stratosferici da milioni di metri cubi; questi ultimi possono assumere l'abituale forma a pera rovesciata, ma anche avere un accenno di spigoli o l'aspetto di un cono molto svasato, come si è visto recentemente in alcune riprese video amatoriali; raggiungono quote stratosferiche e il loro lancio è poco pubblicizzato. Ufficialmente non più prodotti e messi al bando sono i cosiddetti "UFO Solar": ne esistono ancora, sia perché qualcuno trova quelli a suo tempo fabbricati e non utilizzati, sia perché è facilissimo costruirli ricorrendo ai sacchetti per la spazzatura.

Non vanno neppure dimenticati gli aquiloni; se ne costruiscono di qualsiasi forma ed alcuni di essi producono un rumore non

facilmente definibile, ma molto forte; possono essere così grandi da sollevare un uomo. Talvolta, è stato oggetto di avvistamento anche il filo di vincolo di un aquilone, come riporta Hendry nel suo "The UFO Handbook", e lo si è scambiato per qualcosa di ufologico. Caratteristica di palloni e aquiloni è quella di non avere un luogo deputato: lì si può vedere dovunque. Più complessa è la tematica legata ai "drones" (fucio, calabrone, insetto ronzante), soprannome generico con il quale è ormai uso comune chiamare gli aeromobili senza pilota impiegati quali bersagli o per ricognizione e sorveglianza. Il "drone", infatti, può essere un normale aeromobile (aereo o elicottero) in cui il pilota è sostituito da un dispositivo di telecomando radio, come può essere un mezzo progettato espressamente per quest'impiego, ma può anche essere un semplice aeromodello, come quelli impiegati per l'addestramento dei serventi dell'artiglieria contraerea. In effetti, non c'è soluzione di continuità tra i cosiddetti "mini-drones" e i diversi tipi di giocattoli.

Il "drone" è particolarmente...infido, in quanto non ha una forma specifica. Non va dimenticato tuttavia che, al di là dell'aspetto del suo involucro esterno, esso è in realtà un missile, un aeroplano o un elicottero e, quindi, il suo volo (e il suo rumore) corrispondono a quelli prodotti da queste categorie di aeromobili.

Il "drone" militare o, comunque, "governativo", difficilmente sarà visibile lontano da un poligono di tiro, un aeroporto o un centro sperimentale e il suo impiego è rigidamente vietato al di fuori degli spazi aerei riservati. Naturalmente, è sempre possibile che ci sia qualcuno che infrange le regole...

Non ci sono regole, invece, per ciò che è un giocattolo: dal punto di vista del Codice della Navigazione e delle norme di Pubblica Sicurezza e anti-terrorismo, tutto ciò che vola al di fuori dell'involuppo che può essere caratteristico di un attrezzo sportivo, cioè poche decine di metri, è vietato, ma, anche in questo caso, come si può escludere che un Archimede Pitagorico non si costruisca un suo "drone" con quattro o cinque metri di apertura alare, motore da "motoscooter" ed autonomia di mezz'ora di volo o più?

Sistemi pirotecnici

Man mano che mi inoltro nella ricerca, mi

rendo conto di come sia improbo e presuntuoso voler descrivere tutti gli oggetti "man-made" che si possono lanciare per aria, per cui sono portato a "stringere", sottolineando certi aspetti poco noti. Ad esempio, sono possibili e probabili IFO i proiettili traccianti: il munizionamento tracciante di un cannone Bofors da 40 mm -per fare un esempio non raro- apparirà di notte come un treno di sferette luminose di vari colori che percorrono una parabola piuttosto piatta, spesso in apparente silenzio, nel senso che il tracciante è visibile a una distanza ben maggiore di quella alla quale è udibile il suono.

Vi è poi la grande varietà degli artifici pirotecnici che vanno dai fuochi di segnalazione, ai "flares" che servono quali contromisure per ingannare i missili nemici, ai fuochi artificiali veri e propri. Una forma particolare di effetto pirotecnico è quello scherzo chiamato in vari modi, tra i quali "torching", che piloti militari di tutto il mondo hanno confessato di praticare; ci si affianca (a distanza di sicurezza) a un aereo di linea, di notte, poi si apre la valvola dello scarico rapido del combustibile e subito dopo si accende il postbruciatore: la fiamma investe il petrolio nebulizzato e il risultato è un'enorme fiammata. I piloti della RAAF australiana con i loro F-111 ne facevano un numero abituale nelle manifestazioni aeree, fino a quando è stato loro espressamente vietato (dopo che uno dei caccia-bombardieri aveva preso fuoco...).

Vi sono poi i razzi, cioè i proiettili con propulsione a razzo, i missili, i razzi vettori e tutti i veicoli spaziali. Ognuno di questi oggetti ha un suo comportamento specifico: i razzi, in genere, hanno volo rettilineo o traiettoria parabolica; i missili hanno una capacità di manovra abbastanza elevata (ma non possono eseguire rotte "spezzate", solo curvilinee), i vettori spaziali ci interessano soprattutto per il loro rientro nell'atmosfera, simile a quello delle meteorite.

Mi rendo conto che, per descrivere tutti i "man-made objects" che possono essere scambiati per UFO, si richiederebbe un libro: per il momento accontentiamoci di questa sgrossata, con la quale spero di essere riuscito a dare qualche piccola indicazione. Se l'argomento interesserà, potrà essere approfondito, voce per voce e con un approccio più scientifico.

Nico Sparlato



Eccoci al consueto appuntamento con la rubrica delle opinioni e delle repliche, che, questa volta, è piacevolmente ricca di interventi e, soprattutto, ospita, due novità assolute: Giuseppe Stilo ed Enrico Bernieri fanno infatti il proprio debutto sulle pagine di "UFO Forum"; naturalmente, siamo certi di parlare a nome di tutti nell'esprimere l'augurio che entrambi possano continuare a essere protagonisti di questa rassegna ancora per molto tempo. Com'era prevedibile, il maggior numero di interventi riguarda l'articolo di Raffaelli pubblicato su *Forum* n. 3: lo commentano un po' tutti, compreso Lello Cassano con la sua consueta ironia.

Marco Orlandi su hobby-non hobby

"Qualche considerazione sulle riflessioni di Pupilli e Raffaelli apparse su *UFO Forum* n.3, nella vana speranza di riuscire ad essere breve.

Credo che sia necessario, per prima cosa, inquadrare oggettivamente ciò che si intende per hobby.

A mio parere un hobby va inteso, né più né meno, come un'attività rilassante e divertente che si pratica nel tempo lasciato libero da impegni di lavoro e di famiglia. Ovviamente in una definizione del genere può rientrare di tutto: dal modellismo alla pratica sportiva, al collezionismo... sì, perfino l'ufologia.

Ma qui bisogna intendersi: l'hobbysta in ufologia è, io credo, chi - essendo magari genericamente interessato al "mistero" - non disdegna di passarsi un paio d'ore a vedere la Foschini in TV o a leggere l'ultimo libro di Pinotti, magari divertendosi poi a stupire amici e parenti delineando tenebrosi quanto improbabili scenari infarciti di cover-up e tecnologie aliene.

Ciò che facciamo noi dovrebbe - anzi, deve - essere qualcosa di molto diverso. Non credo che si possa definire hobbysta chi si prende la briga di sciopparsi chilometri e chilometri per andare a intervistare i testimoni di un avvistamento, sfidando le mille difficoltà di ordine pratico (e spesso anche familiare) che spesso questo comporta. Né ritengo che un semplice hobbysta si impegnerebbe ad approfondire ed analizzare i casi come ogni buon ufologo dovrebbe, nei limiti delle proprie possibilità, fare, redigendo infine ponderose relazioni d'indagine che costituiscono un importante contributo allo studio della materia.

Quindi l'ufologia - che è e resta un "serious business" - può anche essere vissuta come un hobby, ma su un piano diverso: dipende esclusivamente dall'atteggiamento mentale con cui ciascuno si avvicina ad essa.

Quando dico "serious business" intendo ricerca di dati ma soprattutto puntigliosa analisi degli stessi: non proprio una crociata, ma... siamo lì.

Il fatto che poi gli scienziati, arroccati nel loro castello fatto di certezze accademiche, neghino dignità alla questione UFO o addirittura la deridano, certamente non relega l'ufologia e gli ufologi in una sorta di paese incantato ai confini della realtà ma anzi, al contrario, carica i ricercatori come noi dell'enorme responsabilità di essere gli

unici ad interessarsi a certi fenomeni. Il che rende automaticamente questi ricercatori dei "professionisti" lontani mille miglia da ciò che invece caratterizza un semplice hobbysta.

Qualche tempo fa un amico astronomo mi ha detto che gli scienziati come lui hanno molto minori probabilità di vedere un UFO rispetto agli astrofili. La motivazione di ciò sta nel fatto che mentre gli astronomi si occupano ormai quasi unicamente di oggetti lontani (come galassie, buchi neri, ecc.) gli astrofili invece osservano il "nostro" cielo e ne sono diventati i più competenti studiosi. Ciò li affranca dal loro status originario di appassionati, elevandoli a quello di esperti? Io credo proprio di sì.

E c'è di più. E' importante che ognuno di noi che ci dedichiamo all'ufologia utilizzi in questa disciplina le proprie qualificazioni professionali e/o culturali, diventando di fatto una specie di consulente anche per i colleghi. Penso per esempio, ma non solo, a medici, fisici e informatici.

E' necessario però che noi per primi la piantiamo di considerarci degli hobbysti e ci rendiamo conto di essere (o di dover essere, volenti o nolenti) qualcosa di più.

Credo inoltre che sia errato considerare i pareri degli scienziati come qualcosa di fuorviante per noi ufologi in quanto, come afferma Marcello Pupilli, ognuno di loro tenderebbe a spiegare la sua fetta di UFO unicamente sulla base della sua disciplina scientifica. Ovvero, il rischio può anche esserci, ma è qui che deve entrare in gioco la nostra capacità, in quanto "esperti" della materia, di dare il giusto valore a queste argomentazioni.

Posso citare a questo proposito un esempio che mi coinvolge direttamente? Nell'analisi del caso AIRCAT di Piacenza 1966 Renzo Cabassi ed io ci siamo serviti dei complessi calcoli effettuati da un fisico (il nostro Roberto Farabone) e due astronomi, il che ci ha permesso di giungere a risultati che ci sembrano importanti.

Quindi, per favore, cerchiamo di prenderci un po' più sul serio e smettiamola di atteggiarci a bambini troppo cresciuti che giocano a fare gli investigatori coltivando nel proprio intimo la segreta aspirazione a mantenere "unidentified" il maggior numero di casi; senza contare che è un po' forzato accomunare in questo "wishful thinking" tutti gli ufologi indipendentemente dall'ipotesi esplicativa che ciascuno privilegia (non ce li vedo proprio i riduzionisti, monneristi o IFologi che dir si voglia, animati dallo stesso desiderio dei sostenitori dell'ETH di mantenere lo "zoccolo duro" dei casi non identificati).

Ha perfettamente ragione Roberto Raffaelli, pur esprimendosi in modo (volutamente) provocatorio, ad argomentare a favore di una maggiore professionalità degli ufologi. Ciò che emerge infatti dal lavoro che il nostro gruppo sta portando avanti nell'ambito del progetto AIRCAT indica inequivocabilmente la strada da seguire, verso un deciso salto di qualità che porti dall'attuale sistema basato quasi esclusivamente sulla raccolta di dati ad un ulteriore e decisivo gradino, l'analisi degli stessi: ed in questa analisi sarà spesso determinante l'apporto di quelli di noi che hanno determinate specializzazioni professionali/culturali. Alla faccia dell'hobbismo. Vogliamo fare un altro esempio? Citiamo allora l'ottimo intervento su *UFO Forum* n.3 da parte di Claudio Cavallini, che ci spiega cose utili ed interessanti proprio in virtù del suo background professionale. Compiendo questa maturazione metodologica potremo probabilmente raggiungere obiettivi che oggi nemmeno ci sogniamo ma che prima o poi dovremo porci, per evitare che la nostra opera rimanga una mera raccolta di fatti e fatterelli adatta unicamente alla compilazione di un vademecum dell'insolito.

Forse gli obiettivi ipotizzati da Raffaelli possono in questo momento sembrare troppo ambiziosi e addirittura fantascientifici: forse...

Ma ci sono altri obiettivi più alla nostra portata che, una volta raggiunti, possono costituire un ideale trampolino di lancio verso ben altre mete: e a quel punto quelle mete potrebbero non sembrare più così fantascientifiche.

Un paio di "pillole" per finire.

Ringrazio Massimo Valloscuro per le parole di apprezzamento rivolte nei confronti del mio intervento su *UFO Forum* n.2 a proposito della questione UFO/IFO. Caro Massimo, grazie non solo per il tuo commento, ma anche per esserti sobbarcato l'onere di leggere il mio interminabile sproloquio!

Ho letto con grande emozione le tue "confessioni" sul n.3 di *Forum* e debbo dire che condivido parecchie delle cose che scrivi, per non parlare del modo in cui le scrivi (da far venire i brividi...). Ho promesso al nostro curatore di essere breve e quindi non mi dilungherò oltre, limitandomi a dirti una cosa soltanto: io penso veramente che noi ufologi siamo persone "particolari" (e non chiedermi in che senso, pretendresti troppo!).

A Giuseppe Verdi invece un ringraziamento per la sua garbatissima replica alle mie bordate sparate all'indirizzo del "sacro testo" di Hendry. A dire il vero, mi aspetta-

vo reazioni anche da altri, ma evidentemente ha proprio ragione Giuseppe a lamentarsi della pigrizia dei soci del CISU nell'esprimere le proprie opinioni.

In realtà, credo che l'importanza del testo di Hendry - che non voglio certamente disconoscere - non sia dovuta al fatto che sostiene il dogma dell'indiscernibilità UFO/IFO, ma piuttosto perché evidenzia che un problema IFO esiste e che non è tutt'UFO quel che riluce.

Il che è un bel passo avanti rispetto alla media della letteratura ufologica in auge fino a quel momento (e purtroppo anche in seguito!).

Quanto all'indiscernibilità UFO/IFO, essa potrà certamente essere invocata con riferimento a parecchi "clamorosi" avvistamenti di...Venere, ma altrettanto certamente va a farsi benedire in presenza di altre testimonianze, ben più precise e qualificate. Questo con buona pace di chi non ha mai mancato di utilizzare (ma sarebbe meglio dire: strumentalizzare) il libro di Hendry ad uso e consumo della propria ideologia enfatizzando l'importanza degli IFO fino ad abbinarli concettualmente agli UFO e creando così il comodo paravento della presunta indiscernibilità.

Ci sarebbe molto altro di cui parlare (le "farfalle" di Fiorino, i rapiti di Verdi...), ma non voglio esagerare. Alla prossima volta.

Lunga vita e prosperità a *UFO Forum*."

Un grazie di cuore a Marco Orlandi per le sue puntuali e attente osservazioni, che fanno di lui uno dei più assidui e affezionati sostenitori della nostra rassegna.

Rimaniamo naturalmente in attesa delle contro-osservazioni di tutti coloro i quali desiderino rispondere a Marco e invitiamo quest'ultimo a non farsi alcuno scrupolo di "esagerare" - dato che gli interventi di largo respiro sono i più graditi e forniscono più numerosi spunti di discussione - e a farci avere presto il suo parere su "farfalle" e "rapiti" !

Bianchini: bando al pessimismo!

"Carissimi amici, ho appena terminato di leggere il numero 3 di quell'utile mezzo di approfondimento che è *UFO Forum*, e sono stato colpito da una frase di Sgarlato: il buon Nico dice a Verdi che, "avendo vissuto meno di te l'ufologia dal di dentro, ho un atteggiamento meno divertito e più pessimista". Vorrei prendere spunto da queste parole per riflettere su una questione:

perché alcuni di noi sono pessimisti e sembra quasi che da un giorno all'altro vogliano buttare via tutto? Ho notato la cosa soprattutto quando, durante alcune conversazioni "dietro le quinte" del congresso romano, ho formulato la faticosa domanda "ma secondo te dove arriveremo con i nostri studi?". Nella totalità dei casi mi sono sentito rispondere con tono mesto: "a niente, possiamo studiare e fare inchieste ma non arriveremo mai a nulla". Io stesso sono convinto di ciò; possiamo fare inchieste, congressi, pubblicare libri, articoli e svolgere altre stupende attività, ma non arriveremo mai a niente di concreto se non a scambi di opinioni e incremento di archivi. L'unica differenza che c'è tra me e i "mesti ufologi" di cui parlo è che io, quando dico che non arriveremo mai a niente, lo faccio con il sorriso stampato sulla faccia e pieno di ottimismo. L'ufologia, infatti, è la mia passione e il mio hobby e per me deve essere un divertimento: nel momento in cui il sorriso se ne andrà dal mio viso, allora abbandonerà a tutto. Oltre, quindi, a farmi sapere che cosa pensate sulla questione, fatemi un favore personale: ritornate a sorridere. Un abbraccio a tutti."

Caro Marco, in attesa dei commenti al tuo "smile!", permettimi -come curatore di "UFO Forum"- di esprimere "in tempo reale" il mio parere.

Credo che il tuo atteggiamento sia contraddittorio. Prima, infatti, ti chiedi come mai molti di noi siano così pessimisti da sembrare prossimi a buttare via tutto e, subito dopo, confessi di essere convinto anche tu che l'ufologia non approderà mai a nulla, aggiungendo però che dici questo "con il sorriso stampato sulla faccia e pieno di ottimismo". Scusami, ma come fai a essere allo stesso tempo ottimista e convinto che non caverai mai un ragno dal buco? E come fai a divertirti se pratici un'attività che consideri senza prospettive? E' quasi masochistico!

E poi non credo che tutti siano mesti e abbattuti come dici tu, che in concreto realizziamo solo convegni, scambi di opinioni e incrementi di archivio...o siamo davvero solo feticisti? Guarda che i momenti di sconforto prendono tutti, perché all'ufologia e al CISU ci dedichiamo tutti anima e corpo e se a volte i risultati tardano è normale pensare per un attimo che non giungeremo mai a nulla.

Non posso, dunque, condividere questo tuo fare buon viso a cattivo gioco. Se fare ufologia ti tiene allegro ma non ti fa sperare in nulla di buono per il futuro, allora siamo veramente dei semplici hobbisti che condividono un qualunque passatempo in

maniera fine a sè stessa.

Personalmente, invece, mi sento sorretto dalla speranza che un giorno (anche lontano) il nostro lavoro possa ricevere il giusto riconoscimento; forse non riusciremo mai ad afferrare un vero UFO (anche se i veri UFO li abbiamo, per esempio a Hös-sdalen, ma all'opinione pubblica e alla maggior parte degli "ufologi" non interessano perché per loro UFO è solo un sinonimo di nave spaziale), ma credo che quello in cui probabilmente riusciremo sarà di mettere in evidenza la grande importanza del fenomeno nella cultura contemporanea e nella comprensione della realtà. Non sarà cosa da poco. E, comunque, perché essere ossessionati dal futuro, dai traguardi, dalle mete? Credo che l'ufologia vada vissuta alla giornata, cercando di fare bene il nostro "mestiere", senza troppi pensieri per il domani.

Fai sapere (a me e a tutti) che cosa ne pensi e...non prendertela per la mia critica, so che sei un ragazzo in gamba.

Ancora Bianchini: "pillole"...

"...1) A Paolo Fiorino: nel tuo articolo "A caccia di...farfalle" mi hai fatto capire una cosa importante: la spregiudicatezza e la semplicità dei bambini non hanno limite e tua figlia ne è un esempio lampante. Mi sa tanto che abbiamo tutti imparato molto dai discorsi di Erika. Grazie.

2) A Roberto Raffaelli: la tua idea della fondazione CISU è irrealizzabile anche in un lontano futuro, perché alla gente, fondamentalmente, non importa niente degli UFO e interessano solo gli ET. Comunque mi devo complimentare per il pezzo, perché per alcuni minuti sono "impazzito" come consigliavi e ho volato con la fantasia.

3) A Massimo Valloscuro: voglio dirti che, come te, non credo al caso, perché penso sia solo l'incapacità umana di spiegare il concatenarsi degli eventi. Tutto è collegato, vero Massimo?"

Stilo: CISU e organismi pubblici

"Ho sviluppato alcuni commenti sull'intervento di Edoardo Russo su Fidonet del 18 febbraio 1995 (v. *UFO Forum* n. 2, pagg. 21-22).

Piuttosto discretamente, al nostro interno è da alcuni anni in corso un dibattito serrato sulla "linea" da assumere nei confronti

degli enti e organismi pubblici che abbiano modo di imbastirsi in segnalazioni ufologiche o dispongano di materiale comunque per noi rilevante.

Mi pare che tale dibattito veda sostanzialmente contrapporsi due posizioni: quella del "cerchiamo le vie traverse, otterremo quasi tutto" e quella dell'"assumiamo iniziative formali, generali e standardizzate". A ben vedere, il mio recente interesse per la questione è dettato da tre ordini di cause:

1) di tipo interno alla storia dell'ufologia italiana. Bene o male, tanti di noi hanno rifiutato di accostarsi a queste problematiche perché devastate dalla tradizionale smania che per esse ha sempre dimostrato Pinotti. Stiamo sviluppando alternative reali a quel tipo di approccio?

2) di tipo folklorologico. Mi interesserebbe capire i meccanismi (senz'altro curiosi) attraverso i quali in certi ambienti burocratico-organizzativi si affrontano tematiche così insolite e scomode;

3) infine, motivi legati in maniera diretta all'analisi dei dati primari. Come forse saprete, da aprile del '95 coordino il progetto CrashCat, catalogo italiano dei casi italiani di cadute (82 a tutt'oggi) di corpi volanti non identificati al suolo o in acqua. E' subito risultato evidente che questa categoria di eventi è probabilmente una di quelle (con esclusione dell'AirCat) in cui l'intervento di vari tipi di strutture pubbliche costituisce uno snodo quasi obbligato per la valutazione dei fatti. Io ho rilevato questo tipo di attività in circa il 75 per cento delle occasioni.

Malgrado gli annosi problemi di rapporto tra cittadino ed enti pubblici, ritengo che dovremmo studiare sotto il profilo tecnico-giuridico (oltre che discuterne apertamente dal punto di vista politico) l'opportunità di attivare le iniziative previste dalla legge 241/1990 sul rilascio di atti amministrativi da parte degli enti pubblici sulla relativa trasparenza procedurale.

Giurisprudenza e informazione sull'attuazione (o meno) delle norme suddette dovrebbero pervenire alla nostra attenzione. Non è che io stia proponendo una versione italiana del CAUS, ma a volte ho l'impressione che si proceda nel settore in maniera eccessivamente empirica, con grosse difficoltà -almeno per il sottoscritto- di comprendere (ammesso che esista) la logica complessiva della nostra azione in questo campo."

Un grazie anche a Giuseppe Stilo per il suo intervento che potrebbe tenere a battesimo un nuovo argomento di discussione sulle pagine di "UFO Forum".

Ritengo tuttavia doveroso fare presente che la lettera di Stilo risale all'ottobre del 1995 e non era stata inserita nel numero 3 per ragioni di spazio.

Bernieri: il grande gioco degli UFO

"Me ne sarei restato volentieri nel mio cantuccio, preso da altro, a sbirciare dall'esterno il caleidoscopico mondo ufologico, ma l'ultimo numero di *Forum* -ahimè!- ha raggiunto il suo scopo, ridestando pruriti mai del tutto sopiti. Il signor Palomar - noto personaggio di Calvino- era giunto alla conclusione che o si parla sempre, o è meglio non parlare mai; per questo si mordeva tre volte la lingua prima di cominciare a parlare. Io questa volta non l'ho fatto, ma spero che il signor Palomar si sbagli e che dopo questo intervento io possa ritornare in silenzio, nel mio tranquillo cantuccio, senza dovermi masticare la lingua in futuro...

Può il "fenomeno UFO" essere inteso come una proposizione scientifica?, si chiede Marcello Pupilli. Mi è piaciuto molto il tono del suo intervento. Per quanto possa valere il mio modesto giudizio, mi sembra che abbia capito Popper assai meglio di molti epistemologi e la sua applicazione all'ufologia delle idee del filosofo viennese mi sembra ben fatta. Tuttavia, per dovere di completezza e per dare al suo discorso una prospettiva un poco più ampia, mi sembra il caso di fare alcune precisazioni.

E' vero che Popper ha risolto il "problema dell'induzione" mostrando che la scientificità di una teoria non risiede nella sua genesi, ma nel fatto che le sue previsioni possano essere confrontate con i fatti. Anche questo criterio di scientificità, tuttavia, mostra a un'analisi attenta le proprie falle.

Come hanno mostrato sia Kuhn che Feyerabend, è praticamente impossibile isolare dei "fatti neutri" rispetto a cui si confrontino le teorie, in quanto i fatti stessi (o la definizione di fatto, in un certo contesto) poggiano su assunzioni teoriche, per cui il passaggio da una teoria ad un'altra (o da una visione del mondo di un certo tipo ad una visione "scientifica") avviene attraverso un salto incommensurabile, in cui aspetti come la capacità di convinzione, la "propaganda" ed altri elementi "esogeni" giocano un ruolo rilevante.

Al momento, nessuna di queste posizioni epistemologiche si può ritenere "definitiva"; la situazione è molto fluida. Nessuno, tuttavia, è più tanto convinto che si

possa arrivare ad una definizione univoca di ciò che è scienza e di ciò che non lo è, o se esista qualcosa come LA SCIENZA.

L'unico denominatore comune che si è probabilmente mantenuto è quello dell'intersoggettività; ovvero, una *condicio sine qua non* della scienza sarebbe la possibilità di riconoscimento intersoggettivo di concetti, oggetti ed operazioni: se giungo ad un risultato attraverso una serie di operazioni, un altro deve essere in grado di ripeterle (ad esempio, la definizione di massa attraverso una serie di operazioni di misura); se definisco un concetto, devo utilizzare dei termini che siano chiari per tutti, almeno per quanto riguarda le modalità del loro uso, etc.

Se guardiamo l'ufologia sotto questo punto di vista, possiamo senz'altro dire che è possibile fare del lavoro "scientifico" sul materiale disponibile.

Non ci sono problemi a fare uno studio "scientifico" su un insieme di rapporti, a svolgere uno scientifico studio storico (che citi accuratamente tutte le fonti e la loro collocazione), ad analizzare scientificamente un campione di terra bruciata, etc. Ma questo è vero per quasi tutto: posso fare "scientificamente" anche una tesi di sociologia sui certificati anagrafici di un certo comune. Se dico che ho analizzato i certificati contenuti in un certo classificatore, alle lettere dalla A alla F, e ho calcolato le correlazioni tra gli anni di nascita e i quartieri di residenza dei genitori (riportati sui certificati), ho descritto una procedura riproducibile ed ho pertanto operato in maniera "scientifica".

Se invece ci chiediamo se l'ufologia sia una scienza, nel senso generico di "ambito di conoscenza", come "scienze politiche" o "scienze occulte", allora è necessario confrontarsi con un riconoscimento di natura "sociale" di una disciplina. Al di là di qualsiasi disquisizione epistemologica, il riconoscimento di uno "status" di questo tipo passa attraverso una tradizione storica, un riconoscimento dell'establishment culturale, l'esistenza di persone che sono pagate per esercitare il mestiere, che insegnano nelle scuole, nelle università, etc. Esistono istituti del CNR che si occupano di glottologia e facoltà di "Scienze Teologiche", con buona pace di Popper e di tutti gli epistemologi...

Ci si può chiedere allora perché, per l'ufologia, questo non sia avvenuto o se potrà mai avvenire. Non è mia intenzione provare a rispondere a questa domanda. Vorrei solo osservare che la maggior parte delle ricerche non sono volte alla scoperta di una "verità" del tipo "on/off"; se così fosse, la ricerca si esaurirebbe una volta

pervenuta alla "verità". Un'ipotesi esplicativa di TUTTO il fenomeno UFO, una volta confermata, significherebbe automaticamente la fine della ricerca in questo campo. E allora, di che cosa si occuperebbero gli ufologi? Io credo, condividendo quello che dice Pupilli a proposito degli ufologi affezionati al loro "mistero", che a questi converrebbe piuttosto che la problematica dei fenomeni UFO ricadesse all'interno della costellazione delle discipline riconosciute; solo in questo caso, infatti, la loro ricerca potrebbe continuare indefinitamente, come avviene in fisica, chimica, biologia, etc., dove non c'è nessuna "verità ultima" da scoprire. Pensateci bene! Se arrivassero gli extraterrestri, il gioco sarebbe finito...

Passando al fronte opposto, e cioè all'intervento di Roberto Raffaelli, ho l'impressione che egli sia in preda a un attacco di "realismo ingenuo", una malattia, per fortuna sempre più rara, ampiamente diffusa in occidente a partire dal 1637 (data di pubblicazione del *Discorso sul metodo*) fino ai primi del Novecento e che ha iniziato ad essere curata dalla penicillina dell'arte, della filosofia e della scienza di questo secolo... Oltre che dalla musica rock!

Che cosa significa che "gli UFO sono concreti"? Ma se è difficile definire concreti "oggetti" come il W o lo Z₀ o qualsivoglia altra X, Y o K particella -per scoprire le quali si costruiscono macchine lunghe trenta chilometri, si spendono migliaia di miliardi, si fanno lavorare centinaia di persone, si assegnano premi Nobel- oppure "cose" come i buchi neri o altri accidenti astrofisici -per cui si mandano a spasso satelliti con costi e persone coinvolte come sopra...!

Non è la "concretezza" che fa l'importanza di una cosa. E forse, anzi, bisognerebbe cominciare a ragionare sugli UFO in maniera un po' meno "concreta", ad estendere la nostra definizione di "fenomeno", a separare un po' meno tra componente soggettiva e oggettiva. Forse la realtà è un pochetto più complessa di quello che a scuola ci fanno credere che sia, e non bastano viti e bulloni a mettere insieme tutte le cose (ma su questo ho già ragionato più estesamente in *La forma dell'acqua*, UFO n. 15, gennaio 1995, pag. 34).

E poi bisogna un po' smitizzarla, questa cosa della "professionalità". Le idee buone vengono a chi ha idee buone, e basta. Einstein formulò la sua relatività ristretta da "dilettante" impiegato in un ufficio brevetti. Gellmann si fece venire l'idea dei quark leggendo il *Finnegan's wake* di Joyce, etc.

Se non abbiamo capito niente del fenome-

no UFO è perché non abbiamo avuto buone idee, o perché il problema è troppo difficile, o non c'è affatto... Non perché non esiste la facoltà di ufologia.

Che poi quello degli UFO sia "il più grande mistero da quando l'uomo è comparso sulla terra"... Beh, direi che questa è proprio questione di gusti e, sommessamente, aggiungerei che forse un misterietto precedente c'è, e l'ha incontrato il primo uomo che si è specchiato in uno stagno...

Concludendo, devo comunque dire che concordo con Raffaelli sul fatto che l'ufologia sia una cosa concreta, un'attività portata avanti da tante persone e che, nel momento in cui ci si muove in maniera organizzata, come un'associazione, e relazionandosi con l'esterno, è bene che le cose vengano fatte nel modo migliore possibile, e non come un'improvvisata armata brancaleone. Queste cose, a livello sociale, contano: nessuna buona idea o iniziativa ha vita facile in un clima ostile o di scarsa considerazione.

Dimenticavo, una domanda per Raffaelli: perché non ti piace il termine *ufologia*? ha la stessa rispettabile radice di discipline come la bio-logia, o l'archo-logia o la meteorologia. O pensi forse che il prefisso "UFO" le sottragga dignità? Sarei curioso di saperlo."

L'intervento di Enrico Bernieri è senz'altro in grado di mettere in moto discussioni infinite sul concetto di "scientifico", sulla possibile "morte" dell'ufologia in caso di sbarco dei marziani, sulla sua effettiva natura di "grande mistero", su numerose "discipline connesse" (ma quale disciplina non è seppur minimamente connessa con l'ufologia?).

Siamo fiduciosi, pertanto, che questo intervento susciterà più di una reazione, a cominciare naturalmente da quelle di Roberto Raffaelli e Marcello Pupilli, esplicitamente chiamati in causa da Enrico, sebbene con toni estremamente diversi.

Ufologia: hobby... professionistico!!!

Proseguiamo in questo corposo appuntamento delle "opinioni a confronto" con un intervento interamente dedicato all'ormai famosa "fondazione CISU" di Roberto Raffaelli.

Ce lo ha inviato Lello Cassano, proprio mentre l'impaginazione del presente numero era in dirittura d'arrivo. La speranza è che tutti (Raffaelli in testa) replichino, tenendo viva una discussione originale e interessante.

"Ebbene sì, devo ammetterlo! Sono rimasto, per non so quanto tempo, "estraniato" da tutto quello che mi circondava dopo aver letto il pezzo di Roberto Raffaelli su "UFO FORUM" n.3. Bellissimo! Il massimo "desiderio" per un ufologo: "FONDAZIONE C.I.S.U."...suona pure bene! Se in qualche punto di un qualsiasi "continuum spazio-temporale" ci sarà una cosa del genere, spero di esserci anch'io!!

Il "continuum spazio-temporale" è roba da fantascienza? Purtroppo, caro Roberto, anche la tua proposta lo è! Intendiamoci, in linea teorica il tuo ragionamento non fa una grinza, ma è quando scendiamo sul pratico che la cosa diventa poco realizzabile.

BACKSPACE...cominciamo dall'inizio. Mi sembra che con certi ragionamenti si ricalchino i "leit-motiv" (si dice così?) della politica del C.U.N. Il "RICONOSCIMENTO" ufficiale, l'essere il riferimento per gli enti militari, ecc.! Ma non sono "anni, anni e anni" che il "mio amico" Pinotti si batte per una cosa del genere? Con quali risultati? Scarsissimi, per non dire nulli. Gli stessi che abbiamo avuto noi: sì, ci "parliamo" con i militari, ma tutto finisce lì. Se "quelli" non ne voglio sapere di collaborare, puoi anche sbattere la testa (meglio la loro!) contro il muro, non otterrai molto.

Purtroppo gli UFO non sono il primo problema nella lista delle cose da risolvere nel mondo. Sarà anche la cosa più importante dopo la venuta dell'uomo sulla terra...ma solo per uno "sparuto" manipolo (rispetto alla totalità delle persone presenti nel mondo) di persone che sono gli Ufologi (con la "U" maiuscola); se poi ci vuoi aggiungere anche i matti, i ciarlatani & C....siamo sempre pochi!

Tornando alla Fondazione: poichè hai affrontato la cosa con "piglio" pratico, lo farò anch'io. Innanzi tutto, per avere un ufologo serio, preparato, "full immersion" nel problema, bisogna dargli di che vivere, non solo a lui ma anche alla sua famiglia. Ergo, dargli uno stipendio adeguato. Quindi "creare" una vera e propria azienda!

Non sono un "economista" (forse Edo potrebbe dare una risposta più adeguata), ma credo che partendo da quanto detto prima, bisognerebbe fornire la Fondazione:

1) di un capitale iniziale da poter investire ed immobilizzare, da cui trarre degli utili con cui far fronte alle spese "ordinarie" (stipendi impiegati, spese per immobili, macchinari per ufficio, ecc.) e straordinarie (convegni, riunioni, viaggi all'estero, ecc.). Secondo me, non meno di 1 o 2 miliardi.

2) ufficializzare le cariche all'interno della

la Fondazione con relativi oneri fiscali, legislativi, ecc.

3) assumere personale fisso non solo per la segreteria, ma anche per le "dipendenze regionali" (non meno di 3 persone).

ECC...ECC...ECC.

In breve, organizzare il tutto come "azienda". E ti pare possibile una cosa del genere?

Guardiamo un attimo più in là. Scopo della Fondazione dovrebbe essere quello di svelare, scoprire la cause del fenomeno UFO; esaurito il suo compito dovrebbe "chiudere". E secondo te se, per ipotesi, all'interno della Fondazione, dopo studi, ricerche, ecc. si venissero a trovare delle prove certe ed inconfutabili circa gli UFO, cosa si dovrebbe fare? Divulgarle significherebbe smantellare la Fondazione, dividere eventuali utili...e mettere "in mezzo ad una strada" non meno di 40/50 persone! Non divulgarle significherebbe mantenere in vita "artificialmente", per comodità, una cosa che dovrebbe essere morta. Ancora. Dici che il lavoro, "le commesse", ci arriverebbero dall'estero. Ma dove trovi qualcuno, al di fuori dell'Italia (se mai ci siano anche in Italia) disposto a tirar fuori dei soldi (e molti) per finanziare "progetti" sulla casistica italiana? Non solo italiana? Ma allora mi spieghi perché non dovrebbero rivolgersi ad ufologi o studiosi del loro paese?

Parli di Fondazione senza scopo di lucro. Bene, allora i soldoni per tirare avanti la baracca dove andiamo a trovarli?

Ma poi, chi sono i "professionisti"? Quelli che fanno le cose a pagamento o quelli che le fanno seriamente? Per me, è valida la seconda ipotesi e, pertanto, l'ufologia

continuerà ad essere, per il sottoscritto, un hobby da affrontare in maniera seria, costruttiva, ma da relegare nei ritagli di tempo!

Torna per terra, Roberto!!!

Non è per gettare acqua sul tuo "fuoco" (ci vorrebbe un'autobotte dei pompieri!!) o per non voler "crescere", ma ritengo che ci siano limiti oltre i quali, attualmente, non è possibile andare. Il nostro è un "HOBBY", fatto seriamente, questo sì, ma...sempre "HOBBY" rimane! Cerchiamo di non cadere nella tentazione "pinottesca" di trasformare gli UFO in una fonte di guadagno: in questo caso qualsiasi...bufala è buona per scrivere articoli e libri, partecipare a trasmissioni (dietro più o meno lauti compensi), ecc., a scapito, chiaramente, dell'informazione che si dà. E' questo, secondo me, il rischio che si corre a voler fare trasformare un hobby in una professione: bisogna sempre produrre qualcosa di nuovo anche se di nuovo non c'è nulla.

Meglio essere "hobbysti professionisti" che venditori di UFO!!

Comunque, se vinco i 7 miliardi alla lotteria di Capodanno 1997....se ne può riparlare!"

Cavallini parte 2

Nello scorso numero, abbiamo distrattamente ommesso la tabella che concludeva l'intervento di Claudio Cavallini (v. UFO Forum n. 3, pagg. 8-11, 28). Scusandoci con tutti (e con Claudio in particolare), rimediamo alla dimenticanza e riportiamo qui sotto la tabella in questione.

CAMPO ELETTRICO DA LINEE DI POTENZA	SOTTO	25 M DAL CENTRO	
400 KV	11 KV/M	1 KV/M	
275 KV	6 KV/M	200 V/M	
132 KV	2 KV/M	50 V/M	
CAMPO ELETTRICO DOMESTICO	VICINO AD APPARECCHIATURE CAVI	AMBIENTE	
	10-250 V/M	1-10 V/M	
CAMPO MAGNETICO DA LINEE DI POTENZA	SOTTO	25 M DAL CENTRO	
400 KV	40 μT	8 μT	
275 KV	22 μT	4 μT	
132 KV	10 μT	2 μT	
VARIE APPARECCHIATURE DOMESTICHE	30 CM 0,01-30 μT	1 M <0,01-1 μT	AMBIENTE <10-100 NT (BASSO) 100 NT-1 μT (ALTO)

Paul DEVEREUX

Incontro con l'ALIENO

Nel suo significato di "estraneo", l'*alieno* è già qui, molto vicino a noi e, in certi casi, *dentro* di noi...

'L'*alieno* al centro di molti importanti pareri ufologici ha dato origine a una quasi impercettibile frattura concettuale in questo campo. Da una parte, c'è interesse per gli oggetti non identificati osservati perlopiù in cielo e considerati -identificati, per così dire- da molti importanti ufologi come navi extraterrestri. Dall'altra, c'è il fascino dei rapimenti UFO. Questi ultimi vengono visti dai tradizionalisti dell'ufologia come interazioni tra gli umani e gli occupanti delle navi extraterrestri osservate nei nostri cieli. Nell'ufologia ortodossa, quindi, si considera l'esistenza di un solo, identico problema..."

Consentitemi di non essere d'accordo. Credo che questi due "treni" del mondo ufologico stiano correndo su binari separati, che molti esponenti dell'ufologia ortodossa stiano sbagliando nel considerare come un'unica linea. I "rapimenti" corrono su un binario interno, quello della coscienza umana, mentre le "cose viste in cielo" (quando non si tratti di mispercezioni, burle, miraggi, aberrazioni psico-sociali o altro) corrono sul binario esterno, quello di certi aspetti poco conosciuti di natura ambientale. Ciononostante, in queste pagine sosterrò che c'è un "incontro con l'alieno" ad attenderci alla fine di entrambi i binari, ma che, in ciascuno dei due casi, l'alieno è diverso e fluttua appena al di là della soglia della nostra attuale immaginazione. Si tratta pertanto di veri alieni, in confronto all'idea dell'ET tipica della metà del secolo (e oltre), che è divenuta familiare e che tanto intralcia la vita intellettuale dell'ufologia. La nozione del visitatore extraterrestre ha rappresentato, in una fase iniziale, un elemento decisivo -avendo messo in moto un processo importante-, che però, ormai, ha fatto il suo tempo.

Gli "alieni" che tenterò di identificare avranno su di noi un impatto grande almeno quanto un incontro con la vita extraterrestre, poiché, per quanto eccitante e traumatico quest'ultimo possa essere, esso rientrerebbe pur sempre entro i confini della nostra attuale comprensione di noi stessi e l'universo. Gli alieni che stiamo per incontrare nelle prossime pagine esigono che oltrepassiamo tali confini. E dobbiamo prepararci meglio, poiché i preparativi per un incontro con entrambi gli alieni sono già in corso grazie a due aree di sviluppo della ricerca il cui significato ridimensiona qualunque cosa nata entro gli angusti limiti della vecchia ufologia. Come tenterò di spiegare...

L'alieno dentro

Lo scenario di base del rapimento è arcin-

noto. Una persona viene portata -usualmente "fatta fluttuare"- all'interno di una nave spaziale, dove viene sottoposta a invadenti esami medici e, spesso, mentali, da parte di esseri alieni ("Greys").

I rapiti hanno parlato dell'impianto -nel loro corpo- di piccoli oggetti apparentemente metallici, di inseminazioni e altro. Lo scopo non è chiaro, ma viene suggerito un esperimento di produzione di ibridi da parte di una specie morente di alieni.

La vittima umana viene riportata nel posto in cui si è verificato il rapimento -o altrove- con un ricordo parziale di quanto accaduto.

L'interpretazione letterale permane, a dispetto della mancanza di quella prova "solida" che viene così spesso annunciata, ma che, per un motivo o per l'altro, evapora come rugiada. A coloro i quali possiedono certe conoscenze specialistiche e non sono prigionieri della limitata prospettiva letterale, viene in mente un'altra interpretazione dell'esperienza di rapimento, e cioè che si tratti di uno stato alterato di coscienza (SAC). Il fatto che suggerisce tutto questo -e così spesso ignorato o sottovalutato dagli ortodossi- è che oltre il 70 per cento dei presunti rapiti inizia la propria avventura in stato di quiescenza, se non di leggera trance: nella stanza da letto della persona, o mentre questa sta guidando -generalmente di notte-.

Per tutti quelli a conoscenza delle attuali ricerche sulla coscienza (1) dei "sogni lucidi", questa situazione vale più di mille parole. Lo stato di sogno lucido è quello in cui una persona dorme, ma la sua mente è ancora coscientemente attiva. In tali stati, la consapevolezza del sogno appare del tutto "reale": c'è l'esperienza di un vero spazio tridimensionale e tutti e cinque i sensi possono sembrare funzionanti.

E' apparentemente possibile muoversi intorno -camminare, volare, correre, scivolare- con assoluto realismo. Non si tratta semplicemente di un sogno realistico, ma di una profonda forma di SAC (in verità è

un peccato che il termine "sogno" sia stato coinvolto in questa descrizione, il che è dovuto semplicemente a un caso storico). Se una persona non è consapevole della situazione, le esperienze vissute in questo stato risultano virtualmente indistinguibili da quelle tipiche della normale coscienza desta (eccetto per i loro aspetti bizzarri). L'esperienza può pertanto essere reale (e quindi recuperabile per regressione ipnotica), anche se l'interpretazione letterale non lo è.

Questa visione risulta ulteriormente supportata dallo studio psicologico in corso sullo SAC "rapimento", nel quale il lavoro di Kenneth Ring e di altri indica che, come gruppo, i rapiti tendono ad avere sofferto abusi infantili in misura superiore alla media (2). Questo significa che i bambini vittime di abuso tendono a sviluppare un meccanismo di difesa psicologica noto come "dissociazione", nel quale essi suddividono in "compartimenti" la propria coscienza al fine di poter evadere dalla terrificante realtà fisica che li circonda in certi vividi livelli di altre realtà mentali. Più tardi nel corso della loro vita, essi possono risultare più inclini di altri a sperimentare uno SAC in presenza degli adeguati stimoli psicologici, sociali o geofisici (naturalmente esistono molti altri fattori -oltre che una semplice vicenda di abuso infantile- in grado di condurre a tale predisposizione, ma l'abuso è emerso nei dati sperimentali sui rapiti ed è pertanto un indicatore della natura di SAC dell'esperienza di rapimento).

Questa capacità di dissociare, di muoversi agilmente ed efficacemente nello SAC, era un'abilità assai apprezzata presso numerose società primitive e tradizionali, nelle quali la sua forma iniziale era esemplificata nella persona dello sciamano, "colui che cammina tra i mondi" della vita quotidiana e delle sfere degli spiriti. Lo sciamano intercedeva presso gli spiriti nell'interesse della tribù, a scopo di guarigione, divinazione o altro. Nel corso della sua infanzia, egli potrebbe avere avuto un'esperienza visionaria, forse in conseguenza di una grave malattia (3); più spesso, e forse in aggiunta a questo, egli potrebbe avere subito procedure iniziatricie di natura fisica o mentale profondamente stressante. Tutto questo doveva fornirgli quella completa capacità di dissociazione involontariamente sviluppata da numerosi bambini vittime di abusi. Nella società tribale, tuttavia, esisteva un contesto (e un bisogno) spirituale e sociale per tale capacità: il riconoscimento di esso e delle "mappe stradali" sociali e religiose per il suo uso.

Il fatto certo è che le società tribali possedevano una tecnologia di cui noi siamo ancora privi: quella della coscienza. In questo senso, i primitivi siamo noi.

La gente della nostra "tribù" di società occidentalizzate viene sottoposta ai propri involontari SAC in un contesto culturale nel quale la meccanizzazione, l'isolamento e la spersonalizzazione sono più diffusi che in ogni società precedente. A questo si deve aggiungere la scarsità di vita spirituale sperimentale a un livello culturalmente ampio: esistono solo religioni meccaniche, droghe ed esperienze rituali insufficientemente integrate. Non esiste più una nicchia culturale consensuale per questi stati di coscienza se non lo scenario del "rapimento". L'interpretazione di tale esperienza come opera di macchine aliene ed entità extraterrestri può suggerire molto, circa la nostra cultura e i nostri tempi, a chiunque abbia il buon senso di prestare un po' di attenzione. E la vecchia ufologia ortodossa, nata nella mentalità tecnologica e chiusa della guerra fredda tipica del periodo dell'immediato dopoguerra, non contribuisce allo sviluppo di questo buon senso.

Una delle tecniche impiegate dallo sciamanismo tradizionale per avere accesso agli SAC risultanti dalla dissociazione era (ed è) l'uso di piante allucinogene. Uno dei componenti chimici fondamentali di alcuni di questi allucinogeni botanici è la DMT (dimetil-triptamina). Essa è presente per natura anche negli esseri umani e in altri mammiferi (4). Originariamente sintetizzata in Ungheria a partire da tabacchi allucinogeni dell'Amazzonia circa 30 anni fa, la DMT è un allucinogeno straordinariamente potente e ad azione rapida (la trance viene indotta pochi secondi dopo l'assunzione di una dose e può terminare in cinque minuti, forse perché la DMT non è estranea al nostro organismo e viene rapidamente assimilata); essa è tuttora poco conosciuta e risulta essere "una droga illegale relativamente oscura" (5).

E' importante non mettere tali composti a base di triptamina sullo stesso piano di altri allucinogeni, poiché essi producono effetti diversi. Uno di questi, altamente significativo dal nostro punto di vista, è che molte persone che hanno sperimentato la trance della DMT parlano di esperienze che il Dott. Rick Strassman descrive come "incontri con...intelligenze aliene". (6)

Terence McKenna, un'autentica autorità in fatto di allucinogeni, è uno dei pochi ad avere scritto in maniera dettagliata circa gli effetti della DMT, e nel suo *The archaic revival* (7) -una raccolta delle sue interviste e dei suoi scritti- divulga impor-

tanti osservazioni riguardo all'incontro con l'alieno così spesso verificatosi nella trance da DMT.

McKenna nota che la DMT opera direttamente sui centri cerebrali del linguaggio: si entra cioè in dialogo con un non meglio definito Qualcosa. In questo tipo di SAC assai intenso, si penetra in un posto "in qualche modo isolato", assolutamente e vividamente reale sebbene eccessivamente soprannaturale, e "vi si incontrano entità". McKenna descrive queste ultime in vari modi: "elfi autotrasformanti della macchina", "moduli topologici in distorsione dinamica", "folletti della triptamina" ed "elfi frattali" (8).

"Questi esseri -scrive McKenna- sono simili a riflessioni frattali di una parte della nostra psiche precedentemente nascosta e divenuta improvvisamente autonoma." McKenna ritiene che queste entità emettano "suoni simili alla musica, al linguaggio" e capaci di trasformarsi in fenomeni visibili al di là della descrizione. *"Si ode e si vede un linguaggio di significato alieno; esso trasmette un'informazione aliena che non è possibile rendere in inglese"*. (9)

Questa sensazione di contatto con entità aliene non è soltanto l'esperienza di uno o due sperimentatori. Gli haitiani, per esempio, la impiegano (sotto la forma dei semi della Piptadenia Peregrina) per "comunicare con i loro dei" (10). Nella presentazione di numerosi resoconti di soggetti DMT che sostengono di essere entrati in contatto con qualche tipo di entità aliena durante i propri SAC, il ricercatore Peter Meyer afferma che "il fenomeno dell'apparente contatto alieno è talmente sconvolgente" nell'esperienza DMT da far ritenere che l'argomento "meriti una seria indagine". (11)

Quel che colpì McKenna dopo la sua prima esperienza DMT fu la sensazione che *"proprio qui e adesso imperversa un universo d'intelligenza attiva che è transumana, iperdimensionale ed estremamente aliena"* (12). McKenna cita un'altra variante triptaminica della DMT, la psilocibina (4-fosforilossi-DMT), trovata nei "funghi magici" (*Stropharia cubensis*) degli indiani messicani preispanici, per i quali il fungo era *teonanacatl*, "la carne degli dei". L'esperienza della psilocibina può essere simile a quella della DMT, ma impiega più tempo per agire e dura più a lungo. *"C'è il medesimo confronto con un'intelligenza aliena"*, ci informa McKenna. (13)

La natura dell'esperienza di quest'entità triptaminica è aperta a ogni interpretazione. Meyer ha suggerito che gli alieni della

triptamina potrebbero essere entità o intelligenze interdimensionali, viaggiatori nel tempo o spiriti disincarnati, che possono comunicare con gli umani solo nell'appropriata frequenza della coscienza. McKenna è ugualmente aperto alle possibilità. Gli sciamani chiamano le entità "spiriti", ma McKenna osserva che ciò potrebbe essere paragonabile a un fisico quantistico che parli di "formule magiche", dato che entrambi i termini sono "una parafrasi tecnica per un concetto assai complicato". Egli ha provocatoriamente suggerito che il fungo sacro potrebbe essere esso stesso un extraterrestre! ("nella ricerca degli extraterrestri, il problema fondamentale è quello di riconoscerli")

Ora -McKenna ha pensato-, forse il fungo è semplicemente un'interfaccia biologica che permette a un'entità distante di comunicare con la coscienza umana. Ma, forse più vicino alla verità, McKenna ha scritto: *"Può darsi invece -come da poco ho cominciato a sospettare- che, nella nostra attuale cultura, la mente umana sia alienata da noi al punto tale che la trattiamo come un extraterrestre. La cosa che ci è più estranea dell'universo è la mente umana. Gli alieni stile Hollywood potrebbero giungere sulla terra domani, ma la trance da DMT rimarrebbe più misteriosa e, quanto a informazioni utili, continuerebbe a essere più promettente per il futuro umano"*. (14)

La mia opinione è che i "Greys" incontrati negli SAC che la nostra cultura chiama "rapimenti" non siano altro che visioni distorte del più grande alieno esistente: l'io, la profonda natura della psiche umana.

Aperto, culturalmente plausibile, l'incontro con l'alieno potrebbe già essere in corso, dato che il primo programma scientifico coordinato di ricerca sulla natura della DMT ha avuto inizio. Dopo una ricerca preliminare, il governo federale degli Stati Uniti ha concesso un finanziamento al Dott. Rick Strassman, noto per il suo lavoro sulle funzioni della ghiandola pineale (15). Il programma, che viene portato avanti alla Scuola di Medicina dell'Università del Nuovo Messico di Albuquerque, è iniziato nel dicembre del 1992 e dovrebbe essere completato entro tre anni. Strassman cerca di scoprire perché una sostanza come la DMT si trova per natura nel cervello umano...

L'alieno fuori

Numerosi ricercatori UFO convengono sul fatto che la stragrande maggioranza degli avvistamenti è il risultato della mispercezione di oggetti convenzionali, di burle, di effetti di miraggio, di confusione con vi-

sioni poco familiari o di altre aberrazioni psicologiche provocate da stress psico-sociale, e così via. Il punto fondamentale è se esista o meno qualche fenomeno genuinamente sconosciuto che sia stato (anche occasionalmente) visto e riportato; segnali nel rumore, se preferite. I sostenitori dell'ipotesi extraterrestre sono certi che tali avvistamenti ci siano e che vengano causati da navi aliene. Anch'io sono convinto che ci sia "segnale nel rumore", ma da molti anni sostengo che questi fenomeni siano una forma esotica di energia naturale che trae origine dalla terra stessa, probabilmente correlata alle luci sismiche e ai fulmini globulari, ma con alcune importanti differenze (16, 17).

La ricerca rivela che queste "luci della terra" (chiamate anche "BOLs" da alcuni ricercatori) appaiono presso regioni altamente circoscritte; esse sono, cioè, collegate al terreno. In certi posti, gli abitanti della zona le hanno osservate per generazioni. Finora, si è scoperto che queste zone presentano caratteristiche geologiche ricorrenti, come faglie significative, precedenti sismici, depositi minerali o masse d'acqua (che possono provocare microscosse). Lavori dettagliati hanno dimostrato che in certe zone esiste un'eccezionale correlazione tra l'incidenza delle luci e le faglie di superficie. Una tale apparente connessione geologica viene messa in evidenza da alcuni testi minerari del XVIII secolo, in cui si parla dello sfruttamento di palle di fuoco che emergevano dal suolo ai fini dell'individuazione dei filoni minerari, soprattutto vene di rame (recenti risultati descritti nel *Ley Hunter Journal* mostrano che questo metodo di ricerca era utilizzato presso la miniera di rame e arsenico di Bere Alston, nel Devon, fino ai primi anni di questo secolo!).

Una recente ricerca del geologo statunitense John Derr suggerisce che le zone adatte alle luci possono anche essere prodotte artificialmente, nelle vicinanze di attività nelle quali dei liquidi vengono iniettati all'interno della crosta terrestre (18).

Tra le attuali teorie riguardanti questi fenomeni, quella principale è l'ipotesi di Michael Persinger (teoria dello stress tettonico) secondo la quale un campo di tensione viene generato durante la flessione tettonica della crosta terrestre in alcune zone particolarmente idonee, senza però condurre necessariamente a terremoti o tremori; questo campo generalizzato può spostarsi attraverso un'area, provocando variazioni elettriche e geomagnetiche e concentrandosi in certe configurazioni topografiche e geologiche, dando luogo a

fenomeni luminosi (19).

L'etnologia rivela che le luci sono state osservate da numerose civiltà nel mondo e che esse vengono usualmente interpretate come spiriti di questa o quella forma. Nell'Africa Occidentale, le luci vengono chiamate "aku", diavolo; gli indiani Penobscot del Maine credono che si tratti degli spiriti fluttuanti notturni degli sciamani o di altre "creature del fuoco" ("eskuda'hit"); i Wintu della California chiamavano le luci "mangiatori di spirito"; i Malesiani le chiamano "pennangal", le spettrali teste delle donne morte di parto; gli Hawaiani le chiamano "akualele", spiriti; gli aborigeni australiani le chiamano luci "minmin". I Rigo di Papua, Nuova Guinea, percepiscono di uscire "fuori dal corpo" durante il sonno e le sfere di luce osservate nel cielo notturno sono gli spiriti delle persone che volano liberi. Nei dintorni di Darjeeling, in India, si crede che le luci siano le lanterne dei Piccoli Uomini, "chota admis", avvicinarsi ai quali significa andare in cerca di malattie o di morte. Nelle terre celtiche, le luci vengono viste come fate (letteralmente, "fairy lights"). Gli indiani Aymara delle Ande hanno una conoscenza e un folklore ben dettagliati circa la meteorologia ed estrapolano curiosi effetti luminosi -"sullaje"- che secondo loro non sono fulmini o altri fenomeni meteorologici noti. E' chiaro che, presso alcune culture, le luci sono state viste come manifestazioni religiose, dato che sono stati edificati tempi dedicati a esse. Una torre appartenente a un complesso templare sito su una cima della montagna cinese Wu T'ai Shan, per esempio, venne costruita appositamente per osservare le "luci Bodhisattva". Un tempio di Purnigiri, in India, è dedicato alle luci che abitualmente compaiono nei dintorni del luogo (il tempio è costruito su una faglia). Esiste anche una cappella cristiana dedicata a "Santa Maria delle luci" sulle Alpi Svizzere. E può darsi che le pietre preistoriche erette dell'Europa occidentale fossero similmente innalzate in onore ai luoghi visitati da fenomeni luminosi, che venivano interpretati come spiriti o dei. Esiste una lunga lista di racconti storici e di recenti testimonianze oculari di luci presso questi siti megalitici.

Nell'Europa Occidentale, diverse sono state le interpretazioni delle luci nel corso dei secoli. Forse, la più comune era che si trattasse di dragoni ardenti che volavano in cielo. In effetti, una recente traduzione speciale di testi latini, ha dimostrato -insieme ad altre scoperte d'archivio- che per alcuni secoli nel tardo medioevo l'argomento fu oggetto di erudite discussioni. Uno studioso successivo, Thomas Hill, af-

fermò nel 1590 che le luci fossero una sorta di "fumo acceso" dei draghi. Altre interpretazioni, nel corso degli anni, hanno incluso "segni divini", "presagi", "meteore". In tempi recenti, le luci sono state viste come navi aeree nemiche e, nella seconda guerra mondiale, come "caccia di fuoco" (*foo fighters*). Oggi, esse sono state assimilate all'interpretazione ufologica, sebbene in alcune delle aree nelle quali si manifestano esse vengono considerate a volte come fantasmi o "luci spettrali" (*spooklights*).

Tipicamente, le luci appaiono come globi "a forma di pallone da basket", ma ne esistono anche rapporti affidabili di luci più piccole e più grandi (fino a parecchi metri di diametro). Le luci possono altresì assumere diverse forme: nastri, triangoli, sagome amorfe. Le testimonianze oculari ravvicinate parlano spesso di una "tremolante" attività interna.

Le luci sono state viste emergere dalla terra; nel 1988-89, per esempio, durante alcuni rilievi sismici dell'Università del Québec, alcuni osservatori videro sfere di luce del diametro di qualche metro emergere dal suolo e salire centinaia di metri in aria.

Le luci possono volteggiare, spostarsi rapidamente in aria, eseguire manovre acrobatiche, fondersi insieme, cambiare forma. I testimoni degli incontri ravvicinati parlano anche di un ronzio o di una pressione avvertire nelle orecchie.

Le luci sono state fotografate, da testimoni isolati o in gruppo, come il team che studiò un'ondata di luci nella vallata di Hëssdalen, in Norvegia, nella prima metà degli anni Ottanta, e dal gruppo universitario che studiò l'ondata di luci del Piedmont, nel sud del Missouri, alla fine degli anni Settanta.

La natura dell'energia della luce è ignota, ma sembra che presenti aspetti elettromagnetici (EM); le luci sembrano infatti prediligere le zone vicino ad accumulatori di carica, quali antenne televisive, edifici isolati siti su (o presso) faglie, cavi dell'alta tensione e cime montuose. Se si tratta di una forma di plasma, ciò spiegherebbe la loro occasionale apparizione diurna come "discoidi metallici", in quanto le differenze di densità tra due mezzi, l'uno all'interno dell'altro (come una bolla di gas nel vetro o nell'acqua), possono riflettere la luce in maniera tale da dare l'impressione visiva di una superficie metallizzata, brillante (sembra sussistere altresì un effetto "anodo-diodo", in quanto le luci -così come i fulmini globulari- possono apparire nere, come se assorbissero tutta la luce; ho potuto osservarlo personalmente).

Chiaramente, questi fenomeni presentano caratteristiche -riferite troppo di frequente per essere ignorate- che suggeriscono possa trattarsi di una forma di fisica a noi attualmente ignota. Al momento, la capacità delle luci di assumere forme coerenti -come pure di rimodellarsi in altre forme- non viene compresa (come avviene d'altronde per il fulmine globulare).

Un altro aspetto sovente osservato è che a volte le luci possono essere osservate da una direzione, ma non da un'altra. Una luce vista (e fotografata) nel 1973 da un fisico americano in California appariva chiaramente dotata di massa (il che generava delle onde d'urto nell'aria antistante man mano che essa procedeva), per sembrare, immediatamente dopo, priva (arrestandosi senza decelerazione). Inoltre, l'esame di alcune fotografie e il comportamento degli echi delle luci sugli schermi radar suggeriscono che in effetti le luci passano da "accese" a "spente" assai rapidamente, benché la persistenza della visione ("fusione del tremolio") fa sì che esse appaiano costantemente brillanti.

Le luci, a volte, possono anche lasciare segni di bruciature sulla vegetazione e sulle persone, mentre in altre occasioni sembra che nessun danno fisico sia scaturito dall'incontro ravvicinato.

Ci sono anche due caratteristiche più bizzarre che vengono riferite a proposito delle luci. La prima è che, in certe circostanze, le persone venute a trovarsi in prossimità di esse sembrano sperimentare effetti mentali come confusione, blackout, amnesia e SAC in cui il materiale allucinatorio visuale e uditivo viene rilasciato nella coscienza, accompagnato a volte da sensazioni di dissociazione come l'esperienza fuori dal corpo (è questo fattore che, occasionalmente, collega tale fenomeno esterno al SAC "rapimento"; solo pochi casi suggeriscono l'idea che sia stato l'incontro ravvicinato con una forma luminosa a provocare l'esperienza di "rapimento").

Viene ipotizzato che i campi EM associati alla manifestazione delle luci -o effettivamente emessi da queste- abbiano effetto sulle funzioni cerebrali. E' noto per esempio che certe aree del cervello sono sensibili ai campi magnetici; questi ultimi potrebbero essere responsabili degli effetti "poltergeist" occasionalmente riportati nelle vicinanze dei fenomeni luminosi in questione. Tali effetti comprendono non solo voci liberate dal corpo, ma anche suoni scricchiolanti sul terreno, serrature metalliche che si spostano da sole, oggetti che volano e perfino casi di utensili metallici che si piegano e si deformano.

La caratteristica più strana tra tutte quelle riportate, tuttavia, è potenzialmente il fattore più significativo in relazione al fenomeno delle luci. Viene ripetutamente riferito che le luci mostrano a volte tratti comportamentali coscienti o quasi coscienti, come l'atteggiamento apparentemente curioso e scherzoso.

Ovviamente, quella dell'energia intelligente è un'idea piuttosto spinta e gli scienziati scettici fanno giustamente notare che è troppo facile leggere falsi significati nei movimenti casuali di una luce. Nondimeno, le persone più esperienti nell'osservazione e nella fotografia delle luci, cioè i membri del team di Hëssdalen, mi hanno riferito di essere profondamente convinti che circa il 10 per cento delle luci reagisse ai loro movimenti e che una "lettura dei movimenti casuali" non spiegasse quello che essi avevano osservato.

Il team di Piedmont rilevò una percentuale quasi identica di luci che sembravano interagire con i componenti. E alcune affermazioni, poi, sono perfino più esplicite di questa. Per esempio, il poliziotto in pensione Anthony Dodd, dello Yorkshire, ha riferito che, mentre svolgeva il suo servizio notturno presso alcuni ormeggi, riusciva ad attirare delle strane luci accendendo i segnalatori lampeggianti della sua auto (Dodd sostiene che le luci fossero imbarcazioni, ma un'analisi delle foto da lui stesso scattate non lo conferma). Nella valle dell'Ohio, inoltre, John Keel si è imbattuto in alcune sfere luminose purpuree che saltellavano fuori dalla portata della luce dei suoi abbaglianti.

Esistono molti altri esempi di apparente "sensibilità" da parte di queste forme luminose, e io stesso ho osservato un fenomeno che cambiava forma in maniera significativa davanti a me e a un'altra dozzina di testimoni. Una ricerca assai recente ha scoperto vere e proprie "tane" di luci in una remota regione dell'Australia, dove esse appaiono praticamente a ogni ora, interagendo con gli addetti forestali e gli Aborigeni e comportandosi "come animali che cercassero di rispondere agli umani" (indagine in corso).

Sembra quindi che, nella peggiore ipotesi, si possa vedere nelle "luci della terra" un'energia dotata di proprietà geofisiche assai inusuali e in grado di insegnare molte cose alla scienza. In ragione di alcuni dei più bizzarri aspetti riferiti (come luci visibili solo da una direzione, luci che palesano gli effetti di massa e di assenza di peso contemporaneamente o in rapida alternanza, e luci che si "accendono" e "spengono" con elevata frequenza), mi è venuto in mente che potremmo considerare le luci

come quella sorta di effetti di fluttuazione dell'energia che generalmente associamo ai livelli subatomici; in qualche modo, dunque, una "grande legge" di natura. Nel discutere una simile possibilità "macro-quantica" con un fisico specializzato, sembra che la cosa sia effettivamente possibile.

L'elemento della fisica a cui le "luci della terra" potrebbero essere correlate è qualcosa chiamato "energia del punto zero" (ZPE). Esso è, in sostanza, qualcosa di nullo, in quanto si tratta della fluttuazione nello spazio vuoto, il vacuum (il termine "punto zero" è riferito al fatto che il movimento esiste anche alla temperatura dello zero assoluto, alla quale non possono sussistere effetti termici).

Queste fluttuazioni casuali del vuoto ("jitter" o *zitterbewegung*) scuotono leggermente gli atomi circostanti; si sa - o si sospetta - che esse danno origine a una serie di fenomeni osservati, forse la stessa gravità. Il mare dello ZPE interagisce dinamicamente con gli atomi in modo tale da rendere possibile la stabilità della materia; senza di esso, tutto collasserebbe, si disperderebbe. Lo ZPE elettromagnetico trae origine dalle radiazioni residue del big bang o, più probabilmente, dal movimento di fluttuazione quantica delle particelle cariche che costituiscono la materia in un ciclo di retroazione autogenerantesi. Le energie coinvolte sono poche per ogni fluttuazione, ma, essendo queste ultime assai numerose, l'effetto complessivo può essere immenso (è stato suggerito che nel vuoto di una lampadina ci sia abbastanza ZPE da poter bollire gli oceani di tutto il pianeta).

Come spiega il fisico Hal Puthoff, "queste fluttuazioni possono essere abbastanza intense da far sì che le particelle si formino dal vuoto spontaneamente, purché esse scompaiano nuovamente prima di avere violato il principio di incertezza" (20). Noi non ci accorgiamo di questo vasto mare di energia in cui siamo immersi, poiché ha luogo un'azione uniforme attraverso lo spazio. Cionondimeno, quest'energia può essere "interrotta" in diversi modi, e gli scienziati hanno imparato ad interagire con essa energeticamente e termodinamicamente per produrre effetti fisici misurabili. Puthoff e altri guardano ai modi in cui l'energia può essere estratta dal vuoto. Interne nuove tecnologie, energie incontaminate e un'elettronica concettualmente differente potrebbero trovarsi a un passo dall'essere scoperte.

Questo mare di ZPE può essere quell'energia "universale" conosciuta come *ch'i, prana, mana* e con un centinaio di altri nomi

dalle filosofie esoteriche di tutto il mondo e di tutte le epoche. Essa può interagire con la nostra coscienza (dopo tutto, i nostri neuroni possono operare a livelli quasi quantici e, in ogni caso, traggono origine dal mare ZPE come ogni altra cosa).

E l'aver tirato in ballo la coscienza mi riporta in mente la più importante caratteristica potenziale delle luci di cui si è parlato in precedenza: la loro possibile natura cosciente o quasi cosciente. Da diversi anni cerco di richiamare l'attenzione su questo punto e Michael Persinger ha scritto:

"La premessa fondamentale della teoria della tensione tettonica potrebbe avere molte più risposte del previsto. Quando ci si rende conto della moltitudine di formazioni geologiche e di combinazioni geochimiche attraverso le quali può manifestarsi l'energia contenuta nello stress tettonico...bisogna attendersi la creazione di fenomeni le cui caratteristiche vanno al di là delle attuali spiegazioni..."

Considerando la natura estremamente focale di ciascun (...) evento se comparato all'immenso campo da cui esso ha origine, ci si potrebbe aspettare proprietà finora indefinite. Il nostro concetto di geopsiche (Persinger e Lafrenière, 1975) completa l'idea di Devereux secondo cui potrebbe esserci un'interazione tra processi cognitivi e forze della terra." (21)

Le "luci della terra" possono rappresentare una specie di fenomeni interamente non investigati, che potrebbero rivoluzionare la nostra intera comprensione della relazione tra mente e materia. L'idea che la coscienza sia presente solo nella materia biologica è più una convenzione che altro. Non esiste alcuna ragione particolare perché su questo pianeta la coscienza debba essersi sviluppata solo attraverso processi biologici. Forme di energia sufficientemente complesse ed esotiche potrebbero anche avere sviluppato una capacità di coscienza a qualche livello.

Le luci potrebbero quindi essere "l'alieno fuori": un'altra forma di coscienza che abita questo pianeta insieme a noi; una forma di energia cosciente o quasi cosciente, più vecchia di noi.

Un incontro con quest'alieno è a lungo termine. Personalmente, ho cercato quest'incontro a lungo e, adesso, sembra che i tentativi di verificare l'interazione cosciente con queste luci stiano per essere finalmente messi in atto. E' troppo prematuro, al momento, descrivere in dettaglio la ricerca che è in corso sulle luci, ma è certo che da essa sono emersi diversi e interessanti sviluppi. Per esempio, ho lavorato con gli International Consciousness Research Labora-

tories, un consorzio informale di scienziati e studiosi di varie discipline sponsorizzati dall'Istituto Fetzer, negli USA. Analogamente, il fisico giapponese del plasma Y. H. Ohtsuki ha visitato le "zone" delle luci intorno al mondo e il "Progetto Hèssaldalen" staper essere ricostituito con mezzi e risorse maggiori che in passato. Inoltre, in seguito a una conferenza tenutasi a Hèssaldalen nel marzo 1994, è stata formata una nuova rete internazionale di scienziati e studiosi che si occupano del problema delle "luci della terra". E così via.

La ricerca per studiare e incontrare le luci è stata avviata sulle migliori basi. Sono state selezionate una o due località e il primo storico esperimento avrà luogo nel 1994 o nel 1995.

E -permetteteci di non minimizzare la cosa- si tratterà di un evento realmente storico, se le luci proveranno qualcosa di positivo nei test di interattività della coscienza che stiamo predisponendo. Avremo stabilito il primo contatto formale con una forma di coscienza estranea ("aliena") a tutto ciò che è conosciuto. Questo sarebbe importante quanto il primo passo sulla luna e -sebbene forse anche maggiormente in grado di scuotere il paradigma- quanto un incontro con esseri extraterrestri.

Paul Devereux

NOTE BIBLIOGRAFICHE

1. Si veda per esempio *Lucid dreaming* di S. LaBerge, Ballantine, 1985.
2. K. Ring, *The Omega Project*, Morrow, 1992.
3. J. G. Neihardt, *Black Elk speaks*, 1932-59, Washington Square Press, 1972.
4. R. Strassman, *DMT research*, in *The scientific and medical network newsletter* n. 51, aprile 1993, pagg. 35-37.
5. *ibid.*
6. *ibid.*
7. T. McKenna, *The archaic revival*, Harper, San Francisco, 1991. Edizione italiana *Il nutrimento degli dei*, Apogeo-Urra, 1995.
8. *ibid.*, pag. 37.
9. *ibid.*, pag. 38.
10. S. Szara, *Hallucinogenic effects and metabolism of tryptamine derivatives in man*, in *Federation Proceedings* n. 20, 1961, pagg. 885-888. Citato da P. Meyer, 1992.
11. P. Meyer, *Apparent communication with discarnate entities induced by DMT*, in *Yearbook for ethnomedicine and the study of consciousness*, VWB, 1992, pagg. 149-174.
12. McKenna, *op. cit.*, pag. 38.
13. *ibid.*, pag. 40.
14. *ibid.*
15. R. Strassman, *The pineal gland: current evidence for its role in consciousness*, in

continua a pag. 32 ➡

Il CISU su FIDONET

Una selezione degli interventi effettuati da Edoardo Russo (e non solo...) nell'area *Misteri.Ita* nel periodo maggio-dicembre 1995

Come anticipatovi fin dallo scorso numero, ecco ritornare (si spera definitivamente) l'appuntamento con l'ufologia telematica, e, per la precisione, con gli interventi di Edoardo Russo nell'area *Misteri* della rete FIDONET. Dopo i messaggi pubblicati con successo sul numero 2 di *UFO Forum* e relativi al periodo febbraio-marzo 1995, vi proponiamo una selezione degli interventi compiuti da Edoardo tra maggio e dicembre, sperando come sempre di aver colto spunti interessanti e curiosi. Vi lasciamo dunque alla lettura, non senza avervi ricordato che questa volta troverete anche scambi di messaggi ai quali Russo non partecipa, ma nei quali è possibile trovare argomenti meritevoli di discussione.

FILES PER TUTTI!

9 Maggio 1995

Da: Edoardo Russo

A: Tutti gli appassionati di UFO

Salve, appassionati di ufologia!

Matteo Leone (CISU - Torino) ha terminato lo sfoglio di 20 Mb di testi ufologici e fortiani recuperati negli ultimi due mesi su vari mailing list e newsgroup via Internet, e ne ha selezionato per tutti noi quello che a suo giudizio merita leggere, nel mare di "rumore" che caratterizza la Grande Rete. Sono circa 2 Mb di roba, che nei prossimi giorni verrà gradualmente immessa nelle aree files di UfoNet e quindi reperibili sulle BBS aderenti a questa rete.

Eccovi intanto un elenco indicativo dei principali argomenti trattati (...): inutile precisare che è tutto in inglese...

- Ritagli sull'ondata UFO del 1897?
- Alcoolismo negli alieni!
- Avvistamento ad Anaheim (CALIFORNIA)
- Kenneth Arnold, Maury Island, etc.
- Osservazioni astronomiche: asteroide o son-da aliena?
- Fine del mito di Aurora?
- La ricerca UFO in Australia
- Campi magnetici e ricordi di abductions
- Il Blue Book è davvero chiuso?
- Cooper, il MJ12 e altro
- CSICOP e scetticismo
- Bibliografia sui culti
- Gli UFO e il governo democratico
- EBEs acquatiche
- Problemi nella storia di Ed Walter
- Perché gli UFO interferiscono sui nostri dispositivi elettrici?
- Le controverse foto Faulkner
- Le visioni di fantasmi e gli alieni
- Nuova teoria sulla mappa stellare degli Hill
- Statistiche controverse sul numero di casi IFO
- UFO: gerarchia dell'informazione
- Il dibattito su Morris K. Jessup
- Un buco KLASSICO
- La connessione Lazar-Meier
- Lazar mente
- Il certificato di nascita di Lazar
- Spiegazione del cosiddetto "scenario Lear"
- Mack, Harvard, Campbell e altro

- Mack e l'ontologia dominante
- Dibattito sul caso Mantell
- Maury Island, Roswell e JFK
- La burla di Meier
- Deardorff difende Meier
- Spiegazione della foto UFO del MIR/Shuttle
- Mutilazioni animali in Francia
- Le mutilazioni animali come semplici attività di raccolta
- Fonti dei resoconti di mutilazioni animali del 1897
- Prove del *Philadelphia experiment*?
- Lear, Cooper e i "greys"
- The Roswell declaration
- Roswell: articoli di giornale del 1947 sul crash
- Lazar e il filmato Roswell
- Roswell e il Progetto Mogul
- Sospettate di essere un "figlio dello spazio"?! - SETI contro UFO
- Spiegato l'UFO dello Shuttle
- *The Philadelphia Experiment* - Anatomia di una burla
- Lazar e Vallée
- Sheaffer su Walton

CURIOSITA' SUI RAELENI

23 Maggio 1995

Da: Edoardo Russo

A: Simone Lucarini

Ciao Simone,

Il Movimento Raeliano è uno dei più attivi gruppi UFO-cultisti operanti in Italia. Si richiama al contattista francese Claude Vorilhon, in arte Rael, i cui libri sono stati pubblicati nel nostro paese dalle edizioni Mediterranee.

Il personaggio è assolutamente inattendibile e ha variato più volte la dottrina della sua setta (molto ricca e ben diffusa nei paesi di lingua francese): negli anni '70 c'erano interessanti teorie sul sesso di gruppo... ora non più! Basti - come sempre - pensare che gli adepti vengono in parte spogliati dei loro averi a vantaggio del gruppo, e che il capo vive in agiatezza, come non pochi pseudo-guru.

Il gruppo italiano però fa capo a un personaggio, frequente ospite di Maurizio Costanzo, che in parte è eretico rispetto alla dottrina canonica raeliana, almeno così mi dicono gli studiosi di sette contattiste. Sui raeliani sono stati scritti diversi saggi anche da sociologi e antropologi che si occupano di nuove religioni.

HESEMANN

29 Maggio 1995

Da: Edoardo Russo

A: Simone Lucarini

Cito Simone Lucarini a Edoardo Russo: "...Hesemann che dice?"

Scusa, che importa cosa dice Hesemann? Per principio crede a tutto, o meglio dice di sì a tutto... A sostegno delle sei dita ha citato un tal testimone "diretto" degli alieni visti a Roswell (sarebbero pochissimi, tutti morti meno questo!) e quando ha detto il nome, Matteo Leone -massimo conoscitore italiano della saga Roswell- ha cominciato a borbottare vicino a me (non è il suo stile, di solito ascolta e tace) che il tizio era il meno attendibile di tutti, figurava con almeno quattro identità, ecc. Hesemann non è un ufologo! E' il direttore/editore/autore/proprietario di una rivista paranormalista tedesca 2000, che vende bene e pubblica qualsiasi cosa senza ritegno. Non l'hai letto il suo libro sui cerchi nel grano edito l'anno scorso da *Mediterranee*?

L'UFOLOGIA HA UN "PIANO"?

11 Giugno 1995

Da: Lorenzo Succi

A: Edoardo Russo

Ciao Edoardo, dato che sei un esponente del CISU, voglio porre questo mio quesito. I pianeti si osservano, si studiano, si visitano... insomma c'è un fine logico e uno schema predefinito. Per gli Ufo invece, qual è il "piano"? Il fenomeno Ufo è indubbiamente una realtà indiscutibile, però io credo che la maggior parte di coloro che seguono l'argomento, non abbiano le idee molto chiare. La loro presenza sul nostro pianeta e la maniera con cui si manifesta, è pressoché negativa, poiché non fa altro che creare effetti totalmente negativi (diatribe, dottrine e religioni, minacce e tanto altro ancora...). Potenzialmente questi esseri rappresentano una vera e propria minaccia per l'umanità. Indubbiamente tu dirai che se avessero voluto, avrebbero già invaso il nostro pianeta da tempo, ma non scordiamoci del potenziale atomico del quale dispone il nostro pianeta... al massimo finiamo tutti arrosto; terrestri e invasori... nessuno potrebbe più abitare sulla Terra (questo per tamponare un attimino un'eventuale replica sul discorso). Cosa pensa lo Stato Italiano su questo problema? E i centri ufologici? Insomma... qual è il "piano"?

14 Giugno 1995

Da: Edoardo Russo

A: Lorenzo Succi

Le domande che fai partono da un presupposto, diciamo così, precipitoso: UFO = velivoli di provenienza aliena (non terrestre). Se così fosse, le tue questioni avrebbero una loro ragion d'essere e potremmo discuterne. Ma visto che non è affatto certo né dimostrato (forse addirittura non è neppure probabile) che sia così, ogni dibattito in merito è mera ipotesi

si di conversazione (alias: aria fritta).

Stiamo parlando di UFO? Per UFO si devono intendere le osservazioni di strani fenomeni ed oggetti aerei, la cui natura è sconosciuta all'osservatore (UFO in senso lato, che possono però poi essere identificati dall'analista preparato e divenire IFO, come è per il 90% dei casi) o restare UFO anche dopo analisi (UFO in senso stretto).

Che questi UFO in senso stretto siano astronavi aliene è una ipotesi, molto popolare e diffusa, è vero, per ragioni commerciali e sociopsicologiche. Ma se restiamo a livello di studio scientifico del problema, potrebbe anche trattarsi di altri fenomeni ed oggetti (naturali o artificiali), anche sconosciuti ma non necessariamente ET.

Certo che così sono meno affascinanti...

Sembra che ci sia solo il Paolo Brini ad avere ben presente la distinzione tra *fenomeno UFO* come sopra definito e *interpretazione ET*, fra i frequentatori dell'area.

Ma la colpa non è se non di chi contribuisce al *mito UFO* con libri, riviste, videocassette e interventi TV tesi a far confusione piuttosto che chiarezza, ahimè!

Saluti rassegnati da Edoardo Russo.

TUTTI I LIBRI DI STRIEBER

30 Giugno 1995

Da: Edoardo Russo

A: Tommaso D'Argenio

Cito Tommaso D'Argenio a Edoardo Russo: "Breakthrough è uscito in Italia nel settembre 1990 con una prima edizione della Rizzoli, in America è stato stampato dalla Beech Tree Books nel 1988, in Italia è uscito col titolo *Contatto con l'infinito*... a meno che Strieber non abbia fatto un libro con lo stesso titolo di questo da poco, la notizia che hai dato è abbastanza datata..."

Sorry, ma questo è un altro libro, il quarto in tema di UFO:

- 1) *Communion* (idem in italiano)
- 2) *Trasformation* (*Contatti con l'infinito*)
- 3) *Majestic* (idem in italiano)
- 4) *Breakthrough* (non tradotto ancora)
- (...)

CUN E CISU A "MISTERI"

3 settembre 1995

Da: Lorenzo Malaguti

A: Tutti

(...)

Quanto sto per dire non c'entra con la trasmissione, ma con il CISU e con il CUN: ritengo veramente squallido (e vale per entrambe le parti, ma l'esempio che farò riguarda il CISU perché è l'ultimo visto) continuare con diatribe da massaie incavolate tra le due associazioni... meglio sarebbe sfruttare quel tempo per fare ricerca più che per lanciare messaggi più o meno espliciti.

In particolare mi riferisco all'ultimo numero di *UFO* (CISU) in cui, a pagina 22 si legge:

"Nei giorni successivi, le immagini dell'alieno

sono state pubblicate con maggiore o minore risalto su diversi quotidiani nazionali, settimanali illustrati e telegiornali, scatenando la scontata reazione di chi aveva in programma anche per l'Italia una ben dosata campagna promozionale del filmato (che dovrebbe essere acquistato e mandato in onda da Mixer per Raidue), con conseguenti diffide e minacce di azioni legali contro il CISU[*]". Il rimanendo [*] conduce a pagina 23 dove, alla fine dell'articolo si legge: "Per pietà ci asteniamo dal citare chi -nel nostro Paese- si è già accodato al Santilli sperando di raccogliere qualche briciola del suo ricco pasto e però si presenta al pubblico abusando il ruolo di studioso, quando di fatto svolge quello -peraltro rispettabilissimo- di mercante o piazzista". Ora... mi sa che il riferimento ad un certo personaggio si può cogliere facilmente.

Se le due associazioni si smettessero di baccarsi come due galli in un pollaio sarebbe tanto bello... anche perché altrimenti rischiano di diventare due noiosi capponi.

Saluti da Lorenzo, moderatore "Misteri.Ita"

7 Settembre 1995

Da: Edoardo Russo

A: Tutti

Rientrato dalle ferie, eccomi a dire la mia su alcuni aspetti dell'ormai nota e famigerata puntata di "Misteri" dedicata al filmato dell'autopsia. Non ho intenzione di commentare tutto, ma aggiungo alcuni spunti che possono (spero) interessare.

Innanzitutto: tenete presente che la puntata è stata registrata il 19 luglio (cioè una settimana circa dopo la messa in onda del "Mixer" 10/7 che la anticipava). E' stato Santilli a volere che tutti i documentari delle TV (per lo meno quelle inglese, francese, italiana e giapponese) fossero registrati e con largo anticipo, per controllarne il contenuto. Il 19/7 Ray era a Roma proprio per concludere il contratto con la RAI, e questo spiega il suo atteggiamento distaccato, sorridente e indifferente alle critiche: aveva praticamente incassato le 600 cocuzze.

Anche l'atteggiamento apparentemente strano di Baiata è spiegabile analogamente col fatto che Maurizio è l'agente italiano di Santilli, è lui che ha trattato per la cessione dei diritti e che quindi ha avuto diritto ad una congrua provvigione (Come diceva? "Comincio solo ora a divertirmi!... Lo credo bene!"). Da notare che anziché come ufologo del CUN compariva nella veste di giornalista (è in effetti un pubblicista), anche se sul caso Roswell sembra fermo alla timeline del primo libro di Randle e Schmitt (ampiamente modificata dagli stessi studiosi nel successivo, ma Baiata deve solo aver visto la videocassetta su Roswell, di cui ha curato l'edizione italiana, che si basa appunto sul primo libro). D'altra parte qualche sera dopo ho visto il visionario/contattista/stimmatizzato Bongiovanni presentato con sovrascritta "ufologo" sul TG1... Vorrà dire che la prossima volta in RAI mi presenterò come... vediamo... scrittore, sì, va bene!

La messa in onda il 26/8 dei brevi spezzoni di filmato da parte della RAI ha effettivamente

preceduto tutte le altre TV, programmate per il 28/8; in realtà anche la TV olandese ha poi anticipato a sabato sera, causando il risentimento di *Channel 4* inglese che avrebbe addirittura minacciato di rescindere il contratto, e di *Fox TV* negli USA (i cui consulenti mi hanno chiesto spiegazioni via Internet). Alla fine Tfi francese non ha mandato in onda nulla, rinviando sine die la proiezione per poter tanto vendere un po' di videocassette del loro documentario (su licenza Santilli). Anche *Channel 4* ha in vendita un suo analogo documentario (a sole 13 sterline, invece delle 33 che vuole Santilli per l'edizione in proprio). *Channel 4* ha effettivamente fatto una 24 ore su UFO, "Misteri" vari e fantascienza, in cui però l'affare Santilli era solo una piccola parte all'interno del programma settimanale "Storia nascosta" lunedì 28 (il fulcro era la nuova versione di "War of the Worlds").

Non me la prendere con Roberto Pinotti per la pubblicità del suo libro, mi sembra giusto, anche se l'ha fatto con una caduta di stile che poteva evitare, ma non era in uno dei suoi momenti migliori: molto teso e quasi fanatico nell'atteggiamento, tanto che le cose - sostanzialmente corrette - che ha detto sono state invalidate dall'atteggiamento.

La Hack è la Hack: non si capisce perché accetti di andare a fare la parte dello scettico-UFO in TV quando la sua conoscenza in materia è scarsissima: poche sere prima (registrata ovviamente dopo) si è in parte rifatta al TG1 sul filmato di Ibiza, con una serie di affermazioni possibiliste sugli UFO anche se negative sull'ETH, ma anche lì faceva il paio con gli pseudo-ufologi che gridavano all'astro-nave aliena per il povero pallone meteo (di fabbricazione italiana, tra l'altro).

Baima Bollone a me ha fatto l'impressione del barone universitario, un po' troppo sicuro di tutto, mentre le "analisi computerizzate" non mi hanno convinto: grossolane, non ci ho visto nulla, anzi io continuo a sostenere che l'intento della gamba scamficata e quasi interamente cavo.

D'altra parte non è colpa sua se non gli hanno voluto dare il filmato ma solo le foto, e gli hanno dato una settimana per analizzarle. Si badi che Santilli gli ha promesso il video (i rullini di pellicola), ma finora gli hanno dato solo la videocassetta di 21 minuti con una sola autopsia (la stessa proiettata a Sheffield): idem per gli altri analisti, il massimo che finora Santilli sembra aver fatto avere ad esperti indipendenti sarebbe un trailer della pellicola (ma senza le immagini, per cui non si sa se è la stessa o un'altra).

Aspettiamo dunque il 2 ottobre (intanto mi faccio mandare le cassette in vendita in Francia e Gran Bretagna), ma non mi aspetto grandi cose: vedremo solo parte dei filmati, gli "esperti" si scazzeranno senza arrivare ad un accordo, l'audience sarà buona, ecc. ma alla fine non sapremo forse mai nulla di definitivo: l'operatore Bamett (molto negatorispetto agli standard dei cameramen militari USA di quel periodo) morirà presto (adesso sappiamo che è "molto malato" e lui dice che non spera di arrivare a vedere le prossime olimpiadi), così nessuno potrà intervistarlo.

Ultima nota di colore: alla FOX TV hanno saputo (da me) che c'era una seconda autopsia: hanno chiesto a Santilli che fine avesse fatto, e la risposta è stata che se l'è venduta a un collezionista perché aveva bisogno di soldi (ad aprile? Dopo le offerte miliardarie ricevute?) e nessuno la vedrà più. Inoltre Ray ha raccontato che il filmato era stato sequestrato in Italia dalla polizia militare (Carabinieri?), cosa che ha scatenato i fautori americani del cover-up: su richiesta dei consulenti USA, abbiamo fatto una piccola indagine ottenendo smentite sia dalla redazione di "Misteri" sia dalla direzione di Raidue. Infatti il 26/8 è andato in onda.

Non chiedetemi perché l'italo-inglese continui a dire e negare cose sempre diverse: non lo capisco!

7 Settembre 1995

Da: Edoardo Russo

A: Lorenzo Malaguti

Circa la contraddizione di Bollone sull'aver o no visto il filmato, penso di poterla spiegare: lui ha visto il filmato sicuramente subito prima della registrazione di "Misteri" il 19/7, e forse anche prima di MIXER (non sono sicuro, glielo chiederò), ma non l'aveva avuto da analizzare e di questo si è più volte lamentato, perché ha lavorato solo sulle foto.

Secondo me avrebbe dovuto rifiutarsi di dare un parere finché non gli davano il filmato. Però non è corretto obiettarli che le sue analisi non sono significative perché non le ha condotte sul filmato, quando l'obiezione gli viene fatta da chi non glielo ha voluto dare! Circa CISU e CUN, permettimi una precisazione laddove scrivi:

"...il rimando [*] conduce a pagina 23 dove, alla fine dell'articolo si legge..."

Guarda che il piazzista non è Pinotti, come hai creduto di capire, ma qualcun altro. Roberto in questa storia non ha guadagnato molto, e tra l'altro neppure con i singoli libri: pochi milioni ognuno, come mi confermava a maggio a San Marino (...).

7 Settembre 1995

Da: Edoardo Russo

A: Francesco De Angelis

Cito Francesco De Angelis a Lorenzo Malaguti:

"Appro'... il CISU non era presente per quale motivo?"

Tre buone ragioni:

- 1) Non facciamo pressioni continue per farci invitare (a differenza di altri) perché la divulgazione rappresenta un obiettivo secondario rispetto alle attività dell'associazione.
- 2) Remiamo controcorrente: non spingiamo il marziano ad ogni costo ma cerchiamo di razionalizzare, ergo: non fa audience e non rientra nei canoni di trasmissioni di questo tipo. Ma non perdetevi le speranze, chissà, in futuro...

3) "Misteri" e "Mixer" fanno parte della direzione di FORMAT, la riserva personale di Gianni Minoli a Raidue. Minoli ha acquistato i diritti da Santilli per la messa in onda esclusiva delle immagini dell'autopsia; il tramite fra Santilli e Minoli è stato Maurizio Baiata (socio CUN, anche se per pudore viene presentato come "giornalista"); Baiata e Santilli erano e sono giustamente furibondi con il CISU che ha interferito con il piano di marketing del filmato programmato per l'Italia, consegnando ai giornalisti italiani le foto del filmato e condannando il fatto che lo sfruttamento commerciale (legittimo) ha impedito e impedisce ogni approfondimento di ricerca (si veda il nostro comunicato stampa del 6-9-95, che posto in area qui di seguito). Non saremmo stati ben visti né il 10/7 a "Mixer" (trasmissione approntata frettolosamente proprio per rispondere in qualche modo alla diffusione "pirata" delle foto dell'autopsia sui giornali italiani) né a "Misteri" il 26/8.

COVER UP, CUN E CISU!

10 Settembre 1995

Da: Lorenzo Malaguti

A: Paolo Brini

Risposta ad un messaggio di Paolo Brini a Lorenzo Malaguti:

"Io dico, in base a prove che ti invito a consultare (dopo ti dò due libri fondamentali) che il cover-up ha lo scopo di nascondere esperimenti militari di vario genere facendoci credere che esistano degli extraterrestri potenzialmente pericolosi, e forse anche per un piano più vasto e più sinistro che per ora mi sfugge (o forse per scopi banali che mi sfuggono lo stesso)."

Questa posizione non regge un gran che... Infatti come cover up farebbe acqua da molte parti.

Se realmente il governo americano o chi per lui volesse nascondere esperimenti militari (tecnici o genetici che siano) facendo ricadere la colpa su presunte entità aliene il metodo adottato sarebbe quantomeno controverso (e la faccenda sarebbe oltretutto molto più grave). Intanto qualcuno mi dovrebbe spiegare perché mai un governo dovrebbe prendersi la briga, ad esempio, di andare a mutilare mucche, cavalli e via dicendo quando potrebbe comodamente fare esperimenti nei propri laboratori... Lo fanno per fare scena? Allora lo fanno pure male, perché non mi risulta che in nessun caso di mutilazioni ci siano stati testimoni oculari dell'avvenimento, lasciando quindi aperte molte altre strade che non coinvolgano entità extraterrestri e via dicendo. Esperimenti sugli umani? Alcuni governi ci hanno già pensato senza tirare in ballo dischi volanti et similia e adottando un metodo certamente rognoso ma che in definitiva non causa, clinicamente, molti risentimenti nell'opinione pubblica... mi sto riferendo ad esperimenti condotti sui carcerati (esposti a radiazioni et similia per modiche cifre). Esperimenti di nuovi velivoli... beh... qui andia-

mo incontro ad alcuni paradossi tecnologici specialmente per quanto riguarda gli avvistamenti di 50 anni fa... Inoltre mi sembrerebbe strano che, mentre l'aviazione e la tecnologia "civile" hanno compiuto passi da gigante negli ultimi decenni, la tecnologia "aliena" sia rimasta sostanzialmente identica nelle descrizioni fatte del fenomeno.

Obiettivamente, partendo da presupposti tecnologici già grandi 50 anni fa, mi aspetterei, nelle descrizioni odierne, qualcosa di molto più clamoroso... se paragonato con il "progresso civile".

Altro punto che rimane un pelino oscuro è la figura che ci farebbe un eventuale governo nel momento in cui venisse a galla la faccenda... Senza poi tener conto che il controspionaggio russo avrebbe già scoperto tutto (mi sembra di ricordare che Stalin commissionò un'indagine sul fenomeno, preoccupato che potessero essere armi americane).

"La verità su questi fatti non la so solo io, la sanno tutti!"

No, non la sai ne te né gli altri... Tu, come molti, ti limiti a ipotizzare... e tra ipotizzare e conoscere la realtà dei fatti ce ne corre parecchio.

"Altre prove e testimonianze raccolte, che il caso Guardian sia costruito per denaro lo sospettano tutti da 5 anni... Altro che grazia tanto agognata, basta l'informazione corretta."

Sul caso Guardian ti faccio presente che la frase di Bob [Oechsler] era del tipo *"che male c'è a guadagnarci un po'"* e non *"ho fatto io l'ufu per denaro"*... (a memoria da un resoconto del CISU)... E la prima frase prova molto poco, mi sembra... Se io fossi in possesso di un filmato e volessi guadagnarci qualcosa non credo che questo automaticamente provi la falsità del filmato stesso.

Comunque: è inutile che tu mi faccia degli esempi... se ben ricordi all'inizio della *"Misteri. It"* anche tu non sapevi chi caspita era Cooper... ti mandai io i files.

Io non mi scandalizzo se in una videocassetta trovo citato Meier o Adamsky... A parte il fatto che non mi risulta che nelle videocassette si dica *"Adamsky è realmente stato in contatto con gli alieni"* ma si proponga invece il caso (e ti dà comunque un'idea del mondo ufologico) mi dovrei comunque spiegare su quale tipo di indagine ti basi, personalmente, per escludere alcune ipotesi (tralascia Adamsky e Meier per un momento)...

Alla fine mi citi 2 libri... bof... preferirei due filmati.

"Io posso giudicare eccome! Posso farlo, voglio farlo, devo farlo: una posizione vecchia, anacronistica, antiscientifica e faziosa è continuare a sostenere la veridicità di tutti i casi che ti ho sopra esposto. E non mi risulta che si sostenga la veridicità di niente, ma che si analizzino dei fenomeni. Vengono presentati documenti, interviste, anche smentite, diverse posizioni e testimoni... Viene dato quindi un resoconto del fenomeno... Se poi Pinotti

o Russo (chi per il CUN chi per il CISU) lo vogliono presentare come documento probante o come documento falso non è un mio problema... ho gli occhi per giudicare e difficilmente mi baso sul giudizio degli altri.

Guardian, gli avvistamenti a Gulf Breeze di Ed Walters, ADDIRITTURA I FILMATI DI ADAMSKY E FRY (cfr. Le Prove). Non mi risulta che sia stato detto "sono veri senza controprove". Spero che ti renderai conto che il CUN e tutti gli altri sulla sua linea stanno facendo il gioco di chi vuole il cover-up. Come dice Vallée, ormai essi stessi sono parte, magari inconsapevole, di un cover-up leggermente diverso da quello che denunciano. Concludo consigliandoti di schiarirti le idee con almeno due libri:

- The UFO Cover-Up (Clear Intent) di Fawcett e Greenwood;

- Revelations: Alien Contact and Human Deception di J. Vallée".

Allora... a parte il fatto che personalmente ritengo di avere le idee abbastanza chiare, mi piace più basarmi su analisi dei fatti piuttosto che credere ad un libro...

Anche i libri di Pinotti, o gli scritti del CISU, li prendo sempre con le molle... Documentarmi mi piace, ma basarmi su un libro per un argomento del genere no. Se li trovo li prendo. tranquillo, ma non ti aspettare che creda a tutto quello che c'è scritto, come non credo a tutto quello che scrive Pinotti o il CISU.

Saluti da Lorenzo, moderatore *"Misteri. It"*

"MISTERI" E FOTO

12 Settembre 1995

Da: Edoardo Russo

A: Roberto Roccia

Cito Roberto Roccia a tutti:

"Cioè, hanno dato al medico legale ed al suo socio esperto di computer delle 'foto', derivate da un film, trasmesso in TV, riprese dallo schermo, sviluppate, (stampate), scannerizzate, trasformate in JPG, pescate in qualche rete, film recondite su pellicola, stampate 30x40... e ci hanno fatto su uno special sugli alieni per dirci che risulta chiaramente (al computer!) del cerone aggiunto sulla pelle??? NO, vero?"

No, non è così... è peggio!

Santilli ha autorizzato Minoli a dare a Baima Bollone solo delle copie delle foto che Santilli stesso ha tratto dal suo filmato (per distribuirle come promozione al filmato, 1.000 dollari cadauna in caso di pubblicazione).

Durante *"Misteri"* avrete sentito Santilli/Baiata affermare che avrebbero dato il filmato a Baima. Ad oggi, Bollone ha avuto solo una copia video mentre lui voleva vedere il filmato 16 mm originale... sempre che esista...

Minoli ha costretto Bollone a partecipare a *"Misteri"* (registrato il 19 luglio e trasmesso il 26 agosto) per portare risultati di analisi preliminari ed affrettate di foto di seconda (terza? quarta?) generazione, tanto per tenere vivo il dibattito e l'attenzione in vista della pro-

iezione del filmato a *"Misteri"*, visto che l'hanno strapagato...

CHE COS'E' L'UFOLOGIA

12 Settembre 1995

Da: Edoardo Russo

A: Paolo Brini

Cito Paolo Brini a Lello Cassano:

LC: *"Quindi è più corretto dire che l'ufologia è lo studio delle testimonianze di persone che dicono di avere visto qualcosa..."*

PB: *"Chiarissimo, e sono in netto disaccordo: l'ufologia è anche questo ma non solo questo. Quando la rilevazione non si basa su un contatto visivo di una o più persone, ma si basa su dati provenienti da radar, telecamere a reticolo, sismografi ecc. si passa alla fase di studio dei dati, non delle testimonianze. Siccome i dati ci sono è assurdo..."*

Mi permetta di precisare:

1) le testimonianze sono dati;
2) l'ufologia ha per obiettivo studiare l'UFO, inteso come oggetto, come stimolo che causa le osservazioni. Però nella maggior parte dei casi gli "osservabili" non sono né l'UFO (che se n'è già andato) né l'osservazione (a meno che fatta direttamente dallo studioso, ma anche in tal caso dal punto di vista di un altro studioso si tratta di testimonianza di un'osservazione altrui), ma uno dei seguenti quattro "poli" che costituiscono i vertici di un immaginario tetraedro:

a) l'osservatore (lui come persona);
b) la sua testimonianza (il contenuto di ciò che descrive);
c) l'ambiente fisico (dati meteo, luoghi, ecc.);
d) l'ambiente socio-psicologico (media, ecc.).
Lo scopo è pur sempre arrivare a capire cosa l'osservatore ha visto, identificarlo (se possibile) oppure studiare questo qualcosa di eventualmente non identificato (UFO in senso stretto).

Ma -mi ripeto e me ne scuso- come per un rilevamento sulla popolazione l'ISTAT usa l'unità di rilevamento "famiglia" per poi inferire i dati relativi all'unità "individuo" che è il vero oggetto dell'indagine, così al 90% ed oltre l'ufologia si basa su dati indiretti, relativi ad osservazioni occasionali da parte di testimoni terzi rispetto allo studioso, con tutti i problemi pratici e teorici che ciò comporta. Può piacere o no, ma è un fatto.

Circa le osservazioni strumentali o comunque con conferme strumentali, esse sono poche, mantengono un'irritante ambiguità interpretativa e danno problemi di inquadramento nel contesto globale ufologico: chi ci dice che i rilevamenti strumentali del fenomeno luminoso ricorrente di Hessdalen abbiano parentela con il triangolo scuro con strutture tipo tralici e luci stroboscopiche visto passare a 25 metri da terra in Abruzzo, o con l'esperienza del metronotte genovese che si trova davanti un essere mostruoso dopo aver osservato un oggetto giallo a forma di cappello cinese alzarsi da dietro una villa?

Il problema qui è che sotto l'etichetta unifi-

cante "UFO" troviamo probabilmente un coacervo di osservazioni relative ad oggetti aventi natura ben diversa fra loro. E' come una torta, composta da tante fette aventi ognuna una composizione differente: ci sono velivoli convenzionali non riconosciuti, velivoli non proprio convenzionali ma pur sempre terrestri, fenomeni naturali abbastanza rari, altri fenomeni che sono ancora non conosciuti ma pur sempre "naturali", ci può essere qualcosa di più "esotico" (un viaggiatore del tempo, un paio di visitatori da altri pianeti, un fenomeno paranormale, qualche interazione con universi paralleli al nostro e coesistenti sul nostro pianeta, o quel che preferiamo ipotizzare).

PB: *"Anzi sarebbe ora, visto che si aspettano i fondi della comunità scientifica -campa cavallo-, che le maggiori organizzazioni ufologiche del mondo si mettessero insieme per una joint-venture in modo tale da tirare su quel miliardo di lire che serve per far ripartire in grande stile le osservazioni sulla vallata di Hessdalen. Non credo sia una cifra al di là della portata delle maggiori associazioni ufologiche del mondo, se esse unissero gli sforzi."*

Tu credi? Dove pensi che le associazioni ufologiche prendano i soldi? Quanto pensi che possiedano? E cosa pensi che ne facciano? Se la MUFON (la più grande associazione americana, con circa 3.000 iscritti) chiede 30 dollari a testa, fanno 90.000 \$ annui di entrate, che se ne vanno nella produzione del giornale ed altre spese di struttura. Si dice giustamente che le organizzazioni ufologiche non servono a investire denaro nella ricerca, e non può essere questo il loro scopo: tengo vivo l'interesse, mantengono strutture locali di raccolta delle testimonianze, fanno circolare informazione, mantengono archivi, ecc. e possono quindi fornire un'infrastruttura per la ricerca...che non c'è, e che dovrebbe essere fatta da ricercatori (scienziati) di professione, non da dilettanti appassionati. Dall'anno scorso MUFON, CUFOS e Fund for UFO Research hanno costituito un'unica direzione per sollecitare finanziamenti con cui pagare ricercatori: vedremo come va a finire. Ma diciamoci un'altra cosa: Hessdalen non rientra tra gli interessi delle maggiori organizzazioni ufologiche (made in USA, si intende): i soldi li spenderanno semmai in spedizioni o ricerche d'archivio sugli UFO precipitati a Roswell, in programmi di sostegno ai rapiti, ecc. Le lucine in una vallata norvegese sono per loro carine, ma vuoi mettere gli extraterrestri stupratori o autoptizzati?

14 Settembre 1995

Da: Paolo Brini

A: Lorenzo Malaguti

In un messaggio del 10 settembre 1995 Lorenzo Malaguti mi scrive:

"Questa posizione non regge un granché... Infatti come cover up farebbe..."

Non è una posizione...sono i fatti. Bisogna

prendere tranquillamente atto che almeno un certo numero di avvistamenti UFO sono stati costruiti dai militari. Questo non esclude la ETH, ma è scorretto utilizzare tali avvistamenti a sostegno della ETH.

"...acqua da molte parti. Se realmente il governo americano o chi per lui volesse nascondere esperimenti militari (tecnici o genetici che siano) facendo ricadere la colpa su presunte entità aliene il metodo adottato sarebbe quantomeno controverso (e la faccenda sarebbe oltretutto molto..."

Non sarebbe questo, o almeno non sarebbe solo questo. Si tratta proprio di vedere come reagiscono civili e militari in caso di contatti con presunte entità extraterrestri. Ci sono molti casi eclatanti e ben documentati, uno anche europeo, in Inghilterra, in cui si sono organizzati veri e propri "UFO show" a beneficio anche di pubblici ufficiali.

Lo scopo delle montature non è chiaro, ma è ragionevole supporre che sia per vedere la reazione delle persone coinvolte nel "contatto". Il caso Bennewitz poi è forse il più esemplare, il caso in cui deliberatamente ufologi ed esercito hanno fatto credere ad un altro ufologo di stare assistendo ad abductions e contatti. Non insisto perché anche nell'altro messaggio avevo sottolineato il caso.

"...più grave). Intanto qualcuno mi dovrebbe spiegare perché mai un governo dovrebbe prendersi la briga, ad esempio, di andare a mutilare mucche, cavalli e via dicendo quando potrebbe comodamente fare esperimenti nei propri laboratori...lo fanno per fare scena? Allora lo fanno pure male, perché non mi risulta che in nessun caso di mutilazioni ci siano stati testimoni oculari dell'avvenimento, lasciando quindi aperte molte altre strade che non coinvolgono entità extraterrestri e via dicendo."

Ma no, è fatto bene perché se ci fossero testimoni allora andremmo ad escludere gli extraterrestri, cosa che alcune parti del governo americano non vogliono assolutamente! Per la cattle mutilations bisogna prendere atto di un fatto e correlarlo con la tecnologia dei militari. Oggi sappiamo (non lo sapevamo negli anni 80) che fin dalla fine degli anni 70 l'esercito americano aveva in dotazione delle strumentazioni laser ad alta potenza che possono essere trasportate da un singolo soldato. Tali laser hanno una potenza pari a quella dei laser chirurgici attuali delle sale operatorie od utilizzati per altri esperimenti fisico/chimici, solo che negli anni 80 l'apparecchiatura civile occupava un sacco di spazio e pesando parecchio era di difficile trasportabilità. Solo ora, grazie alle varie rivelazioni sulle armi non letali ecc., sappiamo che i militari avevano sviluppato questa tecnologia almeno dall'inizio degli anni 80. Guarda caso le cattle mutilations sembrano iniziate in quegli anni. Il fatto da considerare, poi, è che le mutilazioni vengono fatte per essere immediatamente riconosciute: si trovano immediatamente nei pressi della casa di qualche allevatore, o comunque

in prossimità di vie di comunicazione. Che sia lasciata aperta la strada anche ad altre spiegazioni è poco rilevante, visto che una certa frangia ufologica utilizza tutto per giustificare la ETH.

"Esperimenti sugli umani? Alcuni governi ci hanno già pensato senza tirare in ballo dischi volanti et similia e adottando un metodo certamente rognoso ma che in definitiva non causa, cinicamente, molti risentimenti nell'opinione pubblica...mi sto riferendo ad esperimenti condotti su carcerati (esposti a radiazioni et similia per modiche cifre). Esperimenti di..."

Ok, ma non c'entra nulla. Se tu vuoi fare un esperimento sugli umani per vedere reazioni varie a contatti benevoli, malevoli, traumatici, con extraterrestri, il metodo è proprio quello di fingere contatti con extraterrestri.

"...nuovi velivoli...beh...qui andiamo incontro ad alcuni paradossi tecnologici specialmente per quanto riguarda gli avvistamenti di 50 anni fa...Inoltre mi sembrerebbe strano che, mentre l'aviazione e la tecnologia 'civile' ha compiuto passi da gigante negli ultimi decenni, la tecnologia 'aliena' sia rimasta sostanzialmente identica nelle descrizioni fatte del fenomeno. Obiettivamente, partendo da presupposti tecnologici già grandi 50 anni fa, mi aspetterei, nelle descrizioni odierne, qualcosa di molto più clamoroso...se paragonato con il progresso civile."

No, un momento, quel governo che vuole far credere all'esistenza di extraterrestri deve sfruttare il fatto che un fenomeno UFO esiste oggettivamente e indipendentemente dal governo stesso. Come ho detto qualche miliardo di volte, nessuna delle ipotesi finora avanzate in ufologia spiega tutti gli avvistamenti UFO. Non esiste un'ipotesi che possa diventare una teoria globale. Cause diverse possono produrre fenomeni apparentemente uguali, o molto simili. Non mi sogno di dire che tutti gli avvistamenti siano esperimenti militari, ci mancherebbe altro!

E' per questo che anche prendendo atto di questi fatti ormai abbastanza di dominio pubblico (ma stranamente ignorati da te quando fa comodo), non è da escludere la ETH. Ma bisognerà raccogliere altri indizi a suo sostegno, e non utilizzare più quelli che si sono rivelati in realtà prove di ben diversa origine.

"Altro punto che rimane un pelino oscuro è la figura che ci farebbe un eventuale governo nel momento in cui venisse a galla la faccenda..."

Non è un punto oscuro, al contrario si inquadra molto bene. Hanno sofferto i repubblicani quando sono emersi il Cointelpro e l'MK-Ultra, operazioni davvero vomitevoli e contrarie a qualunque legge e senso etico? Non hanno sofferto, perché esiste sempre pronta la scusa che "troppo tempo è passato, le persone di oggi non sono più le persone di allora", ma soprattutto la scusante che la CIA e l'FBI (ed ora che sappiamo che esiste, l'NSA)

alcune volte sfuggirebbero al controllo del congresso, intraprendendo azioni indipendenti.

"Senza poi tener conto che il controspionaggio russo avrebbe già scoperto la faccenda (mi sembra di ricordare che Stalin commissionò una indagine sul fenomeno, preoccupato che potessero essere armi americane)."

Certo. Perché il fenomeno UFO esiste anche indipendentemente dai governi. Per quanto riguarda il controspionaggio sovietico...non sono stati capaci di scoprire l'MK-Ultra e il Cointelpro, oppure se l'hanno scoperto non l'hanno certo sbandierato al mondo intero, per cui anche questo non è un problema. In generale se il controspionaggio di un paese nemico scopre qualcosa di disdicevole nel comportamento nei confronti dei cittadini da parte di un governo ostile, si usa l'informazione per esercitare pressioni ed ottenere vantaggi, non la si dà in pasto al pubblico di quel paese.

PB: *"La verità su questi fatti non la so solo io, la sanno tutti!"*

LM: *"No, non la sai ne te ne gli altri...tu, come molti, ti limiti a ipotizzare...e tra ipotizzare e conoscere la realtà dei fatti ce ne corre parecchio."*

Assolutamente no, ci sono degli elementi che devono essere considerati prove. Se scopro trucchi fotografici sul 50% delle foto che Adamsky spacciava come prove, posso e devo dire che in base alle evidenze raccolte Adamsky ha mentito, e questo inficia anche l'altro 50% di foto, in quanto è ovviamente un'impresa titanica scoprire un trucco per ogni singola foto fra le migliaia scattate dal "contattista".

Analogo discorso per Ed Walters; avendo scoperto un trucco su due foto, avendo scoperto in casa sua un modellino, avendo constatato che il modellino è diverso da quello delle foto ma che è quello utilizzato per la descrizione degli UFO nel suo primo libro *The Gulf Breeze Sightings*, non è indispensabile scoprire trucchi anche sulle altre dozzine di foto che Walters ha scattato per dichiarare il caso un'abile operazione commerciale.

"Sul caso Guardian ti faccio presente che la frase di Bob era del tipo che male c'è a guadagnarci un po' e non ho fatto io l'Ufo per denaro...(a memoria da un resoconto del CISU)...E la prima frase prova molto poco mi sembra...Se io fossi in possesso di un filmato e volessi guadagnarci qualcosa non credo che questo automaticamente provi la falsità del filmato stesso."

Eh no, Lorenzo, sul caso Guardian ci sono molte, ma molte altre incongruenze che gettano dubbi e sospetti. Fosse solo quella frase, non vorrebbe dire nulla! Comunque ero stato il primo a dire che il caso non è del tutto risolto, ma mi sembra che fare informazione corretta sarebbe proprio citare tutti i dati che

sono a disposizione da anni (se vuoi ti faccio un resoconto in un altro messaggio), e soprattutto dire che tutte le associazioni ufologiche del mondo lo considerano un falso, eccetto il CUN italiano. Informazione corretta non è invece presentare il caso come ha fatto Pinotti o il CUN in due delle videocassette della Columbia, come ben sappiamo.

"Io non mi scandalizzo se in una videocassetta trovo citato Meier o Adamsky...A parte il fatto che non mi risulta che nelle videocassette si dica 'Adamsky è realmente stato in contatto con gli alieni' ma si proponga invece il caso (e ti dà comunque un'idea del mondo ufologico)".

No, nella videocassetta *Le Prove* vengono presentati per autentici dei filmati notoriamente falsi o effetti ottici.

Fra i filmati e le foto false, ci sono proprio alcuni di Adamsky e Fry. In questo caso non citare che sui filmati e sulle foto sono presenti, e sono noti da decenni, trucchi artigianali, è un'omissione gravissima che rende l'informazione altamente scorretta.

"Dovresti comunque spiegarmi su quale tipo di indagine ti basi, personalmente, per escludere alcune ipotesi (tralascia Adamsky e Meier per un momento)...Alla fine mi citi 2 libri...bof...preferirei due filmati."

Va bene...dimmi te da dove cominciare, tralasciando Meier e Adamsky. Bennewitz? Cooper? Lear? Lazar? Guardian? Falcon? Moore? Mi raccomando, uno alla volta!

Per quanto concerne i filmati, caso mai dovrebbe essere il contrario, dovrebbe essere chi asserisce qualcosa di non provato a portarli come documentazione! Vuoi un filmato che dimostri che Cooper è un ciarlatano? Spiacente, non c'è...

"Non mi risulta che si sostenga la veridicità di niente, ma che si analizzino dei fenomeni."

Non è assolutamente vero e tu lo sai benissimo. Dare un'informazione parziale, citando solo i dati che fanno comodo e censurando quelli che non supportano le proprie tesi, è perfettamente equivalente a dichiarare il falso. Come se non bastasse, vengono fatte affermazioni false, come "è opinione comune fra gli scienziati che gli UFO siano astronavi extraterrestri provenienti da altri pianeti" (forse c'è qualche termine diverso ma il significato è quello) e altro ancora. Non voglio dire che sia tutta colpa di Pinotti, dopo tutto i documentari li hanno girati gli americani, i tedeschi e qualcun altro, ma se alla fine appare la sua consulenza, ogni sforzo doveva essere fatto per mettere in chiaro che molte delle affermazioni riportate sono notoriamente false.

"Vengono presentati documenti, interviste, anche smentite, diverse posizioni e testimoni...Viene dato quindi un resoconto del fenomeno...Se poi Pinotti o Russo (chi per il CUN chi per il CISU) lo vogliono presentare come documento probante o come docu-

mento falso non è un mio problema...ho gli occhi per giudicare e difficilmente mi baso sul giudizio degli altri."

La stessa cosa per me, e il fatto che sia arrivato a conclusioni praticamente identiche a quelle di Vallée sia per il cover-up sia per altri fenomeni UFO "genuini" è stata solo una piacevole coincidenza.

Mentre è corretto sospendere il giudizio nei casi dubbi, è da stupidi mettere la testa sotto la sabbia nei casi lampanti. Qui ovviamente bisognerebbe affrontare anche la domanda non banale "che cos'è una prova?", per vedere se abbiamo un terreno comune su cui operare. Perché se a me si presenta un tizio con 10 fotografie che lui dichiara essere di UFO, e scopro che su 5 gli oggetti sono tenuti da un filo, ma non riesco a scoprire trucchi sulle altre 5, per me il tipo è un impostore. Forse per te non lo è (ma allora nessuno lo sarebbe, perché se ti presento cinquemila foto è impossibile che si possa individuare il trucco su tutte), l'importante è mettersi d'accordo prima. In seconda istanza, se invece non scopro trucchi su nessuna, questo comunque non prova la veridicità del caso (un documento fotografico non è una prova in ufologia per l'impossibilità tecnica di risalire a tutti i trucchi possibili). Tu invece potrai dirmi che no, finché non trovo una prova contraria, il resoconto va considerato una prova dell'esistenza di quegli UFO, che forse potrebbero anche diventare IFO (nel caso di Meier si vedevano oggetti chiaramente artificiali). Quindi io avrò seguito il metodo scientifico e tu no, e ancora una volta dovremo metterci d'accordo prima.

PB: *"Guardian, gli avvistamenti a Gulf Breeze di Ed Walters, ADDIRITTURA I FILMATI DI ADAMSKY E FRY (cfr. Le Prove)."*

LM: *"Non mi risulta che sia stato detto sono veri senza controprove..."*

Come ti dicevo, invece, sì.

"...né Vallée né te lo potete sapere...la verità difficilmente verrà a galla...molto difficilmente...e fino ad allora non potremo sapere chi ha ragione e chi no..."

Sappiamo però molte altre cose per certe.

"Allora...a parte il fatto che personalmente ritengo di avere le idee abbastanza chiare, mi piace più basarmi su analisi dei fatti piuttosto che credere ad un libro...Anche i libri di Pinotti, o gli scritti del CISU li prendo sempre con le molle...Documentarmi mi piace, ma basarmi su un libro per un argomento del genere no. Se li trovo li prendo, tranquillo, ma non ti aspettare che creda a tutto quello che c'è scritto, come non credo a tutto quello che scrive Pinotti o il CISU."

Mi sembra scontato, ma sarà meglio leggerli che non leggerli...Anche perché come ti dicevo avevo raggiunto conclusioni analoghe prima di averli letti. In ogni caso ti ho citato quei due libri perché su molti casi sono portate

prove (non indizi) importanti.

20 Settembre 95
Da: Edoardo Russo
A: Lorenzo Malaguti

Cito Lorenzo Malaguti a Paolo Brini, 10 settembre:

"...Alla fine mi citi 2 libri...bof...preferirei due filmati."

Trovo curiosa questa tua preferenza: perché preferisci due filmati a due libri? Il tipo di informazione veicolata da un libro è meglio ponderabile e il ruolo di lettore è di solito meno "passivizzante" rispetto a quello di video-spettatore. Il materiale video (quello disponibile in Italia in particolare, ma vale lo stesso anche in generale) è di solito enfatico ed assertivo, non lascia spazio a dubbi sulle affermazioni. Ad esempio, in un documentario sul caso Roswell, ti intervistano sullo schermo il sig. Virgil Armstrong, presentandolo come agente dei servizi segreti, mentre racconta di quando lui e i suoi colleghi sono saliti a bordo del disco volante precipitato, trovando i cadaveri dell'equipaggio. Lo spettatore non può non concludere che la sua testimonianza sia allo stesso livello -ad esempio- di quella di Jesse Marcel Jr., che riferisce di quando da ragazzino vide nelle mani del padre i frammenti dell'oggetto precipitato. Invece Marcel ha un background verificabile (e verificato da vari studiosi), Armstrong è uno dei vari "gola profonda" che campano sulle loro "rivelazioni" ufologiche, ma QUEL CHE E' PEGGIO, tali "rivelazioni" NON SI RIFERISCONO affatto al caso Roswell ma a quello di Aztec del 1948!

PB: "Concludo consigliandoti di scharirti le idee con almeno due libri..."

LM: "Allora...A parte il fatto che personalmente ritengo di avere le idee abbastanza chiare..."

Beato te! A parte chi crede di essere detentore della Verità, in ufologia di solito col progredire del proprio interesse si tende ad avere le idee (sulla natura del problema) sempre meno chiare e sicure.

LM: "Mi piace più basarmi su analisi dei fatti piuttosto che credere ad un libro"

Permettami una provocazione: ma i "fatti" da dove li trai se non da una qualche fonte documentaria? Ritengo che le informazioni ti/mi ci arrivino sempre e comunque mediate da un libro, da una rivista, da una lettera, da una relazione, da un testo reperito per via telematica, da una videocassetta, ecc. (a meno che tu disponga di invidiabili doti di chiaroveggenza).

E' pericoloso confondere "fatti" con "informazioni", perché nel concetto di "fatto" si annida l'idea che non ci sia null'altro da verificare o mettere in dubbio, mentre per ogni "informazione" è (dovrebbe essere) evidente la necessità di "pesarla" in funzione dell'attendibilità del suo autore, della documentazione su cui

a sua volta è basata, ecc.

FULMINI GLOBULARI

22 settembre 1995
Da: Edoardo Russo
A: Giovanni Intini

Cito Giovanni Intini a Carlo Valentini:

"Ma i fulmini globulari non sono quelli che si trovano al livello del mare (almeno erano quelli che intendevo io)? Ovvero, non sono quelle cose inspiegate che fluttuano liberamente in alcuni momenti?"

No: quelli che dici tu sono i fuochi di Sant'Elmo, qualcosa che somiglia in parte all'aspetto ma non al comportamento dei fulmini globulari: in pratica sono conseguenti all'accumulo di elettricità statica (per l'attrito del movimento) rilasciata da punte come le prue, gli alberi delle navi ecc. I fulmini globulari fanno cosette molto più strane che starsene fermi: si avvicinano alle persone, attraversano le pareti, saltellano, seguono i profili degli oggetti, ecc. Dei vari modelli fisici proposti, finora nessuno spiega proprio tutto del fenomeno. A loro modo sono -almeno in parte- degli UFO, e ricordo anzi un divertente articolo dell'ufologo americano Allan Hendry nel 1980 sulla rivista *Frontiers of Science* in cui cominciava con qualcosa del tipo: "Esiste un fenomeno a lungo rifiutato dalla scienza ma basato su osservazioni casuali di fenomeni luminosi che sembrano manifestare un'intelligenza..." ecc., così che chi leggeva pensava si stesse parlando degli UFO, salvo poi precisare dopo qualche paragrafo che si parlava di "ball lightning" ed entrare poi in argomento.

22 settembre 1995
Da: Edoardo Russo
A: Carlo Valentini

Cito Carlo Valentini a Giovanni Intini:

"Normalmente per fulmini globulari si intendono dei fenomeni dell'alta atmosfera..."

E perché mai? Di solito è vero il contrario, per ragioni banalmente statistiche (gli osservatori sono più spesso con i piedi per terra che non su un aereo). I F.G. sono anzi considerati un tipico fenomeno della bassa atmosfera.

GI: "Ovvero, non sono quelle cose inspiegate che fluttuano liberamente in alcuni momenti?"

CV: "Veramente non so se quelle cose hanno un nome, ma dalla descrizione che ne fai credo che al massimo si possano classificare come Foo Fighters, anche se avvistamenti di foo fighters sono avvenuti anche in quota."

Un momento! I "foo fighters" non sono un tipo di fenomeno fisico, ma il nomignolo attribuito dai piloti angloamericani alle strane luci che vedevano affiancarsi ai loro aerei durante le missioni di bombardamento sopra l'Europa continentale. Secondo alcuni si tratta di pro-

to-UFO, secondo altri di fenomeni elettrici atmosferici, secondo altri ancora di armi segrete naziste (il "Feuerball" e il "Kugelblitz", per la precisione).

LA "TRE GIORNI" DI "Misteri"

19 ottobre 1995
Da: Lorenzo Malaguti
A: Tutti

(...)

- La Hack: diamo a ciascuno il suo mestiere...lei si occupi di stelle che di problemi mentali se ne occupano i neurochirurghi, gli psicanalisti e gli psichiatri. La stessa cosa vale per...

- Ferluga (CICAP): credo che non si possa permettere di dire "non alieni ma alienati" scherzando su fatti che evidentemente conosce poco facendo una battuta secondo me venuta fuori pure male senza considerare quello che comunque rimane un campo di ricerca affascinante...quello dei rapimenti. Oltretutto si raggiunge il paradosso quando, nella prima serata, Ferluga asserisce "Non esiste nessun filmato perché fino ad ora ne abbiamo visto una copia"...Ora, lascerei a voi giudicare una simile frase, ma credo proprio che su questo tipo di approccio si potrebbe aver molto da ridire;

- Philip Mantle: effettivamente, come dice Semi, assomiglia troppo a Gates, e questo è il primo e unico problema...del resto mi sembra di aver visto una persona pacata che esprime dei pareri o comunque il risultato di suoi specifiche ricerche...il bello è che mentre Ferluga diceva che il filmato non esisteva Mantle asseriva di avere lui uno dei rullini...ma la testimonianza di un possessore evidentemente non è abbastanza...(potrebbe aver mentito?...forse sì...ma allora possiamo dubitare di qualsiasi cosa... pure del fatto che Ferluga non indossi un maschera biotecnica);

- Paolo Toselli: (qui mi attiro le maledizioni di due utenti...lo so)...fra Toselli e Ferluga farei un collegamento di questo tipo: o sono ingenui o lo vogliono essere...Per ingenuità intendo questo: Ferluga asserisce che non esiste filmato perché ha visto solo una copia (e questo secondo me rappresenta un interessante caso di sdoppiamento di realtà) e Toselli -e questa mi sembra una forte ingenuità- pone in risalto che, visto che la pubblicità della videocassetta dice che su questa c'è tutto il materiale, non esiste il filmato della seconda autopsia. Ora, a parte il voler mettere in risalto che quello del filmato è sicuramente un bel colpo commerciale (e "salvo" Toselli se l'intenzione era solo questa), credo che si pechi veramente di ingenuità quando si prendono per buone le pubblicità e non si citano alcune cose di cui sicuramente Toselli è a conoscenza.

Insomma... se dovessimo credere alla pubblicità allora dovremmo pensare che in Italia ci sono 56 milioni di deficienti che si passano i pacchetti di cornflakes tra balconi a finestre distanti alcuni metri o che in piazza a Bologna si coltiva il grano (...).

La pubblicità è infida e non veritiera...e lo san-

no tutti. Oltretutto è espressamente detto, sul sito di Santilli, e Russo sicuramente l'avrà notato, che:

1) Non è detto che il filmato riproduca l'incidente e l'autopsia di un alieno caduto a Roswell;

2) che l'autopsia presentata può non essere quella di un alieno;

3) che non è certo che non si tratti di un falso. Penso sia improbabile che Toselli non ne fosse a conoscenza...e se non lo era auspico una maggiore comunicazione fra i membri del CISU;

- Baiata: ok, ci vuole credere e ripresenta ancora il filmato di Guardian...nessuno è perfetto;

- Hesemann: tetesco ferace, c'è un intubio. Trovo comunque più plausibili le sue argomentazioni che quelle degli astronomi/astrofisici presenti;

- Pinotti: un mito quando rinfaccia alla Foschini di non aver capito...a parte questo la sua partecipazione è stata molto limitata...

Ora, per concludere, un paio ancora di punti:

1) Perché gli astronomi non vedono gli UFO?
a) perché gli astronomi non guardano il cielo ma una zona ristretta (quando la guardano);
b) perché gli astronomi lavorano sui radiotelescopi e non osservano otticamente il cielo;
Nel punto a) voglio dire che sarebbe come chiedere ad un bacio posto sopra un giornale perché non riesce a leggere l'articolo... lui al massimo legge gli interstizi fra le gocce di inchiostro, ma non ha una visione tanto larga da potergli permettere di leggere un articolo...

2) C'è vita su Marte?

L'ospite che ne parlava ha esagerato dicendo che su Marte ci sono stati molte volte (il Viking e poi?)...Qualche spedizione intorno al pianeta oltretutto andata male e inoltre il Viking, con le analisi effettuate, non escludeva la possibilità di vita biologica sul pianeta (non i marziani, ma che so, organismi unicellulari e via dicendo... oltretutto Marte è lungo quella fascia di distanza dal sole che consente lo sviluppo della vita, per le condizioni "climatiche" e le temperature, come noi la conosciamo.

3) Gli oggetti extraterrestri... Quelli dove presumibilmente venivano appoggiate le mani mi ricordano tanto un film vecchio, no, non *Navigators*, un altro film che adesso non focalizzo bene...comunque mi trovo in disaccordo con Semi quando dice che avrebbero avuto difficoltà a metterci le mani...direi che il filmato dovrebbe essere migliorato elettronicamente per beccare più dettagli prima di poterlo dire...

4) La scrittura...l'interpretazione data dall'autore di "Misteri" mi sembra un pelino fantasiosa...Il primo carattere, se lo vediamo ruotato di 90 gradi, potrebbe essere benissimo un "minore o uguale" e il carattere non indica solo la potenza di spinta per i razzi...Oltretutto mi dovrebbe poi spiegare cosa ci starebbe a fare un messaggio rivolto agli umani in un'asta che presumibilmente faceva parte di un qualcosa di meccanico...
Saluti da Lorenzo, moderatore "Misteri. It"

20 ottobre 1995

Da: Paolo Brini

A: Leonardo Semi

Cito Leonardo Semi a Giovanni M. Pace:

"Sono lieto di poter confermare a Giovanni Maria Pace che sia Pacini che Hack, hanno mantenuto un contegno dignitoso e serio, pienamente all'altezza della loro preclara fama scientifica..."

Non per niente la Hack era amica intima e stretta collaboratrice di Einstein: lo si deduce dal seguente scambio di battute:

Einstein (citato in un pezzo): *"Gli UFO sono astronavi pilotate da esseri umani partiti dalla Terra 20.000 anni fa e che ora stanno cercando di farvi ritorno"*.

Hack: *"Einstein [pr. Aistainne] non ha mai detto questo, ora si sta rivoltando nella tomba!!"*

Foschini: *"Guardi che è una citazione letterale, sono sicura"*.

Hack: *"Gli è impossibile, sono sicura anch'io!"*

Foschini: *"No, ha detto proprio così, anzi la prossima volta le citerò pure la fonte, siamo molto sicuri"*.

Hack: *"Allora stava scherzando!!!"*.

Non solo è astrofisica, ma anche una profonda conoscitrice dell'animo umano. Inoltre, in seguito, la Hack sfoggia anche le sue vastissime cognizioni psichiatriche, ponendosi ben al di sopra di psichiatrici internazionali quali John Mack:

Hack: *"In merito allo psichiatra [pr. pissichiatra] volevo dire qualcosa. Il mistero è nella nostra testa: anche a me sono venute persone che dicevano di avere inventato la macchina del tempo!"*.

Ora, solo a noi poveri ignoranti possono sfuggire le profonde analogie e correlazioni fra chi va dalla Hack a dirle che ha inventato una macchina del tempo e chi va da uno psichiatra a raccontare un'esperienza di abduction. Significativo poi che la Hack consideri la macchina del tempo come il non plus ultra dell'immaginazione, la quintessenza dell'incredibilità, il parto deforme delle turbe psichiche di oggi.

E via via, per mille altre incredibili avventure: *"A Hessdalen ci sono dei globi luminosi che possono essere spiegati come una differenza di carica [?!] fra il suolo e la troposfera"*. Quale folgorazione, quale idea geniale, quale sintesi sublime! E se le evidenze non si adattano, beh...che si cambino le evidenze, diamine!

Mi fermo qui perché la Prof.ssa Hack non ha certo bisogno delle mie difese.

(...)

23 Ottobre 1995

Da: Paolo Brini

A: Lorenzo Malaguti

In un messaggio del 19 ottobre 1995 Lorenzo Malaguti scriveva a tutti:

"...Ferluga (CICAP): credo che non si possa permettere di dire non alieni ma alienati scher-

zando su fatti che evidentemente conosce poco facendo una battuta secondo me venuta fuori pure male senza considerare quello che comunque rimane un campo di ricerca affascinante... Quello..."

Queste battute non sono solo sintomo di un senso dell'umorismo da far schifo, ma tradiscono il vero atteggiamento mentale e la preparazione dei vertici del CICAP. Un atteggiamento mentale, a mio avviso, che soffre di complessi di superiorità, ed una preparazione sulla materia decisamente insufficiente, e nonostante questo la volontà di parlarne come se fossero ferrati. Vorrei proprio sapere, se ancora Garlaschelli e Polidoro leggono l'area, come sia possibile avere un presidente che ad una trasmissione su un certo argomento si presenti con arroganza a trattare di cose che, a quanto ho capito dalle dichiarazioni durante la trasmissione (con particolare riferimento agli abductees), non conosce.

"Ora, per concludere, un paio ancora di punti: 1) Perché gli astronomi non vedono gli UFO?..."

Il problema è mal posto perché non siamo in un terreno di parità. Mentre noi dell'area e gli ufologi seri in generale, ci stiamo comportando correttamente, non nascondendo informazioni, anzi da un punto di vista ufologico mettendo in risalto i difetti delle nostre stesse ipotesi (o ammettendo di non averne), dall'altra parte non c'è altrettanta correttezza. Se noi non abbiamo problemi ad ammettere che intorno al fenomeno ufologico ci può essere stata feroce speculazione (Meier, Adamsky, Ed Walters...), se non abbiamo problemi ad accettare critiche ad ipotesi traballanti (ad esempio non abbiamo problemi a dire che l'ETH non può spiegare il fenomeno UFO nella sua interezza e che ha un sacco di difetti), se non abbiamo problemi a rivedere le nostre posizioni in un atteggiamento di vero e sano scetticismo perché sappiamo benissimo di muoverci in un campo che presenta fin troppi aspetti oscuri, lo facciamo perché crediamo di giocare con le stesse regole, aspettandoci altrettanta correttezza dai nostri critici. Invece il "mondo scientifico", o meglio il mondo dei debunkers, bara. Bara falsificando i dati:

- la Hack tenta di giustificare il fenomeno di Hessdalen (*"Misteri" Format Speciale UFO* terza puntata) come un'asimmetria di carica fra terreno e troposfera, quando tonnellate di evidenze rendono tale spiegazione assolutamente non adatta ed anzi una delle prime ad essere stata scartata dalle parti più serie del mondo scientifico da 12 anni a questa parte;

- la Hack cita falsamente J.A. Hynek quando dice che secondo lui tutto il fenomeno UFO è riconducibile a fenomeni naturali (*"Misteri"* di fine agosto). Hynek non ha affatto detto questo, e sarebbe bene ricordare alla Hack che guarda caso Hynek era amico di Pinotti, non di lei o di Pacini;

- qualcuno di cui non ricordo il nome (potete verificare nella puntata di "Misteri" di agosto) afferma falsamente che Jung spiegò l'intero fenomeno UFO in termini psicologici, quando in realtà la conclusione di Jung è proprio che l'ipotesi psicologica può spiegare solo alcuni dei casi presentatigli e non è adatta a tutti.

Bara omettendo, occultando o distruggendo i dati:

- J. Vallée (astrofisico) dichiara di aver assistito personalmente alla distruzione di una serie di dati inspiegabili concernenti UFO presso un osservatorio astronomico, avvenimento che costituì per lui proprio la nascita del suo interesse nei confronti del fenomeno UFO;

- Hynek si è rifiutato di firmare non plausibili spiegazioni "razionali" ad alcuni avvenimenti, spiegazioni reputate da lui delle "prese in giro";

- Ferluga intavola discussioni di principio senza entrare nel merito dei dati a lui proposti, in completa divergenza con qualunque approccio scientifico, anche solo dilettantesco, tentando di dare forza alle proprie affermazioni solo con un discutibile senso dell'umorismo;

- Pacini tenta di ricondurre leggi valide per noi qui e ora a principi assoluti (Verità Assolute) valide per sempre: in particolare finge che la teoria della relatività ristretta sia un dogma invece di una teoria (come dice il nome), e che il postulato di Einstein sulla velocità limite della propagazione dei segnali sia una Rivelazione Divina invece di un postulato smentibile da prova contraria;

- almeno un laboratorio ha occultato delle evidenze di un incontro con un UFO. Per una indagine che ho condotto a livello personale, ho conosciuto un medico che ha avuto un contatto di secondo tipo con evidenze sperimentali al suolo e altri due testimoni oculari (un carabiniere e un amico del medico). Dopo aver preso accordi con un laboratorio scientifico per l'analisi dei campioni, dei detriti apparentemente metallici "caduti a terra durante il volo dell'oggetto" che originariamente "apparivano come filamenti sottili intrecciati a comporre una specie di rete" che lui poté prelevare subito sul posto dell'avvistamento, ha commesso l'ingenuità di inviare tutto il materiale a tale laboratorio. Il materiale è andato smarrito. Ritengo il testimone assolutamente affidabile, e non vedo alcun motivo per cui debba mentire, su un argomento oltre tutto che affronta a dir poco con riluttanza.

In un dibattito in cui si dovrebbe ricercare la "verità" in merito a un fenomeno misterioso, se una delle parti bara, nuoce a tutti, compresa se stessa. In realtà quella parte del mondo scientifico sembra più interessata a non cambiare nulla delle proprie conoscenze, piuttosto che giungere ad una compren-

sione più profonda della realtà. Perché si bari, lascio a voi immaginarlo. (...)

27 Ottobre 1995

Da: Edoardo Russo

A: Fabrizio Conti

In un messaggio del 21 ottobre 95 Fabrizio Conti scriveva a Lorenzo Malaguti:

"...nella videocassetta. Diavolo, Mantle viene qui dall'Inghilterra per portare una testimonianza si spera rilevante e si lascia la bobina a casa, ben sapendo che gli sarebbe stato contestato per screditarlo?!"

Scusa ma c'è stato un qui pro quo (traduttore traditore?). Philip Mantle non ha un rullino della pellicola, né mai l'ha avuto. Ha una copia su video di parte del filmato, il che è ben diverso.

"Fin dall'inizio di questa storia l'esistenza o meno del filmato originale è quella che ha causato più rumore, e nessuno si decide a sbandierare questa pellicola???"

Ferluga ha sparato sostenendo che non esiste il filmato, ovvio, ma non ha mica tutti i torti."

Il filmato non lo vedrà più nessuno, credo. Ora che la Kodak ha posto l'ultimatum, chiedendo 50 fotogrammi consecutivi in cui si veda l'alieno, perché finora Santilli ha scucito solo 3 fotogrammi, danneggiati, in cui non si vede l'alieno ma la stanza vuota, e che non fanno parte di nessuno degli spezzoni finora conosciuti, Santilli ha rinculato ed afferma che lui non ha il filmato, che è nel possesso del suo socio e finanziatore tedesco (in realtà è austriaco), che l'ha chiuso in cassaforte e non vuole farlo analizzare.

Lunedì 23/10 su TF1 in Francia è andata in onda una puntata della trasmissione "L'Odyssée de l'étrange" dedicata al filmato: nessun paragone con "Misteri"! I giornalisti francesi hanno messo Santilli con le spalle al muro, e quando ha ammesso di non avere il filmato, hanno rintracciato in diretta telefonica il "tedesco" che - come già aveva sgarbatamente detto ad altri interlocutori - ha detto di non rompergli i così, che a lui non frega niente di fare analisi e che nessuno vedrà mai più il filmato, che è suo.

Inoltre i reporter della FOX TV americana che erano in studio hanno confermato che il cineoperatore Jack B. sarebbe morto ad agosto (se vi ricordate, l'avevamo previsto qualche mese fa: ora nessuno potrà più parlargli...).

Senon altro, Santilli ha risolto brillantemente il problema di come fare ad uscire dalla vicenda dopo aver incassato i soldi!

(...) Circa Baiata, la sua personale interpretazione autentica è la seguente: la sera stessa di lunedì 16 ottobre, al ristorante a Roma, ha apostrofato Toselli con le seguenti parole: "Voi del CISU ce l'avete tanto per 'sta storia dei soldi perché siete rimasti tagliati fuori dal business". Paolo ha tentato di fargli capire che per principio nessuno di noi toccherebbe una

lira di guadagni dall'ufologia, ma Maurizio non sembra credere che la cosa sia possibile e si è grandemente stupito quando Toselli gli ha anche smentito che noi abbiamo preso soldi "vendendo" le foto dell'autopsia ai giornali italiani.

"Una domanda per gli ufologi in area: ma chi è 'sto Hesemann?"

Non è un professore (la Foschini esagera sempre un po': Toselli è diventato "dottore" e Presidente del CISU; Friedman è diventato uno scienziato e professore mentre è un ingegnere che da vent'anni circa ha lasciato il lavoro per fare dell'ufologia una professione; Pinotti è diventato anche lui professore e presidente del CUN (...)) Vive facendo il direttore della rivista "2000" (che sarebbe il *Giornale dei "Misteri"* tedesco).

Ha una spiccata tendenza alla semplificazione unidirezionale dei problemi; ad esempio:

- in TV ha affermato che un esperto dell'FBI e del Senato USA avrebbe dimostrato definitivamente che il filmato è del 1947, mentre il signore in questione (Bob Shell, notissimo esperto di foto, direttore di riviste specializzate, ecc.) ha solo potuto verificare che uno dei 3 fotogrammi isolati reca tracce di un composto chimico che non si usa più dagli anni '50, ed in un suo messaggio del 10-10-95 al sottoscritto (quello che Toselli ha menzionato) afferma di essere molto frustrato dal comportamento di Santilli che non consente un'analisi seria del filmato;

- di fronte ad alcune contestazioni circa l'esistenza del fantomatico cineoperatore, ha affermato in un dibattito sul forum ENCOUNTERS di Compuserve che almeno 5 persone gli avrebbero parlato: Santilli, l'inviato della Polygram Gary Shoefield, John Purdie di Channel 4, l'ufologo Philip Mantle e lo stesso Hesemann; in realtà, lasciando da parte Santilli, Shoefield venne inviato negli USA proprio per incontrare Jack B., che però non si fece trovare perché ricoverato in ospedale; dopodiché Shoefield si dimise dalla Polygram e divenne socio di Santilli (è l'amministratore della società che commercializza a 35 sterline la videocassetta del filmato); John Purdie ha formalmente smentito di avere mai incontrato Jack; Mantle -dopo settimane di insistenze- venne una sera avvisato da Santilli che Jack l'avrebbe chiamato; dopo mezz'ora arrivò una telefonata da un tizio che disse di essere Jack, di chiamare dagli USA (20 minuti di intercontinentale), di non voler incontrare nessuno, che tanto ormai era così malato che non sarebbe arrivato a vedere le prossime olimpiadi, che era tutto vero, ecc.; quanto a Hesemann, intervistato da Matteo Leone mentre lo portava in aeroporto da San Marino l'8 settembre scorso, ha precisato che lui (in Germania) stava telefonando a Santilli (a Londra), e Raygli ha detto: "ehi Mike, ho qui sull'altra linea Jack, vuoi parlargli?" e ha accostato le due cornette, Hesemann sentiva poco e male ma ha scambiato alcune frasi con l'uomo dall'altro capo dell'Oceano.

Per ora mi fermo, ma ce n'è di cosette da approfondire...

27 ottobre 1995

Da: Edoardo Russo

A: Paolo Brini

Il 20 ottobre 95 Paolo Brini scriveva a Leonardo Semi:

"Non per niente la Hack era amica intima e stretta collaboratrice di Einstein: lo si deduce..."

Con tutta l'antipatia possibile che la Margherita è in grado di suscitare quando apre bocca in tema di UFO, devo precisare che aveva ragione lei (su questo punto, intendo): Einstein non ha mai detto nulla di simile in tema di UFO. L'unico suo commento (del 1947, intervistato da un reporter) fu del tenore: *"non so cosa siano e non mi interessa saperlo"* (si parlava di piatti volanti).

L'altra frase, quella che la Foschini ha incautamente citato, è in realtà di Hermann Oberth, scienziato tedesco, padre delle V-2 e poi del programma spaziale americano, appassionatissimo di UFO e di ET.

L'errata attribuzione dell'autore risale allo scrittore francese Charroux, ed è stata via via ricopiata diligentemente da una generazione di autori di libri ufologici (anche italiani).

La Foschini è doppiamente colpevole perché ci aveva richiesto un elenco di citazioni di frasi di uomini illustri, e Toselli le aveva dato quella vera, con tanto di citazione della fonte. Ma *"Misteri"* non fa informazione, credo l'abbiate capito tutti: fa intrattenimento.

In proposito, solo un breve commento, avendo anche seguito un po' di retroscena. Il programma era "truccato". La redazione (Minoli in testa) aveva programmato una struttura del tipo: ufologi solo credenti da una parte, scienziati solo negatori (non posso proprio usare il termine "scettici") dall'altra; li facciamo litigare bene, facciamo sbilanciare gli ufologi, poi li freghiamo dicendo che è un falso (anticipazione di Minoli su *Repubblica* del venerdì precedente).

In questo schema si è inserito un imprevisto scomodo: uno dei redattori, da fine luglio si era impegnato (senza che glielo avessimo chiesto) a far intervenire anche Paolo Toselli per il CISU, in cambio di varie informazioni, indirizzi, ecc. All'ultimo momento però ci è stato fatto sapere che la redazione era divisa sulla nostra partecipazione, perché "non poteva esserci contraddittorio" per non avere grane con Santilli (ma va!). Abbiamo dovuto fare un po' di pressioni per ottenere infine un ritorno ai patti iniziali ma, dopo che era stato prenotato il viaggio e l'albergo, un redattore (sabato pomeriggio) ha telefonato a Toselli per dirgli che era meglio che non venisse. Paolo ha obiettato che non sembrava un comportamento serio, che ormai aveva disdetto impegni di lavoro e che sarebbe comunque andato. E' andato.

Lo scopo del CISU era (come è stato fin da giugno) impedire che agli occhi del pubblico gli ufologi fossero "appiattiti" sulla posizione di sostenitori a oltranza del filmato, perché in tutto il mondo gli ufologi sono oltremodo scettici sulla vicenda, tranne appunto pochissime

eccezioni, fra cui Philip Mantle della BUFORA e in Italia il CUN perché Baiata è cointeressato (detiene da marzo i diritti per conto di Santilli).

Il risultato è stato ottenuto: la Foschini ha introdotto la contrapposizione di posizione fra gli stessi ufologi (filmato di Friedman) e se avetene notato è mancata una conclusione secca.

Il nervosismo di Pinotti va letto con questa ottica: si è reso conto solo in trasmissione che gli avevano tirato il bidone: avevano usato il CUN (riprese a San Marino, come ha rinfacciato alla Foschini) solo per poi fargli fare brutta figura (e non ci sono riusciti, ma non per merito suo).

3 Novembre 1995

Da: Edoardo Russo

A: Paolo Brini

Il 30 ottobre 1995 Paolo Brini scriveva a Edoardo Russo:

"Ma che brave personcine! Guarda, quando si vengono a sapere queste piccole cospirazioni, non viene da dare ragione a Pinotti e a tanti altri?! Non c'è veramente una corrente del mondo scientifico e giornalistico che ha come scopo primario il discredito di tutte le indagini di confine?"

Absolutamente no! E' del tutto sporadico, occasionale e casuale.

Ad esempio: nella prima serie di "Misteri" la Foschini si è guadagnata la "Bufala d'oro" dal CICAP per non aver lasciato spazio alle posizioni negativiste della scienza contro il paranormale. La cosa le ha bruciato non poco, si è difesa in varie sedi, ecc. Ora si è ripromessa di lasciare più spazio alla "scienza ufficiale".

Inoltre, sempre per restare nel nostro esempio, "Misteri" è sotto la direzione di FORMAT, ovvero di Gianni Minoli. Minoli da diversi anni dà grande spazio a Pinotti, al CUN e agli alieni. Però circa il filmato Santilli si è subito convinto che era una bufala e -lo dice lui stesso- ha deciso di comprarlo e farlo vedere proprio per questo.

Se mi dici che c'è poca professionalità, specie da parte di giornalisti, dovrei finire per parlare delle ragioni politiche (partiti) di certe assunzioni in RAI, e di quali erano i referenti "prima repubblica" di Minoli e Foschini, e di come ora cerchino di fare equilibrismi per sopravvivere dove sono (per la Foschini non è stata una promozione finire dal TG2 a "Misteri", e Minoli è stato detronizzato da direttore di RAI2).

Come dice Gian Paolo Grassino, ci sono sempre retroscena, ma non c'è bisogno di fare troppa dietrologia. Paradossalmente, proprio i principali fautori italiani della tesi della "congiura del silenzio", da alcuni mesi sono impegnatissimi a cospirare per impedire la partecipazione di soci del CISU alle conferenze o programmi TV dove dovremmo essere presenti entrambi i Centri (confermatomi dallo stesso Pinotti, circa l'invito che l'Ufficio Stampa di *Italia 1* ci aveva fatto per la conferenza

di presentazione della nuova serie di *X-Files* a Milano, con le parole: *"Se vieni tu [Russo, perché siamo vecchi amici] mi va bene, ma altri non li voglio neanche vedere"*).

Visto che il CISU è stato espressamente menzionato come facente parte della congiura dei comunisti italiani contro la realtà del filmato dell'autopsia (conferenza del CUN a Bologna il 22-10-95) che dovrei fare: strillare che i veri agenti del cover-up in Italia sono Pinotti e C.? Credo che ci siano ragioni ben più semplici ed economiche (in senso "occidentale" del principio di economia dei postulati, non fraintendermi, per carità!).

3 Novembre 1995

Da: Edoardo Russo

A: Ezio Liccardo

Il 28 ottobre 1995 Ezio Liccardo scriveva a Roberto Lio:

"E se fossero spezzoni del filmato originale che il presunto cameraman consegnò ai militari?...Sì, insomma, se fossero scarti del montaggio?"

L'ho sentito dire...

Peccato che in questi "scarti" ci siano praticamente tutti o quasi i passaggi salienti dell'autopsia. Nei "non scarti" mancherebbe un po' troppa roba. Tanto più che (altra stranezza) non c'era un altro cameraman presente (non risulta sul filmato ma soprattutto il sedicente cameraman dice che c'era solo lui). Queste sono solo alcune stranezze: il 23 ottobre su TF1 era ospite un cineoperatore militare americano dell'epoca, che ha chiaramente detto che quel filmato non è stato girato con lo stile, le tecniche, gli strumenti ecc. che usavano loro allora. Guarda caso, gli esperti di produzione televisiva inglesi dicono che le tecniche di ripresa sono tipiche dei filmati pubblicitari anni '90, e un ufologo inglese che è produttore cinematografico ha affermato che un esperto del settore potrebbe affermare che quella è una ripresa fatta da un operatore militare USA nel '47 solo se [l'esperto] è in malafede o se è un perfetto idiota.

Ma io continuo a pensare che la chiave di tutto non la troveremo nel contenuto del filmato, bensì nelle persone che lo hanno fatto saltar fuori, nelle loro dichiarazioni e nei loro comportamenti.

3 Novembre 1995

Da: Edoardo Russo

A: Paolo Brini

Il 31 ottobre 1995 Paolo Brini scriveva a Damiano Roberti:

"Non devono distorcere a loro piacimento i dati. Quando la Hack giustifica i fenomeni UFO di Hessdalen come una asimmetria di carica fra suolo e troposfera commette un errore madornale che non giustifica tutta una serie di comportamenti registrati dai globi, come la fotoreattività..."

La Hack ha sentito parlare per la prima volta

di Hessdalen il 4 agosto, partecipando alla trasmissione radio RAI "Dopo mezzanotte", insieme all'astronomo Massimo Teodorani (quello che partecipa al progetto Hessdalen e che ha scritto l'articolo pubblicato sulla nostra rivista UFO di luglio) e il nostro Renzo Cabassi (già responsabile del notiziario scientifico della redazione ANSA di Bologna). Cabassi e Teodorani (soprattutto T.) sono rimasti scioccati dall'apparente ignoranza della Hack in tema di fisica: non ha assolutamente capito cosa fosse o cosa c'entrasse un plasmoido (citato da T.) con Hessdalen. In seguito interrogata da Paolo Toselli (sempre del CISU, ma l'unico che riesce ad avere buoni rapporti con tutti i vari scienziati che non posso definire scettici per ragioni già esposte in area), la Hack ha affermato di non aver ricevuto la nostra rivista (che le viene inviata regolarmente). Così il 16 ottobre Toselli è arrivato a Roma attrezzato e in una pausa televisiva gliel'ha data. La Hack deve averla letta martedì 17 e il 18 se n'è uscita con il disastro di cui stavi parlando (indice di una lettura quantomeno superficiale dei paragrafi che Teodorani dedica alle varie ipotesi...).

Mi direte: se questo è uno scienziato... E io ribadisco quanto mesi fa scrissi in area (per interposta persona: postai un articolo di Jerome Clark tratto da CLYPEUS, su "Il dubbio: Le confessioni di un fortiano" [v. UFO Forum n. 2, Ndr]): se uno scienziato fa affermazioni sul suo specifico campo di specialità, è meglio dargli retta. Quando invece parla di altre specializzazioni (psichiatria o ufologia, tanto per non fare esempi), il suo parere vale quanto quello dell'uomo della strada, o meglio - dipende da come si è documentato. Nella fattispecie, la signora Margherita Hack, bravissima astronoma, notissima ed efficace divulgatrice della sua materia in innumerevoli libri, articoli, ecc. conferma non solo tale assunto (il livello del dibattito a "Misteri" non era migliore di una bega da bar di periferia) ma anche la vecchia battuta di Roberto Farabone (oggi presidente del CISU: continuo a citarci addosso, eh?): in tema di calcio, donne, motori e... UFO, tutti ritengono di poter dare un'opinione qualificata, anche (per ciò che riguarda gli UFO, almeno) senza avere gli elementi informativi per farlo.

D'altra parte anche i giornalisti: l'UFO non è visto come FATTO di cronaca ma come articolo di COSTUME.

Come vedi (caro Brini) non c'è neppure bisogno del cover-up planetario. Basta e avanza la natura umana (in realtà stavo per scrivere "la stupidità umana", che - citazione letteraria non ufologica, stavolta - come diceva Guy De Maupassant "è l'unica cosa che riesca a dare una sia pur pallida idea dell'infinito".

3 Novembre 1995
Da: Edoardo Russo
A: Giuseppe Macchiaroli

L'1 novembre 1995 Giuseppe Macchiaroli scriveva a Lorenzo Nicora:

LN: "Andrei piano col definire qualcuno "esperto di simbologia": chi è? Che studi ha

fatto? E poi visto quello che ha detto... A me è sembrato piuttosto comico e fantasioso, come dici anche tu."

GM: "Il nome di costui non lo ricordo ma io mi sono attenuto a quello che ha detto la presentatrice L. Foschini. Penso che, chiunque sia quell'uomo, questi sia disposto a mettersi in ridicolo davanti a molti milioni di persone. Un "esperto" che spara spiegazioni tipo queste lascia molto da pensare. E allora pensiamoci un po' su, ok?"

Non so cosa intendi per "pensiamoci", ma non vorrei che ti spingessi in dietrologie a base di congiure del silenzio.

Ho visto che diversi si sono chiesti chi fosse il tale. Posso rispondere: è Lorenzo Ostuni, cioè uno degli ideatori e autori della trasmissione "Misteri". Che la Foschini lo definisca esperto (non ha detto "grandissimo"? Strano, lo fa con tutti!) di simboli è più che comprensibile...

In effetti è un vecchio e noto appassionato di esoterismo, che ha anche scritto sul *Giornale dei Misteri* ed altre pubblicazioni.

Come forse sai, gli appassionati di esoterismo (n.b.: non ho detto "gli esoteristi") si dilettano nel trovare significati simbolici in tutto, a volte anche con spunti involontariamente comici.

Ecco risolto un'altro dei... "Misteri". (Voglio dire: Ostuni ci è, non lo fa).

E non chiedetemi perché lui sta in quel posto! Pensate solo che quando l'anno scorso venne fuori la notizia che Ostuni stava per curare una nuova trasmissione ("Misteri"), Pinotti e il sottoscritto si consultarono sul da farsi per concordare una linea d'azione. Pinotti tentò diverse volte di farsi invitare, ma Ostuni disse che avevano già l'esperto e non gli serviva lui. Chi era l'esperto? Il contattista stigmatizzato Giorgio Bongiovanni, chi altri? Alla fine Roberto riuscì a spuntarla e mi richiamò per informarmi che sarebbe andato anche lui ma che non avrebbe potuto attaccare direttamente Bongiovanni, perché c'erano buoni rapporti personali... In effetti, Bongiovanni fu molto posato ed equilibrato, citava dati e casi (sembrava lui l'ufologo), mentre Pinotti ebbe reazioni diciamo così estremamente stizzose e alcuni osservatori "terzi" (che non lo conoscevano) pensarono che lui fosse un fanatico, Bongio' lo studioso ("ma cosa c'aveva sulla fronte?").

8 Novembre 1995
Da: Edoardo Russo
A: Ezio Liccardo

Il 3 novembre 1995 Ezio Liccardo scriveva a Edoardo Russo:

"C'è poco da fare... più andiamo avanti con sta' Rai e più mi pento di pagare il canone! Ma la Fininvest non si è dimostrata per niente interessata al filmato?"

Sempre per contribuire al tuo disgusto. Quando in luglio abbiamo avuto contatti con i TG Fininvest per valutare la possibilità di fare un po' di contro-informazione, siamo stati infor-

mati che in nessun caso dalle reti Fininvest si sarebbe potuto criticare un programma RAI, in base ad alcune regole non scritte di "pace nell'etere".

Questo è il mondo dell'informazione in Italia.

"Però la posizione del CISU sul filmato ancora non si è capita... Quali sono i motivi che vi fanno ritenere falso il filmato?"

Il CISU in quanto centro non ritiene affatto che il filmato sia falso, non avremmo alcun elemento per poterlo sostenere. Le nostre prese di posizione si limitano ad evidenziare lacune, contraddizioni, inconsistenze e bugie non nel filmato in sé ma nella vicenda che lo circonda. La sensazione di diversi di noi (basata solo su indizi circostanziali e sul "fiuto" che viene da 20 anni e più di indagini sul campo) è che si tratti di una montatura, ma non ci sentiamo di poterlo affermare.

Tieni poi presente che:

- la regola dovrebbe essere che chi fa affermazioni straordinarie debba documentarle: l'onere della prova non incombe a chi chiede di avere documentazione ma a chi dovrebbe offrirla (e in questo caso non lo fa, intenzionalmente, da mesi e mesi);

- TUTTI i principali studiosi del caso Roswell di TUTTO il mondo sono apertamente scettici in questa vicenda. In RAI si sono visti solo ufologi pro-Santilli, ma la redazione ha dovuto fare i salti mortali per trovarne mezza dozzina, e non si tratta certo dei più accreditati, vuoi perché cointeressati economicamente, vuoi perché incompetenti sul caso Roswell, vuoi perché... non so neanche io. Ma perché non hanno invitato chi da anni segue Roswell (Randle, Schmitt, Jeffrey)? Pensa che sul numero appena arrivato di *UFO TIMES*, la *BUFORA* prende le distanze da Santilli, conferma che ha sempre promesso e mai permesso indagini e approfondimenti, pubblica articoli TUTTI NEGATIVI sul filmato e sullo stesso coinvolgimento della *BUFORA* (voluta da Mantle in parte alle spalle degli altri, ma come ha scritto uno dei dirigenti: a quel punto eravamo dentro e dovevamo andare avanti). In ogni caso il tempo ci dirà di più.

(...)

CUN, CISU ED ETH

14 Novembre 1995
Da: Edoardo Russo
A: Marco Lorenzi

Il 3 novembre 1995 Marco Lorenzi scriveva a Edoardo Russo:

"... Vedo dal tuo origin che sei del CISU: ora io non ho ben in chiaro la faccenda ma mi sembra di capire che tra CUN e CISU non ci sia proprio un idillio: se sì, perché?"

Perché il CISU è nato nel 1985 da una brusca scissione del CUN, portando via la maggior parte degli attivisti (parole del fondatore e dirigente del CUN, Giancarlo Barattini, davanti al pretore di Como, in occasione di un'udienza della causa civile intentata dal CUN al CISU

per danni da...sviamento di iscritti!).

(...)

"...Tu sei un anti-ETH? Se sì, perché? (domanda veloce veloce da leccarsi le orecchie!)"

Cos'è un anti-ETH? Se è uno contrario all'ETH, la risposta è no.

Se indica tutti quelli che non sono credenti all'ETH, la risposta è sì.

Mi spiego: sono partito (nel 1973) convinto che gli UFO fossero velivoli ET, poi sono migrato su altre ipotesi (parafisica, poi socio/psicologica) per approdare infine ad un sano agnosticismo. Non ho più una mia "pet hypothesis" (ipotesi prediletta sarebbe l'approssimativa traduzione) ed anzi faccio mia la massima di Aimé Michel: considerare tutto senza credere a niente. Dirò di più: non ritengo che allo stato attuale dei dati disponibili vi siano elementi certi per sostenere in maniera inoppugnabile alcuna ipotesi o teoria.

(...)

14 Novembre 1995

Da: Edoardo Russo

A: Stefano Perugini

Il 9 novembre 1995 Stefano Perugini scrive a Edoardo Russo:

"Abbiamo presente la massaia che si reca al supermercato ed invece dell'offerta paghi uno e prendi tre trova la paghi uno e prendi d....uno? Stessa cosa! Tutto lì il CISU? Il coltello analitico/aristotelico dell'ufologia? Gli illuministi dei piatti volanti?"

Cos'è il coltello, ecc.? Tutt'al più potremmo parlare di rasoio (di Occam) ma c'è qualcosa di più recente che non Aristotele o gli Illuministi nell'epistemologia ufologica: la struttura delle rivoluzioni scientifiche di Kuhn, il falsificazionismo di Popper, l'anarchismo metodologico di Feyerabend.

Qui però siamo fuori tema: stiamo solo parlando di onestà e corretta informazione. E non da parte di Santilli (fa il suo mestiere) ma dei suoi sostenitori nostrani (alcuni dei quali sicuramente co-interessati).

(...)

15 Novembre 1995

Da: Stefano Perugini

A: Edoardo Russo

Ciao Edoardo!

In data astrale 14 novembre 1995 il cap. Edoardo Russo scriveva sul diario di bordo che...:

"Cos'è il coltello, ecc.?"

Niente, un'affermazione presa in prestito dal primo libro di Pirsig "Lo Zen e l'arte della manutenzione della motocicletta". Ma gli Ufo non sono motociclette e forse nemmeno macchine...

"Qui però siamo fuori tema: stiamo solo parlando di onestà e corretta informazione."

Le ragioni del mio brusco intervento? Sono relativamente nuovo dell'area che talvolta seguo con interesse per cui talune risposte alle mie domande potrebbero trovare risposta in qualche "discussione" precedente alla mia... "venuta".

Spiacente di doverlo affermare ma l'idea che mi sono fatto del CISU non è eccessivamente entusiasmante.

Il Vostro "intervento" alla 3 giorni di "Misteri" (credo fosse la seconda puntata) praticamente insignificante. Con le stesse modalità di inconcludenza (non perché la fenomenologia in esame si presti ad una rapida conclusione, almeno dal punto di vista dell'opinione pubblica) si è svolto un altro intervento (di un paio di giorni "addietro") in una rete del Biscione in cui era presente anche un "membro" notevole del CUN.

Insomma sentirsi ripropinare più volte il legittimo dubbio circa l'equazione UFO=ETH e...basta! non porta da nessuna parte. La sensazione è quella di essere maggiormente interessati alle condizioni al contorno (pure fondamentali per risolvere...) tipo "dove sono i tre minuti in più di pellicola?", "quanti soldi ha intascato il portinaio di Santilli?", etc., dimenticandosi dell'equazione da risolvere.

Allo stato attuale NESSUNO conosce un metodo per integrarla anche se le ipotesi avanzate abbondano. Quali sono i vostri metodi per tentare di ottenere l'integrale primo (legasi soluzione)?

Viva il CUN! Almeno ha fatto sua l'ipotesi tecnologica della fenomenologia UFO (ET, VI-MANA, etc.).

Del resto quando si osserva un filmato o una foto diurna di un "piatto" sufficientemente nitidi a cosa si pensa in prima istanza?

Ad un falso!

Eppoi...?

Ad una macchina!

Saluti

Stefano Perugini

Pinotti for President

29 novembre 1995

Da: Edoardo Russo

A: Stefano Perugini

Il 15 novembre 1995 Stefano Perugini scrive a Edoardo Russo:

"Spiacente di doverlo affermare ma l'idea che mi sono fatto del CISU non è eccessivamente entusiasmante..."

Effettivamente entusiasmare il pubblico non fa parte degli scopi del CISU.

Quanto al nostro intervento "praticamente insignificante", rispetto la tua opinione. Ho già esposto in area le ragioni, i retroscena, i limiti nonché il valore di tale partecipazione a "Misteri".

Quanto poi al nostro "ripropinare più volte il legittimo dubbio circa l'equazione UFO=ETH e....basta!", anche questa è una tua opinione. In TV o comunque in pubblico si fa della divulgazione, non della ricerca. Per divulgazione io continuo a intendere "corretta informazione", separando fatti da opinioni e infor-

mazione da disinformazione. Il ripetere che UFO non significa astronave aliena può sembrare sterile a chi crede che UFO=ET, ma 45 anni di ufologia extraterrestriale stanno a dimostrare che ai fini pratici è questo pregiudizio ad avere "sterilizzato" l'ufologia, facendone (in parte) una specie movimento di opinione, senza altri sbocchi concreti che una continua litania di "prove occultate" ed altre attribuzioni a cause esterne non controllabili dell'incapacità di dimostrare quella che è una tesi.

Ben venga la prova che ci sono velivoli di provenienza aliena sulla Terra. Ma questa dovrebbe essere una conclusione dimostrabile, non un a priori intangibile, sennò ne facciamo una credenza e una missione.

"La sensazione è quella di essere maggiormente interessati alle condizioni al contorno (pure fondamentali per risolvere...) tipo 'dove sono i tre minuti in più di pellicola?', 'quanti soldi ha intascato il portinaio di Santilli?', dimenticandosi dell'equazione da risolvere."

In una logica di tipo deduttivo (dal postulato al caso concreto) certi particolari possono essere (sembrare) dettagli insignificanti ("cosa stiamo a cinciare, a Roswell è cascata un'astronave aliena"), non diversamente dalla ritrosia degli studiosi pre-rinascimentali a verificare l'ipse dixit aristotelico che la mosca avesse 9 zampe, semplicemente andando a contarle, per non citare l'abusato episodio del cannocchiale di Galileo che mostrando certe "macchie" sui corpi celesti contraddiceva il costruito dell'empireo incorruttibile.

Ma dagli empiristi inglesi del '600 in avanti, la storia del pensiero scientifico si è fondata su una logica di segno opposto, quella induttivista, che parte dal basso (dai dati osservabili) per costruire ipotesi via via più generali, le quali devono poi anche essere verificate o falsificate in base a tali "dettagli". E' dai piccoli particolari che non quadrano che l'eliocentrismo copernicano ha smontato la terra al centro dell'universo, per essere a sua volta superato da modelli successivi, via via più "precisi" nel senso che hanno tenuto conto proprio di quelle che tu chiami "condizioni di contorno" (spesso considerate marginali dai sostenitori dei modelli precedenti), inglobando le "anomalie" all'interno di un nuovo costruito teorico. Dalla fisica alla psicologia, gli esempi abbondano (ti rinvio al classico testo di T. Kuhn, "La struttura delle rivoluzioni scientifiche"), ma quel che qui importa sottolineare è che proprio la speranza che le "anomalie" abbiano un'utilità sta alla base dello studio dei "misteri" e dei fatti "insoliti". E per studio non intendo la mera esposizione non-verificata e sensazionalista per stupire il pubblico, ma il filone che risale a Charles Fort e che prosegue tutt'oggi in vari campi (per approfondire gli aspetti filosofici ed epistemologici degli studi fortiani consiglio a tutti i frequentatori dell'area la lettura dell'Introduzione alla "Guida all'Italia misteriosa" di Umberto Cordier, SugarCo 1991).

"Quali sono i vostri metodi per tentare di ottenere l'integrale primo (leggasi soluzione)?"

Il più rapido -che ti raccomando- è la chiara-veggenza. Il suo unico limite è che non è molto verificabile, ma si tratta di un piccolo dettaglio.

"Viva il CUN!! Almeno ha fatto sua l'ipotesi tecnologica della fenomenologia UFO (ET, VIMANA, etc.)."

Veramente non è proprio così: il CUN non ha una sua tesi preconstituita ed anzi dice di essere aperto ad ogni ipotesi (il suo presidente sostiene infatti la personale "teoria del conglomerato": un po' di ET, qualche viaggiatore nel tempo, un pizzico di paranormale, qualche dimensione oltre la quarta, ecc.).

"Del resto quando si osserva un filmato o una foto diurna di un "piatto" sufficientemente nitidi a cosa si pensa in prima istanza? Ad un falso! Eppoi...? Ad una macchina!"

Vedo che sei fermo ad una logica manichea in bianco/nero. L'esperienza porta ad essere più sfumati. A priori non saprei, ne ho viste tante di spiegazioni a foto di dischi diurni... Fammi qualche esempio concreto e ne parliamo.

"Pinotti for President!"

Lo è già, no? Comunque sai già cosa vuoi. Auguri!

PER GL'INFORMATICI

14 Novembre 1995

Da: Edoardo Russo

A: Paolo Brini

Il 12 novembre 1995 Paolo Brini scriveva a Edoardo Russo:

"Sì! Fra l'altro in Confrontations [Vallée] parla di un suo programma di intelligenza artificiale per un primo filtro degli avvistamenti UFO, per la cui distribuzione gratuita si dichiarava intenzionato ad utilizzare le reti telematiche. Il libro è del '91, se non sbaglio, quindi il programma ormai dovrebbe essere ben diffuso...non è che ne hai sentito parlare?"

E' dal 1987 che ne parla: è un applicativo su Excel, che ha anche descritto in un suo testo sull'antologia collettiva "UFOs 1947-87". Però non l'ho mai visto e me ne ero fin dimenticato. Ora che me lo hai ricordato gliene chiedo copia, già che ci si conosce...

EVENTO SENZA PRECEDENTI!!

16 Novembre 1995

Da: Paolo Brini

A: Edoardo Russo

Richiedo a tutti coloro che in area hanno la possibilità di verificare le seguenti informazioni, di farmi sapere qualcosa in merito a que-

sto evento che apparentemente sarebbe di importanza straordinaria. In particolare, se Edoardo Russo potesse contattare Michael Corbin sarebbe una gran cosa!

"Sorry to post something possibly off-topic, but this event is unprecedented and demands the attention of interested scientists. Any physicists or astronomers wishing to follow up on this information or help investigate this incident should contact the individuals named.

1) VIDEO ANALYSTS SAY HUGE COLORADO UFOS ARE REAL

[The following is excerpted from an October 27 press release from Village Labs of Tempe, Arizona. For further information, contact Michael Tanner at (602) 439-1024.] PHOENIX, October 27, 1995 - The Village Labs of Tempe, Arizona, has just begun the review of...extraordinary UFO video footage recently recorded by Tim Edwards [in] Colorado. The more than six hours of 8mm videotape is now being logged to isolate the most unusual frames for followup analysis of the intense, high-altitude UFO activity taped by Edwards from September 25 to October 2, 1995. Still photographs of the phenomena taken by Mr. Edwards' father during this period will be analyzed parallel to the videotape for possible corroboration and additional data. The same aerial phenomena was seen over a very wide area by other witnesses including those in Lamar, Colorado, 200 miles east, as well as an aircraft mechanic in Las Vegas, Nevada, vacationers in Baja Mexico, and lab personnel using binoculars outside the Village Labs facility itself, all several hundred miles from Salida [Colorado]. Tim Edwards, a restaurant operator in Salida, gained national notoriety in late August of this year following the daylight taping of a very large UFO hovering in the upper atmosphere over his home. That videotape continues to be the subject of indepth study at the Village Labs after it was concluded that the brilliant-white, apparently cylindrical object recorded by Edwards was estimated to be at least a mile in length, flying at an altitude of more than 60,000 feet, and displaying unprecedented movements and flashing colored light, even for a UFO. A Village Labs staff member, formerly with the National Security Agency (NSA) as a topsecret intelligence operative who was in a position to know, has classified the Edwards UFO as an "Alien Visitation Craft", or AVC, a NSA term to designate a vehicle that is "definitely not one of ours."

For more than an hour and within a triangular area near the mid-morning sun, the obviously enormous UFO exhibited rapid, darting and "dancing" movements, estimated to be in excess of 10,000 miles per hour by Village Labs head, Jim Dilettoso. The Edwards video of the huge object is to be featured in an upcoming segment of "Sightings" the internationally syndicated television show on the paranormal. This first Edwards footage represents images as significant as anything ever recorded in the entire annals of the UFO hi-

story which includes tens of thousands of reports, according to Eric Gardner, the "Sightings" field director who interviewed Tim Edwards at the scene in Salida.

As it is virtually unheard of for the same witness to record genuine UFO activity more than once on film or tape, skepticism of Edwards' recent footage has been the typical reaction of investigators already involved in analyzing his first encounter. Of this latest UFO activity captured on videotape, however, Edwards related, "This time, with dozens of witnesses here [in] Salida and many others that were hundreds, even thousands of miles away that I have talked directly to over the phone, there is no denying that something very unusual has been going on up there...it's not just me, my family and a few others here like it was the first time in August".

Controversy has already begun to swirl around Edwards' latest video footage, being written-off by skeptics as purely natural phenomena of some kind including flying insects, spider webs, cottonwood spores or other types of seasonal, airborne debris. Eyewitnesses to this new phenomena, on the other hand, have taken an entirely different view, as the activity is described as occurring obviously at very high altitude and definitely not at low levels where organic material is commonplace at times and easily identified as such.

Authoritative scientific help has been requested by Edwards and certain investigators from the Astronomy Department at the University of Colorado at Boulder as well as the National Observatory at Kitt Peak in Arizona, but no response was had to [this request to] witness first-hand the phenomena and offer alternative explanations such as unusual meteorological conditions or sunspot-related activity. There is evidence to suggest that very strong resistance from the mainstream scientific community to delve into the UFO question remains in order to avoid the risk of ridicule or experience the loss of credibility or professional standing.

An ongoing investigation by Michael Curta, Colorado State Director of the Mutual UFO Network (MUFON), so far has revealed that an "identical" UFO was seen earlier that same Sunday morning of August 27th by two witnesses in Grand Junction, Colorado, some 200 miles west of Salida. The witnesses, local radio disc jockeys, [said] that two small objects shot down from the large craft and streaked into a nearby mountain, resulting in bright flashes, but with no audible sound. Mr. Curta is also still seeking seven witnesses who called in reports on that same date to the Astronomy Department of the University of Colorado at Boulder to come forward once again as their reports were "lost". The media is being asked to announce such and request that those individuals (or any other witnesses) to contact MUFON directly at (303) 451-5992. Interestingly, the National UFO Reporting Center has disclosed that an unusual rash of UFO sightings with great variety continues to occur nationally, the current "flap" having begun in July just prior to Tim Edwards' first video encounter of the huge object in the Colo-

RETROSPETTIVE

Prende il via, con questo numero di "UFO Forum", una nuova rubrica dal titolo Retrospective. Come dice il nome, si tratta di un angolo nel quale riproporremo essenzialmente brani estratti da vecchi libri e riviste, allo scopo di rivederli alla luce delle attuali, nuove prospettive della ricerca ufologica. Naturalmente, saranno presi in considerazione solo brani dal contenuto "attuale" - a dispetto dell'età e sui quali, quindi, si possa dare luogo a una discussione. Ricordate cosa si è detto nell'editoriale? Che una delle famose "domande senza risposta" poste a Bologna nel 1994 (sia da Russo che da Blanco) fu, in buona sostanza, "l'ufologia del passato è tutta roba o possiamo trarne qualcosa di buono?".

Bene, lo scopo di questa rubrica è proprio quello di tornare per un istante a vedere un po' di quella "roba" che tutti noi possediamo in abbondanza, ma che magari non degniamo più di un'occhiata... Cercheremo così di scoprire insieme se in mezzo a tanta mole di carta c'è ancora qualcosa di potenzialmente valido e utile.

E' chiaro che la riproposizione di vecchi brani e vecchi articoli non dovrà rimanere l'unico scopo di Retrospective. Anzi, la speranza è che la rubrica possa ospitare considerazioni e pareri relativi anche a periodi e correnti di pensiero (azzardo una proposta: "La nouvelle vague 15 anni dopo"), a famosi casi ed episodi (tipo: "Considerazioni sull'affare Ummo"), a personaggi "storici" (a cominciare dal poliedrico Vallée), nonché, infine, semplici richieste e scambi di pareri (com'è il caso della lettera di Stilo qui a lato).

"UFO Forum" si arricchisce dunque di un'ulteriore novità, nella speranza che anche Retrospective possa divenire un appuntamento fisso. Ancora una volta, saranno le vostre reazioni a dire se l'idea è stata buona oppure no.

CHI SI RICORDA?

"(...) Fra un secolo, l'ufologia sarà la nostra principale fonte di conoscenze, almeno in fisica, e forse in psicologia, nel senso di scienza del pensiero.

Ma (...) vorrei sottolineare l'importanza dell'ufologia per una scienza ancora più importante della fisica e della psicologia, cioè l'epistemologia o critica della conoscenza. L'ufologia sta per provocare uno sconvolgimento, un cataclisma in questo campo, obbligando la nostra ragione - il nostro strumento razionale, fonte unica d'ogni certezza - ad affrontare dei fenomeni che la trascendono e ad accettare la sua completa relatività. Sì, si tratta di una rivoluzione copernicana, ma più profonda! Copernico ci ha costretti ad ammettere che non eravamo al centro dell'Universo. Gli UFO ci rivelano che il nostro pensiero non è il più progredito (...)"

Chi ha detto queste cose? Per darvi una mano, vi diciamo che si tratta dello stralcio di un'intervista risalente a più di vent'anni fa. Abbiamo voluto riproporla perché vi si parla delle potenziali conseguenze del fenomeno UFO sull'epistemologia, in un approccio piuttosto insolito per un'epoca in cui lo studio ufologico era ancora immerso nelle sabbie mobili dell'interpretazione ET. Invitiamo dunque tutti i lettori a cercare di individuare l'autore di questa dichiarazione, magari commentandola e riesaminandola alla luce dei due abbondanti decenni trascorsi. Come sempre, tutto il materiale pervenuto in redazione verrà pubblicato sul prossimo numero di "UFO Forum".

LE FOTO DEI FOO-FIGHTERS

Domando a tutti se siano conosciute le fonti primarie delle famose foto di *foo-fighters*.

Secondo LDLN n. 313 (gennaio-febbraio 1992, pag. 27), ne esisterebbero sette. Io ne conosco cinque, di cui elenco la fonte più vecchia a me nota:

- 1) Formazione di aerei da addestramento giapponesi biposto Tachikawa Ki 36 (tipo 98). Foto scattata nel 1945 sui monti Suzuka (Giappone centrale), che mostra alcune luci "a grappolo" o "triangolari" riprese tra due velivoli (*Skema*, maggio 1970, pag. 48).
- 2) Aereo da ricognizione tedesco o aereo alleato in volo su Karnten (Germania) nel maggio 1944. Mostra l'ala sinistra di un velivolo con sopra una sorta di "medusa luminosa" (*Skema*, maggio '70, pag. 48).
- 3) USA, 1942. Mostra un aereo da bombardamento (che mi pare un modello giapponese) con in coda una "steretta scura" (*Skema*, maggio 1970, pag. 48).
- 4) Giappone (anno sconosciuto). Mostra un bimotore al suolo con una chiazza di luce sopra la carlinga (LDLN n. 313, gennaio-febbraio 1992, pag. 27).
- 5) Giappone (anno sconosciuto). Mostra tre aerei da caccia in formazione serrata e, in alto a sinistra, circa sei "lucine" allungate (LDLN n. 313, gennaio-febbraio 1992, pag. 27).

Su mia richiesta, Sani ha chiesto a Pinotti da dove aveva tratto quelle foto utilizzate per *Skema* nel 1970. Ricorda che le estrasse da riviste tedesche e giapponesi degli ultimi anni '60 (tipo DUIST e CBA).

Giuseppe STILO

CASI CLASSICI

Uno dei più recenti sviluppi del caso Mantell risale alla primavera del 1994, quando la rivista statunitense *Just Cause* pubblicò due fotografie di un pallone Skyhook lanciato da Camp Ripley, Minnesota, nei pressi della città di Little Falls. Le foto furono fornite dal prof. Charles Moore, uno dei componenti il team di ricercatori che aveva eseguito esperimenti sui palloni nel corso degli anni 1947-49.

Quello che le foto mostrano potrebbe essere con estrema probabilità (secondo l'ufologo Barry Greenwood) lo stesso oggetto osservato e inseguito da Mantell. Ma su quali basi Greenwood faceva queste affermazioni?

Alla fine del 1992, il ricercatore Robert Todd ricevette una serie di fotografie ritraenti diversi lanci di palloni eseguiti dal prof. Moore. Le immagini contenevano sul retro l'annotazione della data e alcune erano etichettate 6 gennaio 1948. Todd si accorse che la data era quella del giorno precedente l'incidente di Mantell. Incuriosito circa la provenienza di quel pallone (e quindi il possibile collegamento con la vicenda Mantell), Todd fornì alla redazione della rivista il numero telefonico di Moore.

Greenwood parlò al prof. Moore nel gennaio del 1994; in conseguenza di quella telefonata, vennero fuori numerose altre foto, trentasette delle quali relative al lancio effettuato il 6 gennaio 1948 da Camp Ripley.

Scopo del lancio era quello di condurre un esperimento sui raggi cosmici nella stratosfera. La cassetta delle strumentazioni penzolava sotto un paracadute disimballato, e sia l'una che l'altro erano attaccati alla parte inferiore del pallone. Al segnale di un timer, la cassetta delle strumentazioni sarebbe stata successivamente sganciata e avrebbe raggiunto il suolo per mezzo del paracadute. Ma l'esperimento non riuscì, a causa del mancato innescamento del timer, e il pallone andò presumibilmente perduto dopo avere oltrepassato la costa orientale in prossimità dell'area Georgia-Carolina del Sud.

Esso era stato lanciato verso le 8 AM del 6 gennaio. In quel momento, la temperatura era di circa -45° F. Dopo un'iniziale raffica di aria polare, il sito del lancio si trovò sotto una cappa di alta pressione, con venti dal nord che determinarono una corrente verso sud e sud-est. Il vento trasportò lo Skyhook verso sud-est, come confermato dal tracciamento del teodolite. Poco tempo dopo che il pallone era giunto sopra l'orizzonte, vennero ricevute alcune segnalazioni radio di un oggetto volante sopra l'Illinois. Alcune ore più tardi, altre segnalazioni furono ricevute dal Kentucky e dal Tennessee. Una siffatta linea di spostamento, in effetti, avrebbe portato il pallone sulla regione compresa tra la Georgia e la Carolina del Sud. Apparentemente, a parte le segnalazioni radio, non sono disponibili rapporti al di fuori dell'area Kentucky-Tennessee. Il Project Sign dell'Air Force (predecessore del Blue Book) elenca tre casi relativi al 7 gennaio, oltre quello di Mantell: base AF di

Mantell: UFO o pallone sonda?

Nuove ipotesi su un classico che, periodicamente, torna a far parlare di sé

Lockbourne, Columbus e Wilmington (tutti nell'Ohio). L'incidente di Mantell venne ufficialmente spiegato come un pallone, dopo che il pianeta Venere era stato inizialmente considerato e scartato.

Nel suo libro del 1956 *The report on UFOs*, il capitano Ruppelt opta per un pallone lanciato dalla base AF di Clinton County, nel sud dell'Ohio. I dati meteo disponibili suggerirono a Ruppelt che un pallone Skyhook lanciato da Clinton County avrebbe spiegato i vari cambiamenti di direzione riferiti dai testimoni nel Kentucky, in quanto esso sarebbe salito in quota attraverso vari strati di atmosfera e mutevoli direzioni di vento. Ruppelt aggiunse che le persone che lavoravano ai progetti Skyhook ricordavano di avere operato fuori da Clinton County nel 1947, ma non erano in grado di confermare un volo del 7 gennaio 1948.

Il prof. Moore, che lavorò ai primi progetti Skyhook, esclude in maniera categorica la base AF di Clinton County come luogo del lancio del pallone del 7 gennaio, dicendo che "...il primo lancio in assoluto di un pallone di tipo Skyhook eseguito dall'aeroporto di Clinton County ebbe luogo il 9 luglio 1951. I primi voli da questo luogo vennero eseguiti nell'estate del 1951 da membri dell'Università di New York e vengono descritti nel Rapporto Tecnico 172.1 della Divisione di Ricerca dell'Università di New York, datato 15 ottobre 1951. Posso affermare con sicurezza che nessun grande pallone in polietilene è stato mai lanciato da Clinton County prima del 1951."

Poiché il lasso di tempo intercorrente tra il lancio di Camp Ripley alle 8 AM del 6 gennaio e le prime segnalazioni dal Kentucky all'1 PM del 7 gennaio è di 29 ore, ipotizzando una velocità media di navigazione di 18-25 miglia orarie, un pallone potrebbe facilmente avere coperto le circa 700-750 miglia da Camp Ripley al nord-ovest e al centro del Kentucky. Moore aggiunse che nel 1952 ebbe occasione di volare su un pallone con equipaggio umano da New Brighton, Minnesota, alla vicina Staten Island, New York, in 23 ore, calcolando una media di 7.000 piedi di quota.

Non è dunque irragionevole ipotizzare un pallone noto nelle vicinanze del Kentucky il 7 gennaio 1948. Quella che segue è una cronologia dei principali eventi di quel giorno, basata sui dati del Project Sign.

7 Gennaio 1947, PM

1.00 - Alcuni civili chiamano da varie località nel nord-ovest del Kentucky per riferire di un UFO in cielo. Osservazioni anche a Madisonville ed Elizabethtown.

1.10 - Osservato a Lexington. Un altro rapporto parla dell'oggetto che si muove verso ovest, a sud di Fort Knox.

1.20 - Informata la torre di controllo di Goldman. Altri avvistamenti riferiti a ovest di Fort Knox, presso Irvington e Owensboro.

1.45 - Il personale di Goldman vede l'oggetto a sud-ovest; l'aspetto è simile a quello di un piccolo oggetto bianco simile a un paracadute, brillante nella parte superiore, rossastro in quella inferiore. Un altro testimone dice che l'oggetto è rotondo, più bianco delle nuvole davanti alle quali esso a volte passa. Un altro ancora lo ha definito un cono gelato con la parte superiore rossa. E un altro: bianco come un ombrello, rosso vivo sulla parte alta e a volte su quella bassa. Stazionario per mezz'ora.

2.45 - A Mantell viene ordinato di cercare l'oggetto durante un volo di routine. Egli lo vede e comunica che può osservarlo frontalmente dal basso; l'oggetto si muove a 180 MPH. Godman dice che l'oggetto fa apparire piccole le dimensioni degli aerei che lo seguono, altri due P-51 che hanno accompagnato Mantell per un po'. Subito dopo, Mantell valuta che l'oggetto eguagli o superi la sua velocità.

3.18 - Mantell precipita.

3.20 - Alla torre di Godman inizia il terzo turno. Gli addetti vengono informati che uno strano oggetto è stato inseguito da vicino.

4.05 - I piloti della squadra di Mantell, Clements e Hammond, decollano nuovamente alla ricerca di Mantell dopo aver fatto rifornimento, senza sapere dell'incidente. Essi raggiungono il Bowling Green, l'area del Kentucky dove Mantell è stato visto per l'ultima volta, ma dell'UFO non c'è alcuna traccia.

4.30 - Un astronomo della Vanderbilt University osserva un oggetto a sudovest di Nashville, Tennessee.

Se tracciamo un andamento generale del percorso di volo dell'UFO, osserveremo sicuramente una direzione sudest, coincidente con l'andamento di volo dello Skyhook di Camp Ripley. E il movimento verso ovest dell'una e 10? Una contraddizione, a meno che si prendano in considerazione dei momentanei cam-

biamenti localizzati nella direzione del vento o un resoconto inesatto da parte di un testimone. Non sono disponibili i dati meteo completi del lancio per l'intero percorso.

Lo stazionamento dell'oggetto all'una e 45 per mezz'ora potrebbe inoltre essere spiegato come conseguenza di alcune variazioni localizzate nella corrente al di sopra di certe aree. Il professor Moore spiegava per esempio che, nella stagione estiva, tra i 60.000 e i 75.000 piedi si crea a volte un'area nella quale non c'è vento. Lo stazionamento dell'oggetto a quell'ora sarebbe contraddetto anche dalla testimonianza di Mantell -alle 2 e 45- secondo cui l'oggetto si muoveva a 180 miglia orarie. Chiaramente, una delle testimonianze è contraddittoria e la verità sta in mezzo da qualche parte. Dobbiamo ammettere che una parte delle stime di velocità/direzione potrebbe essere errata.

Un'indicazione rivelatrice che lo Skyhook fosse nelle vicinanze al momento in cui Mantell precipitò proviene dagli archivi del Project Sign:

"...un certo Dr. Seyfert, astronomo della Vanderbilt University, vide un oggetto a sud-sudest di Nashville e lo identificò come un pallone a forma di pera, con cavi e una navicella attaccata, che si muoveva verso sud-sudest a una velocità di 10 miglia orarie e a 25.000 piedi di quota. Questo accadde tra le 16 e 30 e le 16 e 45."

Ciò avrebbe collocato l'oggetto grosso modo 30-40 miglia a sud-sudest oltre il punto stimato in cui Mantell fu visto per l'ultima volta. Data la differenza di orario (1 e 10 - 1 e 25) tra l'incidente e la continuazione della corrente di sudest per altre 30-40 miglia in un'area a sud-sudest di Nashville, l'oggetto avrebbe percorso circa 25 miglia all'ora, conformemente alla velocità della corrente di 18-25 miglia orarie stimata in precedenza per collocare il pallone di Camp Ripley nella zona del Kentucky. Anche uno sguardo superficiale alla foto dello Skyhook fornita da Moore rivela un oggetto molto simile a quello descritto dal Dr. Seyfert. Secondo Ruppelt, un testimone di Madisonville chiamò il servizio di volo di Dayton, Ohio, per comunicare di aver visto un oggetto viaggiare verso sudest e di averlo identificato come un pallone attraverso un telescopio.

Gli avvistamenti verificatisi nell'Ohio diverse ore dopo non sembrano essere collegati allo Skyhook perché 1) il pallone avrebbe dovuto cambiare completamente direzione per essere nel sud dell'Ohio alle 19 e 30, ora dei primi avvistamenti alla base Air Force di Lockbourne e di Clinton County, e 2) alle 19 e 30 di una sera di gennaio, anche ad alta quota, un pallone non potrebbe essere chiaramente illuminato dalla luce riflessa nell'atmosfera in cui venne riferito dal personale di entrambe le basi. Un pallone a 100.000 piedi, per esempio, può essere intensamente illuminato per circa 30 minuti dopo il tramonto. Quel giorno il sole calava alle 16 e 50 locali, circa due ore e quaranta minuti prima degli avvistamenti serali. Se si continua a credere anche vagamente

che la spiegazione di Ruppelt sia corretta, e che fu lanciato uno Skyhook da Clinton County, rimane da spiegare perché il personale di quella base 1) non sapeva che il pallone aveva provocato l'inferno sul Kentucky e 2) fosse così allarmato dagli avvistamenti UFO della sera se gli Skyhook lanciati erano ancora nei paraggi, o perché non viene fatta menzione di quei lanci in nessuna delle affermazioni dei testimoni di Clinton County. Presumendo che i testimoni fossero perfettamente consapevoli della natura classificata del programma Skyhook, allora perché essi non avrebbero riferito assolutamente nulla, suscitando così la curiosità intorno al programma? Il prof. Moore ricordava che in un incontro con Ruppelt a General Mills, quest'ultimo ipotizzava che uno dei lanci di Camp Ripley fosse responsabile dell'incontro di Mantell. Se è così, allora perché nel suo libro del 1956 Ruppelt sostiene con tanta forza l'ipotesi di un lancio da Clinton County? Se letta attentamente, questa propensione non appare basata su molta sostanza.

La risposta potrebbe risiedere nel fatto che la Marina, che fondò e diresse il programma Skyhook, non voleva essere ritenuta responsabile della morte di Mantell e, di conseguenza, occultò ogni notizia sul lancio di Camp Ripley, secondo il prof. Moore che fu uno dei partecipanti alla discussione dell'argomento con la Marina. Il che spiegherebbe non solo la soppressione della verità a breve termine ma anche a lungo termine, in quanto, anche se il programma Skyhook fosse stato eventualmente declassificato, la morte accidentale di Mantell come conseguenza dell'incontro con uno Skyhook sarebbe stata certamente di poco conforto alla sua famiglia, sapendo che c'era comunque la responsabilità per gli eventi che avevano portato alla sua perdita. Peraltro, anche se la rivelazione che un pallone Skyhook era collegato all'incidente avrebbe aiutato lo sforzo governativo di declassificare gli UFO, l'idea che c'era stata un'iniziale soppressione avrebbe provocato indesiderati sospetti che il governo in verità non fosse sempre disponibile sull'argomento. Sembra improbabile che molte nuove infor-

mazioni saranno aggiunte a questa storia in seguito, per cui, a meno che saltino fuori prove drammatiche del contrario, il CAUS considera il lancio dello Skyhook di Camp Ripley del 6 gennaio 1948 come lo stimolo delle circostanze che condussero allo sfortunato incidente di Mantell, un incidente che Mantell avrebbe potuto prevenire mettendo in atto ogni idonea precauzione nel portarsi a pericolose altitudini senza l'equipaggiamento necessario. Sembra certo che Mantell, tentato dalla possibilità di osservare uno strano oggetto volante, sia andato oltre i propri limiti. Come nota finale sulla vicenda Mantell, il prof. Moore fornì alcune specifiche sullo Skyhook del 6 gennaio:

"Il pallone si gonfiò completamente. Nominalmente 72.8 piedi di diametro per circa 102 piedi di altezza con un volume di circa 226.000 piedi cubici. Esso trasportava un carico di 80 libbre a una quota di 100.000 piedi, dove esso divenne completamente gonfio".

Il CAUS si chiese se a 25.000 piedi di altitudine il pallone poteva essere completamente gonfio in qualche punto. I rapporti provenienti dal Kentucky descrivono "paracadute" o oggetti "a forma di cono", il che implica che il pallone non fosse del tutto gonfio nel momento in cui passò su quelle zone. Ma altri rapporti provenienti da queste zone descrissero oggetti "rotondi". Moore spiegò che *"la discesa da altitudini elevate potrebbe avere immesso aria attraverso l'appendice del pallone; questo accadeva spesso e prolungava la durata del volo poiché l'aria 'ingerita' sarebbe stata compressa durante la discesa, il che ne avrebbe innalzato la temperatura, sommandosi quindi alla forza ascensionale fino a che il calore della compressione si fosse disperso per radiazione e convezione. Io non so se questo accadesse allo Skyhook del 6 gennaio 1948, ma è probabile se si tiene conto dell'apparente prolungarsi del volo."*

(da *Just Cause* n. 40, giugno 1994. Traduzione e adattamento di Giuseppe Verdi.)

AI LETTORI

Il previsto articolo di Roberto Raffaelli "IL FENOMENO DEGLI U.F.O. TRIANGOLARI" non viene inserito in questo numero di "UFO Forum" in quanto si è ritenuto più opportuno pubblicarlo sulla rivista "UFO".